DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 29

il Quotidiano del NordEst

Martedì 4 Febbraio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In due anni 17mila tumori ma si sopravvive più di prima
Lanfrit a pagina II

Venezia
"Civile", l'ospedale è un museo: una Fondazione per valorizzarlo
Brunetti e Po' a pagina 16

Calcio
Mercato rivoluzione: nel nuovo Milan c'è anche Joao Felix, Okafor va a Napoli
Riggio a pagina 20

Dazi Usa, l'Europa si divide

▸Francia e Germania per la linea dura La terza via di Meloni: «Meglio trattare»

▸Tariffe sospese al Messico: in cambio 10mila soldati al confine. Pechino, dialogo su TikTok

Europa divisa sui dazi Usa. Francia e Germania per la linea dura Ue: «Facciamoci rispettare». Ma i 27 sono divisi sul "buy american", soprattutto per le armi. Meloni punta sull'amicizia con Trump per fare da ponte nel dialogo con Washington: «Meglio trattare». Intanto il presidente Trump accetta di sospendere per un mese i dazi sul Messico in cambio di 10mila soldati schierati al confine per evitare il flusso di migranti verso gli Stati Uniti. Colloqui anche con il Canada. La Cina propone di tornare all'accordo del 2020 e mette sul piatto yuan, investimenti, fentanyl e forse TikTok.
Paura alle pagine 2 e 3

L'analisi

L'Europa, la sfida Usa e il rilancio possibile

Angelo De Mattia

Erano scontate le reazioni dei mercati per il timore di un ritorno a un'epoca che precede l'800, anche se si può sempre sperare che si tratti non dell'innesco di una crisi dovuta a una guerra commerciale internazionale, ma dei prodromi di un conflitto destinato a essere ricomposto. La decisione in parte revisionista di Trump per i dazi al Messico aiuterebbe quest'ultima interpretazione ma è bene stare ai fatti e non alimentare illusioni. Il rilancio del protezionismo, partendo dall' "America first", l'abbandono secco di una concezione ispirata al multilateralismo, la marginalità se non l'inesistenza, nella visione trumpiana, delle istituzioni economiche globali, a cominciare dall'Organizzazione mondiale del commercio e dal Fondo monetario internazionale, per non parlare di una sottovalutazione del diritto internazionale, non potevano che condurre ai preannunciati dazi - la parola più bella del dizionario, dice il Presidente Usa - nei confronti, per ora, di Canada, Messico e Cina, con differenziazioni e ipotesi di correzione.
Continua a pagina 23

Borca di Cadore. Sos del Comune: conti a rischio

Dall'utopia alla delusione i 70 anni del villaggio Eni

L'INCOMPIUTA Nel 1955 a Borca di Cadore il sogno di Mattei, oggi occasione mancata. Il sindaco: «Col vincolo di tutela, Imu dimezzata».
Pederiva a pagina 11

La denuncia

Donald jr., caccia in laguna: «Uccise specie protette»

Donald Trump jr. a caccia in laguna. Denunciato e passibile di sanzione amministrativa perché in Veneto serve il tesserino regionale venatorio ed è impossibile darlo a un americano. E il caso diventa anche politico.
Vanzan a pagina 8

L'assalto al treno: per gli ultrà pene da 20 mesi a 2 anni

▸Sette tifosi dell'Udinese e del Salisburgo patteggiano: scarcerazione immediata

Pene da un minimo di un anno e otto mesi a un massimo di due anni, con la sospensione condizionale e l'immediata scarcerazione. È l'esito del patteggiamento concordato ieri per sette degli otto ultras di Udinese e Salisburgo finiti sotto accusa al processo per direttissima per l'assalto al treno che sabato sera stava portando a casa i tifosi del Venezia e per la maxi rissa che ne è seguita. I reati contestati vanno dal blocco ferroviario alla rissa aggravata.
De Mori a pagina 12

Belluno

Appiccano il fuoco alla cella: due detenuti ustionati

Hanno dato fuoco ad alcune suppellettili della cella in cui erano detenuti e ora rischiano la vita al Centro Grandi Ustionati dell'ospedale di Padova.
Longhi a pagina 9

Il caso

Zaia: «Vannacci candidato? Non mi riguarda ho altro da fare»

Mentre la Lega conferma la sua campagna "Il Veneto ai Veneti", oltre alla concorrenza e alle mire degli alleati, deve affrontare il nodo Vannacci: l'altro giorno nella sua visita a Venezia ha chiuso al terzo mandato per il governatore Luca Zaia e non ha escluso di partecipare alle prossime elezioni in Veneto. Attorno a lui c'è stato il gelo. «Vannacci non mi risulta che sia iscritto alla Lega, quindi non ho nulla da commentare sulle sue dichiarazioni. Ho altri problemi che stare lì a commentare Vannacci», ha detto Zaia.
A pagina 7

Regione Veneto

Il saluto di Fasiol: «Il Mose, la cella, e il "mio" passante di Mestre»

Alda Vanzan

Avrebbe potuto continuare a lavorare per almeno altri due anni, ma ha detto basta. «Arriva un momento in cui decidi che è meglio lasciare fare agli altri e dedicarti alla famiglia, agli affetti». A 63 anni, l'ingegnere Giuseppe Fasiol è andato in pensione. Fino al 31 gennaio è stato il direttore dell'Area infrastrutture, trasporti, lavori pubblici e demanio della Regione Veneto. L'ufficialità del pensionamento l'ha data il Bur, il Bollettino ufficiale dell'ente, comunicando anche che a prendere (...)
Continua a pagina 10

Tecnologia

Essilux, occhiali per sentire meglio: da marzo in Italia

EssilorLuxottica lancia gli occhiali per l'udito: consentiranno di vedere e sentire chiaramente grazie a un unico prodotto. In Italia saranno in vendita già entro il mese di marzo. L'obiettivo è rimuovere le barriere che hanno finora ostacolato l'adozione degli apparecchi acustici tradizionali e soddisfare le esigenze di circa 1,25 miliardi di persone con disturbi uditivi lievi.
Orsini a pagina 15

Il direttore

«Iov, la nuova sfida: curati qui e seguiti a casa sul territorio»

Nicoletta Cozza

La parola "cancro" non c'è nel suo vocabolario. Per lei esistono le "malattie oncologiche", binomio che fa meno paura e lascia spazio alla speranza, di cura e di guarigione. Giusi Bonavina, direttore generale dello Iov, infatti, alla vigilia del 4 febbraio, appunto "Giornata mondiale contro il cancro", con questo spirito fa il punto sulla situazione dell'Istituto che dirige dall'inizio dello scorso anno.
Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

La guerra commerciale

Donald Trump, 78 anni, 47esimo presidente degli Stati Uniti: ha ricoperto lo stesso incarico anche dal 2017 al 2021

Il Messico cede a Trump Ipotesi 10% di dazi all'Ue

▸La presidente Sheinbaum accetta di schierare 10 mila soldati al confine, in cambio gli Stati Uniti congelano le tariffe del 25% per un mese. Trattativa aperta con il Canada

LO SCENARIO

da New York

C'è chi ormai parla di un ritorno all'America del roller coaster, delle montagne russe, un momento sei su un picco, l'istante dopo stai cadendo. Ma in realtà questa instabilità apparente è la parte centrale delle politiche di Donald Trump, ancora di più in questo secondo mandato: ieri all'ultimo ha trovato un accordo con il Messico sui dazi, mentre con Canada e Cina sta ancora cercando di capire se è possibile arrivare a un tavolo di discussione, dopo che per giorni aveva detto che nessuno avrebbe fermato l'arrivo delle tariffe, ripetendo che non avrebbe contrattato con nessuno. E invece l'arte del deal, dell'accordo conveniente per l'America, lo ha portato ancora una volta a un cambio di direzione. Ora il Messico avrà un mese di tempo, un mese d'aria, visto che i dazi del 25% che dovevano essere in vigore da questa mattina saranno sospesi. In cambio il Messico e la presidente Claudia Sheinbaum hanno consentito l'invio al confine di 10.000 militari, che si uniranno allo stesso numero di soldati americani. L'obiettivo? Fermare il traffico di droga e di migranti senza visto.

ACCORDO ANCHE PER FERMARE L'INGRESSO DI ARMI AMERICANE CHE POI VENGONO UTILIZZATE DAI NARCOTRAFFICANTI

I NEGOZIATI

Intanto in questi trenta giorni inizieranno i negoziati che saranno guidati dal segretario di Stato Marco Rubio, insieme al segretario al Tesoro Scott Bessent e a quello al Commercio Howard Lutnick, secondo quanto ha scritto Trump in un post su Truth. C'è da ricordare che nel corso del primo mandato Trump ottenne dall'allora presidente Andrés Obrador 15.000 soldati al confine con il Messico e 6.000 al confine sud con il Guatemala per fermare i migranti prima che raggiungessero i confini con gli Stati Uniti. «Anche loro non vogliono che la gente corra nel loro Paese e per questo faremo un grosso negoziato con il Messico», ha detto Trump parlando dall'Oval Office, aggiungendo che se non si impegneranno a tenere i migranti fuori dai confini americani saranno puniti. Allo stesso tempo Trump avrebbe già fatto un accordo con Sheinbaum per fermare l'ingresso di armi ad alta potenza prodotte negli Stati Uniti, che poi vengono usate dai narcotrafficanti. Trump ha lodato la nuova presidente e ha detto che è conosciuta come «la presidenta de El Arte del Trato», ovvero che - come lui dice di sé - ha una spiccata capacità di fare accordi e negoziare. In realtà, spiegano diversi network americani, tutta la confusione di questi giorni sarebbe stata causata dall'incertezza di Trump. E ancora di più dalle decine di telefonate che avrebbe ricevuto dai senatori repubblicani, molto preoccupati per i dazi.

LE TARIFFE

Le tariffe infatti colpirebbero in modo più consistente le famiglie in difficoltà e le aree del Midwest, cosa che potrebbe rendere difficile per i repubblicani mantenere il controllo sul Congresso nelle votazioni del 2026. La situazione con il Canada, invece, appare molto più complessa: «Ho avuto un'ottima telefonata con Justin Trudeau, ma il Canada non ci tratta bene, il Canada è molto duro con noi. Per esempio le banche americane non possono fare affari in Canada, sono molto scorretti», ha detto Trump, che nonostante abbia aperto un canale diplomatico, non ha intenzione di cambiare idea sui dazi nei confronti di Ottawa: saranno del 25% su tutte le merci importate e del 10% sull'energia, ricordando che gli Stati Uniti importano una media di 4 milioni di barili di greggio al giorno dal Canada e che il New England dipende dall'energia prodotta nel Paese. «Non abbiamo bisogno di loro - ha aggiunto Trump -. Preferirei produrre le nostre auto negli Stati Uniti, non abbiamo bisogno che le facciano in Canada, così come non abbiamo bisogno del loro legname». In effetti il Paese guidato da Trudeau ha preferito mantenere una linea dura, minacciando ritorsioni. Sempre ieri Trump ha ancora una volta consigliato al Canada di diventare il 51esimo stato americano: «In questo modo non avrebbe tariffe e gli daremmo protezione», ha detto il presidente americano.

I SENATORI REPUBBLICANI PREOCCUPATI CHE LE NUOVE IMPOSTE POSSANO COLPIRE LE MOLTE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ DELLE AREE DEL MIDWEST

Trump ha promesso di parlare con la Cina nelle prossime 24 ore, per discutere di fentanyl e di terre rare, ma anche del Canale di Panama che il presiden-

Le Borse si spaventano e affondano (pesanti automotive e criptovalute)

I MERCATI

I dazi del ciclone Trump irrompono sui mercati, facendoli barcollare ieri, per l'intera seduta e determinando la chiusura negativa di tutti i listini, seppur ben sopra i minimi della mattinata: in una giornata bruciati 600 miliardi di valore. A fare impennare l'avversione al rischio è stato l'annuncio dell'introduzione di nuovi dazi su Messico, Canada e Cina da parte dell'amministrazione americana, che ha provocato vendite generalizzate sui settori o singole aziende maggiormente esposte verso gli Usa. Nel pomeriggio dopo i colloqui tra Trump e Claudia Sheinbam, la presidente del Messico ha avvisato che l'introduzione dei dazi sarebbe stata rinviata di un mese e che nel frattempo il Messico si impegna a rafforzare i controlli e la sicurezza al confine. Tra i settori più falcidiati dalle vendite, l'auto che ha guidato i ribassi: mancano ancora i dettagli sulle singole merci colpite, ma avendo da anni trasferito in Messico una parte consistente dell'assemblaggio di auto e produzione di componenti, il settore resta il più colpito. Performance negativa anche per le banche spagnole che vantano una forte presenza in Messico: Santander - 3,07%, Bbva - 2,9%.

Il Dax tedesco è stato in cima ai ribassi (- 1,4%), seguito dal CAC40 (Parigi) (- 1,2%) e dall'IBEX35 DI Madrid (-1,32%). Stesso andamento per il listino londinese (FTSE 100, (-1,15%), mentre contiene i ribassi la svizzera SMI (- 0,93%). Piazza Affari (- 0,69%) ha perso meno. A livello settoriale europeo oltre all'auto, arretrano banche e risorse di base, mentre maggiore resilienza contraddistingue il comparto Tlc, media, beni di largo consumo e utility.

L'INDICE TEDESCO DAX HA GUIDATO I RIBASSI (- 1,4%) IMPATTO NEGATIVO SUI SETTORI PIÙ ESPOSTI AGLI USA

Gli effetti sulle Borse della guerra commerciale avviata dal neo presidente americano Trump

GIÙ I BTP E L'EURO SOPRA 1,03

Il debito sovrano europeo ha mantenuto in chiusura un orientamento decisamente positivo: i tassi risultano in generalizzato calo, con una modesta preferenza per i titoli dei paesi core. Intorno alle 17 il Bund decennale era in area 2,40% (-6 punti base), mentre il Btp di pari scadenza esprimeva un rendimento lordo del 3,51% (-4pb). Il cambio euro/dollaro ha ridotto ulteriormente il ribasso tornando sopra 1,03 sul finale in Europa.

L'introduzione dei dazi americani sulle importazioni europee ha sollevato preoccupazioni significative riguardo agli impatti su vari settori industriali sia per quanto riguarda la produzione negli Usa sia per quella in Europa.

Queste misure protezionistiche potrebbero innescare una guerra commerciale globale, con ripercussioni economiche devastanti. Tra i settori industriali che potrebbero essere più penalizzati, come detto, c'è quello automobilistico, particolarmente vulnerabile. L'introduzione di barriere alle vendite verso gli Stati Uniti potrebbe compromettere i piani dei grandi marchi europei, tra quelli italiani.

GLI OSSERVATORI TEMONO POSSIBILI RITORSIONI DOPO LE RESTRIZIONI DECISE DALLA CASA BIANCA

Nel mirino anche macchinari, e attrezzature per il trasporto, la chimica, il ferro e l'acciaio. Anche questi comparti potrebbero essere fortemente impattati dall'aumento dei dazi.

Fin qui i settori. Ma non mancano le aziende potenzialmente influenzate negativamente in Borsa. Tra le europee, in prima linea, quelle dell'auto: Bmw Ag (produttore automobilistico tedesco con una significativa quota di mercato negli Stati Uniti); Daimler AG (casa madre di Mercedes-Benz, con esportazioni rilevanti verso il Nord Atlantico); Volkswagen Ag (altro gigante automobilistico tedesco con una forte presenza nel mercato americano); Ferrari N. V. (produttore italiano di auto sportive di lusso, con una clientela significativa negli Stati Uniti); Stellantis N.V. (multinazionale automobilistica con marchi europei e una presenza consolidata negli Usa anche per i brand della vecchia galassia Chrysler).

Rosario Dimito

Gli equilibri internazionali

La Cina cerca un accordo E apre su TikTok e fentanyl

▶Pechino vuole il dialogo con Washington: la proposta è di ripartire dalle intese del 2020, con la prima presidenza Trump. Sul tavolo anche la protezione dello yuan

Ho accettato di inviare 10.000 soldati al confine con gli Usa per bloccare migranti illegali e il fentanyl

CLAUDIA SHEINBAUM

Non stiamo cercando l'escalation, ma difenderemo il Canada e i posti di lavoro del nostro Paese

JUSTIN TRUDEAU

Necessario lavorare insieme in tutti gli aspetti della cooperazione: dal commercio agli investimenti

ANTONIO COSTA

«Abbiamo un deficit pesante con l'Europa Vogliono l'accordo, ma deve essere equo»

te americano vorrebbe riportare sotto il controllo di Washington. Anche con Pechino, non avendo raggiunto un accordo all'ultimo come con il Messico, da oggi ci saranno tariffe del 10% su tutte le importazioni verso gli Stati Uniti. Trump ha definito queste tariffe «un antipasto», visto che se non ci sarà un accordo saranno molto più consistenti. Resta infine il capitolo Unione Europea, che per ora, in tutti questi cambi di direzione, è ancora confinato al reame delle ipotesi. Il roller coaster di Trump dovrebbe coinvolgere l'Unione a breve: «Abbiamo un deficit massiccio con l'Unione, non comprano le nostre auto, non comprano i nostri prodotti agricoli, usano scuse, parlano di pesticidi, ma forse è vero che non dovremmo usare tanti prodotti chimici, ma loro li usano come scusa», ha detto Trump chiedendo: «Quante Chevrolet vedete in centro a Monaco? La verità è che l'Ue sta sfruttando gli Stati Uniti da anni e noi vogliamo solo un accordo giusto, reciproco».

Sull'Ucraina Trump ha detto che il paese dovrebbe ripagare la protezione che ottiene da anni dagli Stati Uniti con le terre rare: «Ne hanno moltissime, dovrebbero ripagarci con le terre rare». Poi ha aggiunto: «Ogni singolo Paese muore dalla voglia di fare accordi», mostrando ancora una volta l'interesse di Washington di sfaldare l'Ue e di fare accordi direttamente con i Paesi.

Angelo Paura

IL FOCUS

da New York

L'applicazione di tariffe del 10 per cento sulle merci cinesi in arrivo negli Usa dovrebbe scattare oggi, ma ieri Pechino ha presentato a Trump un progetto di dialogo e il presidente ha annunciato che ne avrebbe discusso in una telefonata «entro 24 ore». La strategia di Pechino ruota attorno al ripristino dell'accordo "Fase Uno", firmato proprio con Trump nel 2020. Al completamento di quell'accordo, che lo scoppio del Covid aveva reso impossibile attuare in pieno, la Cina si dice pronta ad aggiungere alcune concessioni mirate, ad esempio un impegno a non svalutare lo yuan, la concessione di un partneriato per la gestione di TikTok e maggiori controlli sull'esportazione del fentanyl e dei suoi precursori. Al momento dunque l'apparenza è che tutti e due i contendenti stiano astenendosi da posizioni eccessivamente bellicose dalle quali sarebbe difficile fare marcia indietro. Trump, ad esempio, che aveva ventilato tariffe del 60 per cento contro Pechino, ha optato per un più modesto 10 per cento, chiaramente per lasciare spazio alla trattativa. E la Cina, pur criticando le tariffe, non ha reagito in modo aggressivo, limitandosi a una protesta formale presso il WTO e dichiarandosi aperta al dialogo.

L'ACCORDO

La firma della "Fase 1" concludeva nel 2020 un lungo periodo di guerre commerciali fra Washington e Pechino, e prevedeva che la Cina diminuisse il disavanzo commerciale con gli Usa aumentando molto gli acquisti di merci americane. L'impegno era di acquistare almeno 200 miliardi di merci in più nell'arco di due anni. Ma, a parte per lo scoppio del Covid che pochi mesi dopo di fatto paralizzava le economie mondiali e penalizzava quella cinese con eccezionale durezza, Pechino soddisfece solo un quarto di quell'impegno. Tuttavia, negli anni di presidenza di Biden, la Cina e gli Usa erano riusciti a procedere abbastanza speditamente sul fronte del fentanyl e, dopo averlo dichiarato ufficialmente "sostanza controllata", Pechino ha vietato la vendita anche dei suoi precursori chimici. Oggi, in questa rinnovata fase di negoziato con Trump, il governo cinese si impegnerebbe a raddoppiare i controlli sull'esportazione di entrambi i prodotti, un tema molto caro a Trump, che ricorda sempre l'alto numero di vittime della dipendenza da oppioidi negli Usa. Accanto a questa promessa, ora Pechino si dice pronta a rilanciare l'impegno di acquisti di beni mirati (come microchip e tecnologia Usa, ora soggetti a restrizioni), propone investimenti diretti negli Stati Uniti, in particolare nel settore delle batterie per auto elettriche, e si impegna a non ricorrere più alla svalutazione dello yuan come tattica per mantenere una competitività sleale.

Inoltre la Cina appare disponibile per la prima volta a trattare la questione di TikTok, e si dice disposta a lasciare che la società madre ByteDance negozi direttamente con gli investitori americani. Non è chiaro se in questa apertura ci sia una disponibilità anche a cedere il controllo sull'algoritmo (soggetto a restrizioni sull'export), ma quel che è chiaro è che la Cina cerca di riportare la trattativa su un terreno economico, come una qualsiasi questione commerciale.

TikTok è un tema importante per Trump, che dopo averlo condannato e ostacolato nel suo primo mandato considerandolo una minaccia alla sicurezza, ne ha scoperto la potenza comunicativa e ne ha tratto vantaggio nelle elezioni. Con un decreto presidenziale, appena insediato, Trump ha prolungato fino a marzo la vita della piattaforma e ne ha caldeggiato l'acquisto da parte di investitori americani. Fra i nomi più spesso fatti ci sono sia Microsoft che Oracle. Ma ieri Trump ha anche annunciato la creazione di un fondo sovrano statunitense che potrebbe acquistare TikTok e domarne i rischi.

Anna Guaita

L'interno di un centro commerciale a Pechino, in Cina

DONALD ANNUNCIA: «COLLOQUI NELLE PROSSIME ORE» IL PAESE DEL DRAGONE SI IMPEGNEREBBE AD ACQUISTARE BENI USA

Donald smantella l'Usaid Avviso a Musk: «Non decide se non ha il mio assenso»

IL RETROSCENA

da New York

America First. Gli aiuti internazionali «devono essere in linea con l'interesse nazionale degli Stati Uniti». L'ufficio dell'Usaid ha invece spesso «ignorato questo principio, operando come un ente di beneficenza». Il segretario di Stato, Marco Rubio, ieri, da El Salvador, ha confermato che assumerà la carica ad interim dell'agenzia, che verrà inglobata all'interno del suo ministero. Non sarà quindi chiuso del tutto, come aveva detto Elon Musk, messo da Trump a capo del Doge, l'Ufficio con l'obiettivo di modernizzare la macchina federale e tagliare gli sprechi. Il miliardario, che è il cervello di questa operazione, ha definito l'Usaid un «nido di criminali» e «corrotti». La sua intenzione di ridurla drasticamente è in linea con quella del presidente, ma non potrà fare nulla senza «l'approvazione della Casa Bianca», ha specificato Trump.

Sono giorni di profondo caos all'interno degli uffici federali americani e per i programmi umanitari in tutto il mondo. Il sito web dell'Agenzia è stato oscurato, molti degli impiegati messi in congedo, l'ufficio a Washington chiuso.

NEL MIRINO L'AGENZIA PER LOTTA ALLA POVERTÀ: «È UN COVO DI ESTREMISTI DI SINISTRA» RUBIO NOMINATO DIRETTORE AD INTERIM

IL RIDIMENSIONAMENTO

Il ridimensionamento dell'agenzia segue il taglio agli aiuti esteri già imposto da Trump nel primo giorno alla Casa Bianca. Proprio come i dazi, questi rappresentano uno strumento importante di pressione politica nei confronti degli altri Paesi. Il presidente ha definito «lunatici radicali», i dipendenti dello Usaid, incapaci di far valere il rapporto «qualità-prezzo» a favore dei contribuenti americani. Dagli anni sessanta, l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale gestisce gli aiuti umanitari americani nel mondo. Opera in più di 60 Paesi, tra Africa, Asia, Europa, Medio Oriente; gestendo programmi per la lotta alla fame, all'Aids, alla droga, solo per citarne alcuni. Ora è tutto congelato. L'obiettivo di Trump è quello di smantellare questo sistema, uno strumento di soft power che era stato centrale anche per le precedenti amministrazioni democratiche di Obama e Biden nella costruzione delle alleanze. Fondendo l'agenzia all'interno del dipartimento di Stato, il presidente americano potrà usare questi aiuti per ottenere concessioni politiche dai governi «nemici», e premiare invece quelli «amici», decidendo, inoltre, caso per caso, a quali organizzazioni umanitarie subappaltare i programmi. L'ultimo esempio di questa politica, è stato l'annuncio di Trump di voler tagliare i finanziamenti americani al Sud Africa, perché accusato di «aver confiscato terre ad alcune categorie di persone». La base conservatrice applaude al ridimensionamento dell'Usaid, che da sempre considera gli aiuti internazionali uno spreco di soldi. L'opposizione invece insorge, manifestando il timore che il taglio provocherà un vuoto che potrebbe venire riempito dalla Cina. Ma a far preoccupare è anche l'ultima decisione del presidente Trump. Quella di uscire dal Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite e vietare il finanziamento dell'Unrwa, l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi.

Donatella Mulvoni

La chiusura della sede dell'Usaid a Washington

ACCUSE AL SUDAFRICA: «CONFISCA TERRE E TRATTA MALE ALCUNE CATEGORIE DI PERSONE. TAGLIEREMO I FINANZIAMENTI»

Il vertice a Bruxelles

La Ue tra cautela e fermezza Linea dura di Macron e Scholz

▶La ricerca di una risposta comune agli Stati Uniti. Il cancelliere e il presidente francese i più duri Tusk media: «Evitare la guerra commerciale». Solo Orban si smarca: «In Europa serve un cambio»

LA GIORNATA

BRUXELLES L'Europa si barrica in difesa per resistere al ciclone Donald Trump. E il "ritiro" informale tra i leader di ieri a Bruxelles, nato con il proposito di "fare spogliatoio" e coordinare le posizioni tra i 27 sulla sicurezza (militare) del continente, finisce per essere messo in ombra dai possibili dazi americani con cui l'amministrazione repubblicana minaccia di accendere una guerra commerciale con l'alleato europeo. «L'applicazione di dazi danneggerebbe tutti, tanto loro quanto noi», è il mantra razionale e diplomatico che mette d'accordo i capi di Stato e di governo dell'Ue durante i lavori nel Palais d'Egmont del centro della capitale belga, prima occasione per un confronto aperto dopo l'insediamento del tycoon. E mentre, da Washington, il Telegraph riportava che la Casa Bianca sarebbe vicina all'applicazione di un prelievo universale del 10% sull'export europeo dopo aver già colpito Messico (misura sospesa per un mese) e Canada, a Bruxelles prevalevano cautela e fermezza nella risposta. «Non ci sono vincitori in una guerra dei dazi; a ridersela sarebbe la Cina», ha messo in guardia Kaja Kallas, capa della diplomazia Ue: «Siamo strettamente interconnessi. Abbiamo bisogno dell'America, e anche l'America ha bisogno di noi. L'imposizione di dazi aumenta i costi, non è favorevole né per i costi né per i consumatori».

IL FRONTE FRANCO-TEDESCO

Ma sono state Parigi e Berlino a ritrovare la tradizionale sintonia franco-tedesca e a dimostrare di non voler indietreggiare davanti alle rivendicazioni di Trump, che recrimina all'Ue di avvantaggiarsi negli scambi con gli Usa, alla luce di un surplus commerciale di oltre 156 miliardi di euro (nei servizi è in positivo Washington di 104 miliardi). «Sia gli Stati Uniti sia l'Europa traggono vantaggio dallo scambio di beni e servizi. Se i dazi rendessero tutto questo difficile, ne risentirebbero negativamente entrambi», ha premesso il cancelliere tedesco uscente Olaf Scholz, prima di passare al contrattacco: «Una cosa, però, è chiara. In quanto area economica forte, possiamo gestire autonomamente i nostri affari e rispondere ai dazi con altri dazi. È ciò che dobbiamo fare e lo faremo». Sulla stessa linea il presidente francese Emmanuel Macron: «Se sarà attaccata» da un punto di vista commerciale, «l'Europa dovrà farsi rispettare e reagire». Anzi, per l'inquilino dell'Eliseo l'offensiva americana potrebbe avere un pregio: «Portarci a essere uniti e più concreti». Proprio il mantenimento dell'unità a 27 (e pure oltre, vista la partecipazione del premier britannico Keir Starmer, per la prima volta dalla Brexit) era uno dei principali obiettivi del "ritiro" informale voluto dal presidente del Consiglio europeo António Costa, determinato a evitare la trappola delle divisioni e dei negoziati bilaterali con Washington che finirebbero per avvantaggiare il tycoon. A rompere il coro è il solito Viktor Orbán, il premier ungherese di rito trumpiano e putiniano che su Facebook ha parlato di «tornado Trump che si è abbattuto su Bruxelles e ha messo tutto sottosopra. Qui a Bruxelles regala il caos più totale; abbiamo bisogno di un cambiamento». Il polacco Donald Tusk, "l'altro Donald" che fino a fine giugno ha la presidenza di turno semestrale del Consiglio Ue ha giocato la carta programmatica, pur evidenziando il «crudele paradosso» di minacce commerciali che arrivano da un tradizionale alleato quale gli Stati Uniti: «Dobbiamo evitare a tutti i costi un'inutile e sciocca guerra commerciale».

IL "RITIRO" INFORMALE CONVOCATO DAL NEO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO COSTA «PER FARE SPOGLIATOIO»

Il tavolo con la riunione dei 27 leader europei ieri a Bruxelles per la riunione informale del Consiglio Ue, il primo dalla vittoria di Trump negli Stati Uniti

LA STRATEGIA

Che per il premier di Varsavia significa anche aumentare gli acquisti di beni dagli Usa per ridimensionare il surplus commerciale, senza finire per legarsi mani e piedi al "Buy European", cioè al proposito di privilegiare negli appalti pubblici solo prodotti fabbricati in Europa. «Sono convinto che possiamo gestire la situazione, ci sono sempre questioni tra alleati, grandi o piccole», ha provato a minimizzare gli attriti il segretario generale della Nato Mark Rutte, veterano dei consessi Ue a cui ha partecipato per 14 anni come premier olandese. E una «soluzione» s'è detta disposta a trovarla - pur escludendo ogni cessione di sovranità - pure la premier danese Mette Frederiksen, a proposito della Groenlandia, territorio autonomo della Danimarca, che è finito al centro delle mire espansionistiche di Trump, rilanciate ieri dal vicepresidente Usa JD Vance. «Sono d'accordo con gli americani sul fatto che l'estremo nord e la regione artica stanno diventando sempre più importanti», ha detto: è possibile «trovare un modo per garantire sicurezza e deterrenza. Siamo disposti a farlo noi e anche la Nato».

Gabriele Rosana

E al vertice c'è anche Starmer cinque anni dopo la Brexit Londra si riavvicina all'Europa

Keir Rodney Starmer è il primo ministro del Regno Unito dal 5 luglio 2024 e Leader del Partito Laburista dal 4 aprile 2020

IL PERSONAGGIO

ROMA Ancora tu. Rieccolo, Keir Starmer. Era dai tempi della Brexit, ossia da cinque anni a questa parte, che un inquilino di Downing Street non partecipava ai lavori del Consiglio europeo. Invece ieri a Bruxelles c'era anche lui, il primo ministro inglese, invitato dal presidente del gruppo dei capi di Stato e di governo dell'Ue Antonio Costa al vertice informale in formato "allargato", Ventisette più uno.

IL RESET

Il leader laburista ha avuto prima un bilaterale con il numero uno della Nato, Mark Rutte. Poi, in serata, si è seduto al tavolo con gli "ex" colleghi europei, per la cena di gala nello storico Palais d'Egmont di Bruxelles. Un luogo carico di significati simbolici, per il Regno di re Carlo: è qui che, nel 1972, l'allora primo ministro britannico Ted Heath firmò il trattato di adesione del Regno Unito alla Comunità economica europea. Ma anche se da tempo si parla di un riavvicinamento tra Gran Bretagna ed Europa sotto impulso del governo di Starmer (secondo un sondaggio di pochi giorni fa, il 55 per cento dei britannici è ormai convinto che uscire dall'Ue sia stato un errore), il rientro per ora non pare una questione all'ordine del giorno. Anzi: secondo fonti brussellesi riportate dall'influente testata *Politico*, il cosiddetto "reset" nelle relazioni tra Gb e Ue a cui lavora Sir Keir si starebbe dimostrando finora al di sotto delle aspettative: molte parole, pochi fatti concreti.

Al netto però delle distanze che rimangono profonde su capitoli come il mercato unico (il rientro è considerato una «linea rossa» che Londra non ha intenzione di oltrepassare), esistono invece diversi fronti su cui il primo ministro britannico dei Labour è deciso a rinsaldare la collaborazione con Bruxelles. Dall'ottenimento di accordi doganali più agevoli per il Regno Unito – in particolare per quanto riguarda il capitolo burocrazia – alla cooperazione in materia di sicurezza e difesa comune. Proprio su questo capitolo si è concentrato Starmer ieri in conferenza stampa, dopo l'incontro con Rutte. «Vogliamo realizzare un ambizioso partenariato per la sicurezza tra Regno Unito e Ue per rafforzare la Nato», ha annunciato il primo ministro inglese. Il Regno Unito dovrebbe insomma far parte a pieno titolo di quella «coalizione di volenterosi» per spingere la difesa Ue di fronte alle nuove sfide, dalla minaccia russa alla richiesta della Casa Bianca di fare di più. Per Starmer «occorre rafforzare la colonna europea della Nato». Londra, dal canto suo, sta lavorando per raggiungere il 2,5% di spesa militare in rapporto al Pil, e la dottrina "Nato First" – assicura l'inquilino di Downing Street – sarà al centro della Revisione strategica della dottrina militare. «Non si tratta di tornare a fare parte dell'Ue – ha spiegato – Ma credo che possiamo avere una migliore relazione con l'Europa sulla difesa e la sicurezza, sull'energia e sul commercio ed è nell'interesse del Regno Unito». Mentre per quanto riguarda il sostegno all'Ucraina «dobbiamo vedere tutti gli alleati fare di più, in particolare in Europa», è l'avviso. È da questi capitoli, insomma, che può cominciare il "reset".

IL PREMIER BRITANNICO ANNUNCIA UN PARTENARIATO CON BRUXELLES PER RAFFORZARE LA DIFESA COMUNE

I DUE FRONTI

Intanto Sir Keir prova a destreggiarsi tra due fronti. Da una parte gli Stati Uniti di Donald Trump, che il premier britannico spera possa escludere Londra dai dazi contro l'Ue. Dall'altra, i Ventisette, che quei dazi stanno cercando di capire come arginarli. «Ambedue le relazioni, quella che abbiamo con l'America e quella con l'Europa, sono assolutamente importanti», ha detto ieri il primo ministro britannico. «Abbiamo interessi comuni indissolubili, sia con gli Usa che con l'Europa. E continueremo a lavorare insieme». In attesa che in primavera si svolga il summit tra Gb e Ue che dovrebbe rilanciare le relazioni tra le due sponde della Manica. A cominciare da un programma per consentire di lavorare e studiare ai giovani europei tra i 18 e i 30 in Gran Bretagna (e viceversa). Per il momento, però, ci si è limitati a un confronto informale a cena, di nuovo a Ventotto, e a un'intesa di massima sulla difesa comune. Se son rose...

LA CENA CON I VENTISETTE E IL SUMMIT IN PRIMAVERA: «CON USA E UE LEGAMI INDISSOLUBILI»

Andrea Bulleri

La posizione italiana

La terza via di Meloni: "No" a Parigi e Berlino «Con Donald si tratta»

▶La premier frena le spinte anti-Usa al Consiglio europeo: «Sbagliato cercare il muro contro muro». La proposta di «giocare d'anticipo» per scongiurare i dazi

IL RETROSCENA

BRUXELLES La via è stretta. Come i panni del mediatore che calzano così così a una leader dal piglio decisionista, "patriota" come ama chiamarsi. Ma un tentativo valeva la pena farlo, sotto le volte del Palais d'Edgmont di Bruxelles dove ieri si sono dati appuntamento i ventisette leader europei - ventotto con l'ospite inglese Starmer - per fare i conti con il vero elefante nella stanza: Donald Trump.

LA MEDIAZIONE

Arriva a metà mattinata la premier italiana avvolta in un cappotto di velluto cangiante, si infila in un cunicolo di sessioni e incontri a porte chiuse. L'agenda prevedeva una riflessione sulla difesa comune, ma sono i dazi minacciati dal tycoon contro i beni europei - almeno del 10 per cento, - il vero spettro che aleggia a Bruxelles. L'Ue rischia un conto da 102 miliardi di euro, stando a stime riservate della Commissione. Meloni propone una terza via, di fronte a un consesso di leader spaccati sul da farsi. Emmanuel Macron si fa portavoce di una risposta muscolare a Trump: «Dobbiamo reagire». Contro-dazi. Proporzionali alla minaccia, come quelli promessi da Canada e Messico, prima di sedersi al tavolo con l'uomo nuovo alla Casa Bianca. Olaf Scholz si allinea. I rapporti tra Washington e Berlino sono ai minimi storici. Il cancelliere è infuriato con Elon Musk e le sue interferenze nella politica teutonica, gli assist continui all'ultradestra di Afd che incombe sul cancellierato. Meloni tiene il punto. E nella sessione mattutina, dove a lungo si dibatte di tariffe e dogane, prova a frenare l'ala oltranzista. «Il muro contro muro è un errore con Trump» spiega ai leader europei. Di più: è una strategia «controproducente». Questo perché Trump è «un negoziatore» e bisogna prendere con le pinze la sfilza di minacce pronunciate contro l'Europa, rea a suo dire di aver «raggirato» l'America. Insomma, è la linea tenuta al tavolo dalla presidente del Consiglio, «dobbiamo trattare». Significa ad esempio «giocare d'anticipo» sulla bilancia commerciale, trovare in fretta soluzioni per dare un segnale a Washington e porre rimedio a uno squilibrio da più di trenta miliardi di euro, stando ai dati dell'export del 2023, gli ultimi disponibili.

La premier italiana Giorgia Meloni ha partecipato ieri a Bruxelles al vertice informale dei Ventisette

Man mano che il vertice blindato prosegue, le agenzie raccontano un lancio alla volta la folle giornata americana. Al mattino, gli Stati Uniti sono sull'orlo di una guerra commerciale senza precedenti con Messico e Canada, dopo l'annuncio di Trump di un dazio del 25 per cento sui rispettivi prodotti in entrata. Ma di ora in ora la minaccia scende di livello, si aprono spiragli per una trattativa. La riprova, secondo Meloni che lo fa notare in presa diretta agli altri capi di governo Ue, che un conto sono le parole del presidente repubblicano, un altro i fatti. Anche se la moratoria sui dazi messicani e canadesi si deve proprio alla risposta muscolare dei leader Sheinbaum e Trudeau. Mentre l'Europa è ancora appesa e incerta sul da farsi. Meloni non si vede e non si sente tutto il giorno. Niente sherpa nella stanza con i presidenti Ue, fuori non trapela nulla, segno della difficoltà e di un certo imbarazzo dei leader europei di fronte all'uragano Trump. Si parla a lungo di Difesa, il vero piatto nel menù del vertice, prima che i dazi si prendessero la scena.

IL NODO MILITARE

Al pranzo con il segretario generale della Nato Mark Rutte si studia un modo per accelerare le spese militari e venire incontro al prossimo target dell'Alleanza: il 3,5 per cento del Pil nella Difesa. Cifre ancora stellari per l'Italia - il governo lavora per centrare con un anno di anticipo l'obiettivo del 2 per cento, nel 2027 - e per questo Meloni chiede di fare quadrato intorno alla vera battaglia europea: scorporare dal Patto di Stabilità le spese nella Difesa. L'emergenza però si chiama dazi. Un dossier che trattiene il fiato a Palazzo Chigi. A Bruxelles Meloni si intesta la mediazione con Trump. A costo di pronunciare un "niet" di fronte ai piani di vendetta di Macron e Scholz contro l'amministrazione Trump. «Meglio di Orban», ragiona qualcuno dei leader a margine del consesso contento che l'ungherese non possa fregiarsi del ruolo.

A Roma intanto la premier studia un piano B. E se finisse male? Se il Tycoon mantenesse la parola e colpisse anche l'Italia? Urge esplorare altre vie commerciali. In Asia anzitutto, ovvero con l'India di Narendra Modi e i Paesi del Golfo dove Meloni si è appena recata per una missione di tre giorni. L'emiratino Zayed sarà a Roma prossimamente per una lunga visita. Qualcosa si muove. È un gioco rischioso, Meloni lo sa. Trump «è imprevedibile, nessuno davvero è sicuro delle sue prossime mosse, a partire dai dazi» sospirano i suoi consiglieri. Una scommessa, per qualcuno un azzardo. La trattativa commerciale con l'Ue è il primo banco di prova per la leader italiana. Convinta che «il muro contro muro non serva a nessuno».

Francesco Bechis

IL CASO

Caso Almasri, i ministri verso l'informativa in aula La "serrata" di Pd e M5S

▶Dopo le proteste delle opposizioni, Nordio e Piantedosi dovrebbero andare a riferire alle Camere. I Cinquestelle rispolverano l'ostruzionismo, i dem minacciano l'Aventino

ROMA Bloccano l'Aula in un lunedì di calma apparente. Le opposizioni giocano d'anticipo e tornano sulle barricate, non attendono che le capigruppo di Camera e Senato tornino a riunirsi, oggi, per decidere il timing dei lavori terremotati mercoledì scorso dal caso Almasri, il torturatore libico arrestato il 19 gennaio scorso a Torino su mandato della Corte penale internazionale, liberato e rispedito in Libia a bordo di un volo di Stato. Il rilascio del famigerato capo del "carcere dell'orrore" di Mitiga ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati dei vertici del governo, premier compresa, dando fuoco alle polveri di un nuovo scontro con la magistratura e a una battaglia senza esclusione di colpi con le opposizioni.

LA GIORNATA

A guidare l'offensiva a sorpresa è il M5S. L'orologio segna le 15 in punto, l'Aula di Montecitorio è semideserta come accade il più delle volte il lunedì. Transatlantico vuoto, fuori cielo plumbeo, all'ordine del giorno la discussione generale del decreto cultura. Sugli scranni del governo siede, ignaro, il sottosegretario Gianmarco Mazzi. Insolitamente presenti in un emiciclo annoiato tutti i deputati M5S, nonostante siano ormai passati da un pezzo i tempi in cui Gianroberto Casaleggio e Beppe Grillo minacciavano cartellini rossi contro chi "marinava" i lavori. Lunedì e venerdì compresi. In Aula si fa spazio e prende la parola Giuseppe Conte. E affonda. Mentre continuano a rimbalzare rumors su un'informativa del ministro Ciriani sul caso del torturatore libico tornato in patria, il leader del M5S chiede che in Aula ci metta la faccia la premier in persona, «deve spiegare perché lei donna, madre e cristiana ha imbarcato con tutti gli onori del volo di Stato per sottrarre alla giustizia un boia, solo lei può chiarire quali sono le motivazioni che espongono il nostro Paese alla vergogna nazionale e internazionale». L'opposizione tenta una manovra a tenaglia per non far calare il sipario sulla vicenda Almasri. Lo dice forte e chiaro la capogruppo dem Chiara Braga: «Se non ci sarà una risposta adeguata, il Pd non sarà disponibile a riprendere i lavori d'Aula», avverte, prima di passare la parola a Fratoianni, Della Vedova, Giachetti. Il M5S batte la strada opposta ai dem, sembra lanciare il guanto di sfida su chi darà più filo da torcere al governo: «Faremo ostruzionismo duro e puro, in Aula e nelle Commissioni. Quello di oggi è solo l'antipasto di quel che aspetta Meloni e compari...». E in effetti in tarda serata, quando la discussione in Aula della Camera doveva terminare attorno alle 16 del pomeriggio, i lavori sono ancora in corso. A tenere in ostaggio il decreto cultura è la "maratona" inscenata dai deputati 5S: trentasei gli interventi, mentre sui social parte il bombing grillino all'insegna dell'hashtag #MaQualeComplotto. E anche Matteo Renzi punge sui social: «Le opposizioni unite chiedono che il governo riferisca sulla vicenda Almasri. Meloni non c'è, Nordio non c'è, Piantedosi non c'è. Saranno tutti a Roccaraso».

Intanto a Palazzo Chigi il sottosegretario Alfredo Mantovano - oggi atteso al Copasir - fa il punto con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e Giulia Bongiorno, la senatrice della Lega che si è intestata l'onore e l'onere della difesa unitaria di Meloni, Mantovano e i due ministri coinvolti. Non sarà la premier a riferire al Parlamento sul caso Almasri, ma ad affrontare la rabbia delle opposizioni saranno il Guardasigilli Carlo Nordio e il responsabile del Viminale. O almeno questa sarà la proposta che verrà messa sul tavolo quando, nelle prossime ore, si riuniranno i capigruppo di Camera e Senato per definire il calendario dei lavori. Basterà a placare le proteste di chi da giorni punta il dito contro un esecutivo accusato di "scappare"? Dal M5S già filtra un no deciso, nella convinzione che la faccenda sia «troppo grossa» e debba essere Meloni a spiegare come sono andate le cose. «Il governo decide chi va a riferire in nome è per conto dell'esecutivo, non è che decide l'opposizione chi deve andare», mette in chiaro il vicepremier Antonio Tajani.

IL GENERALE RIMPATRIATO

Atterrato a Tripoli dopo la scarcerazione il 21 gennaio scorso, il generale libico Nijeem Osama Almasri è stato accolto tra gli applausi

NUOVA DENUNCIA CONTRO IL GOVERNO: STAVOLTA DI UN MIGRANTE CHE SAREBBE STATO TORTURATO DAL LIBICO

LA PREMIER

Volata a Bruxelles per il vertice informale europeo, alle prese con il dossier difesa e il grattacapo dei dazi voluti da Donald Trump, Giorgia Meloni viene informata dal suo staff su quanto accade a Roma, un dispaccio di agenzia dopo l'altro. Ma se il rumoreggiare delle opposizioni non sembra toccarla, la doccia fredda arriva con la notizia della denuncia di Lam Magok Biel Ruei, una delle vittime delle torture dell'uomo accusato dalla Cpi di crimini di guerra e contro l'umanità. «Il Governo italiano mi ha reso vittima una seconda volta», dice il giovane del Sud Sudan, che muove l'accusa di favoreggiamento alla presidente del Consiglio ma anche ai ministri Nordio e Piantedosi, rei - punta il dito l'uomo - di aver sottratto Almasri alla giustizia.

Ileana Sciarra

Immunità parlamentare FdI stoppa Forza Italia

LO SCENARIO

ROMA Riavvolgere il nastro e riportare in vita la vecchia immunità parlamentare. Quella che, prima di Tangentopoli - e della riforma del 1993 - prevedeva per membri del Governo e del Parlamento un'autorizzazione ad hoc per avviare procedimenti penali - incluse le indagini - e per la richiesta di arresto dopo una sentenza di condanna passata in giudicato. Eccola l'idea messa sul piatto dal capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia, Tommaso Calderone, per risolvere la piaga dei processi politicizzati ed evitare un nuovo caso Almasri. La soluzione - che presto potrebbe trasformarsi in una proposta di legge costituzionale - non convince tutti. Maggioranza inclusa.

Se per Calderone il ripristino della vecchia immunità parlamentare «non è un tabù», è pur vero, ammetterà poco dopo, il leader forzista, Antonio Tajani, che del tema non si è «mai parlato». Nessuna contrarietà esplicita, in ogni caso: «Bisognerebbe vedere per quali reati e per cosa», ammette il titolare della Farnesina.

Se i sostenitori della mossa non mancano - vedesi Stefania Craxi («la riforma dell'immunità fu sottomissione politica»), e Pierantonio Zanettin («se si vuole tornare indietro io sono assolutamente favorevole») - tra gli azzurri, però, non tutti hanno gradito l'uscita non concordata. Dietro l'«approccio laico» sulla questione, qualche maggiorente di partito fa notare che il tema non è «nel programma del centrodestra».

I DISTINGUO

Come, d'altronde fu per lo ius soli e il terzo mandato, altri temi su cui restano distinguo tra alleati. Per Lucio Malan, capogruppo meloniano a Palazzo Madama, «rimane fermo che FdI è contrario a qualsiasi ipotesi che possa risultare una forma di impunità», cosa che, ribadisce, «sono certo non voglia nessuno nel centrodestra».

Ad abbandonare il low profile è semmai, Alberto Balboni, convinto che non ci sia motivo per «modificare l'attuale disciplina dell'articolo 68».

Perugia, arriva sul tavolo di Cantone l'esposto contro il procuratore Lo Voi

LA CONTESA

ROMA Sul tavolo del procuratore di Perugia Raffaele Cantone ieri è arrivata la denuncia presentata il 31 gennaio scorso ai carabinieri della Capitale dall'avvocato Luigi Mele contro il suo collega Luigi Li Gotti e il procuratore di Roma Francesco Lo Voi, in merito al caso politico-giudiziario legato alla scarcerazione del generale libico Osama Almasri Nijeem. Cantone oggi deciderà se l'apertura del fascicolo venga fatta a modello 45, vale a dire senza ipotesi di reato o indagati. Si potrebbe trattare di un passo preliminare che potrebbe preludere all'archiviazione. Ma è anche possibile che i pm perugini - competenti per i reati commessi o subiti dai magistrati della Capitale - decidano di scorporare le due posizioni.
L'avvocato Mele, infatti, ha chiesto di indagare su Li Gotti per i reati di calunnia aggravata, attentato contro organi costituzionali e vilipendio delle istituzioni, in merito alla denuncia che aveva presentato contro la premier Giorgia Meloni, i ministri della Giustizia Carlo Nordio e degli Interni Matteo Piantedosi, e il sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano. Mentre per Lo Voi ha ipotizzato i reati di omissione di atti d'ufficio aggravata e oltraggio a un corpo politico, perché ha deciso di iscrivere nel registro degli indagati i quattro membri dell'esecutivo (senza fare da filtro, secondo Mele) e di inoltrare le carte al Tribunale dei ministri di Roma.

I FATTI

Il capo della polizia giudiziaria libica, accusato dalla Corte penale internazionale di crimini di guerra e contro l'umanità, era stato fermato a Torino dalla Digos il 18 gennaio - sulla base di una red notice inserita nei sistemi dell'Interpol quello stesso giorno - poi liberato il 21 gennaio e riaccompagnato a Tripoli su un Falcon dei nostri servizi segreti «per ragioni di sicurezza». Secondo quanto denunciato dall'avvocato Li Gotti, scarcerando Almasri (ricercato dalla Corte dell'Aia), Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano avrebbero favorito la sua fuga e, mettendogli addirittura a disposizione un volo di Stato, avrebbero sperperato denaro pubblico. Lo Voi, come atto dovuto, ha poi deciso di iscriverli sul registro degli indagati per quegli stessi reati.

PALERMITANO
Francesco Lo Voi è il procuratore capo della Repubblica a Roma dopo essere stato a lungo nella Direzione Distrettuale Antimafia e a capo della procura palermitana

L'ACCUSA

L'avvocato Mele ritiene che Li Gotti abbia presentato una denuncia priva di indizi di colpevolezza, ma soltanto ritagli di giornale. Per questo sostiene che si configuri nei confronti del suo collega la calunnia aggravata, per aver accusato di specifici reati - «pur sapendoli innocenti» - la presidente del consiglio, due ministri e un sottosegretario. I reati di attentato contro organi costituzionali e vilipendio delle istituzioni indicati da Mele sono riconducibili al fatto che la denuncia di Li Gotti avrebbe prodotto una pressione psicologica tale da impedire l'esercizio delle prerogative del governo. Mentre a Lo Voi contesta di aver omesso una preventiva valutazione sugli elementi probatori in essa contenuti.

LA DENUNCIA DELL'AVVOCATO MELE PER L'INDAGINE CONTRO PREMIER E MINISTRI OGGI LA DECISIONE SE APRIRE UN'INCHIESTA

Intanto oggi pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Mantovano sarà sentito davanti al Copasir sulla vicenda di Gaetano Caputi, il capo di Gabinetto della premier, sul conto del quale l'Aisi aveva cercato informazioni accedendo ad alcune banche dati.

Valeria Di Corrado

VERSO LE ELEZIONI

Il gelo di Zaia su Vannacci «Si candida? Ho altro da fare»

▶Il generale aveva stroncato la proposta della Lega sul terzo mandato e ventilato una sua partecipazione alle Regionali. Stefani: «Io mi occupo delle nostre liste»

VENEZIA Elezioni regionali, si riunirà domani il tavolo nazionale del centrodestra, ma pare di capire che sarà un incontro interlocutorio. I protagonisti saranno per la Lega il ministro Roberto Calderoli, per Fratelli d'Italia il responsabile nazionale dell'organizzazione Giovanni Donzelli, per l'Udc Antonio De Poli, mentre per Forza Italia il leader Antonio Tajani dovrebbe delegare un collega. Nel frattempo la Lega conferma la sua campagna "Il Veneto ai Veneti", ma oltre alla concorrenza e alle mire degli alleati, deve affrontare il nodo Vannacci: il generale eletto lo scorso giugno al Parlamento europeo, l'altro giorno nella sua visita a Venezia ha chiuso al terzo mandato per il governatore Luca Zaia («È tardi, ora sarebbe solo una scelta ad personam») e non ha escluso di partecipare, anche se non ha specificato come, alle prossime elezioni in Veneto. Solo che attorno a lui c'è stato il gelo.

IL GOVERNATORE E IL GENERALE

Il presidente del Veneto Luca Zaia ieri all'inaugurazione della sala di emodinamica dell'ospedale di Belluno e, sotto, l'eurodeputato Roberto Vannacci durante la visita in laguna a Torcello

LE REAZIONI

«Vannacci non mi risulta che sia iscritto alla Lega, quindi non ho nulla da commentare sulle sue dichiarazioni in merito al terzo mandato. Ho altri problemi che stare lì a commentare Vannacci», ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. E non da meno è stato Alberto Stefani: «Faccio il segretario della Lega e sto lavorando per fare le migliori liste possibili per Lega. Attualmente ho letto solo sui giornali».

IL DIRETTIVO

Ieri pomeriggio, intanto, nella sede di Noventa Padovana si è riunito il direttivo veneto della Lega-Liga. Non si è parlato di Vannacci e neanche di eventuali corse solitarie. Il segretario Stefani ha invece spiegato ai componenti del direttivo di aver deciso «da solo» l'attuazione della campagna "Il Veneto ai Veneti" con la doppia raccolta di firme, quella per il terzo mandato e quella per mantenere comunque la guida della Regione. Si sarebbe dovuto convocare il direttivo, ma i tempi erano stretti e bisognava intervenire anche per far fronte alle "pretese" di Fratelli d'Italia. Una decisione presa da solo, ha ribadito Stefani, senza sentire "altri livelli". Entusiastica la nota poi diffusa dal partito: "L'assise si è aperta con un lungo applauso rivolto al segretario regionale, Alberto Stefani. Grande soddisfazione è emersa per il successo dell'iniziativa 'Veneto ai veneti', che ha superato le 55mila firme e sta continuando a raccogliere adesioni in tutta la regione". La mobilitazione nelle piazze continuerà nelle prossime settimane e alla "gazebata per le donne" dell'8 marzo sarà affiancata anche la doppia petizione veneta. Non solo. Stefani ha annunciato che apriranno anche i "Gazebo pionieri": nei Comuni privi di una sezione locale della Lega ci saranno cioè gazebo "per raccogliere proposte, idee, critiche dei cittadini". «L'iniziativa - ha detto il segretario - prevede l'organizzazione di gazebo settimanali nei Comuni privi di un circolo, coinvolgendo le sezioni limitrofe e i loro militanti in un'azione di radicamento, ascolto e coinvolgimento della cittadinanza. L'obiettivo è far conoscere il nostro progetto, intercettare nuovi aderenti e gettare le basi per la nascita di nuove sezioni, affinché ogni comunità possa avere un punto di riferimento stabile e organizzato».

DOMANI IL TAVOLO DEL CENTRODESTRA E IL CARROCCIO MANTIENE I GAZEBO PER LA CAMPAGNA "VENETO AI VENETI"

LE TRATTATIVE

Tra un pranzo (la Magna Porcatio) e una cena (il raduno organizzato dall'ex consigliere regionale Leonardo Padrin con tutti e quattro i segretari veneti Luca De Carlo, Flavio Tosi, Antonio De Poli e Alberto Stefani), si alimentano intanto le voci su possibili intese. A sentire gli ultimi rumors, Fratelli d'Italia potrebbe assecondare la Lega lasciandole la presidenza del Veneto, ma assicurando ai meloniani le deleghe più pesanti in giunta. La coalizione resterebbe unita, ma, a detta di FdI, non dovrebbe partecipare la lista Zaia.

Al.Va.

L'EMERGENZA

Aggressioni ai sanitari «Bisogna inasprire le pene» «No, sarebbero proclami»

▶E FdI chiede ai dg delle Ulss di fornire relazioni dettagliate

VENEZIA Medici e infermieri aggrediti, tensioni nei Pronto soccorso, preoccupazione negli reparti degli ospedali. E la politica, dopo l'ultimo caso avvenuto a Verona, cerca di correre ai ripari. «Bisogna che una volta per tutte il Parlamento prenda carta e penna e scriva una legge in cui si inaspriscono le pene per questi fatti - ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia -. Uno che entra in un ospedale e mi aggredisce i sanitari, fa casino e mi interrompe il servizio, fa due danni: il primo è l'aggressione, il secondo è mettere a repentaglio una prestazione sanitaria. Faccio appello al Governo che mandi velocemente in Parlamento un inasprimento "drammatico" delle pene. Perché - ha detto il governatore - non esiste che uno vada a intaccare la sacralità della sanità, dovete metterli in galera, senza sconti di pena».

Per il consigliere regionale Stefano Casali si è superato il limite: «Dopo la doverosa solidarietà nei confronti del personale sanitario, è il momento di intervenire con urgenza». Due le richieste dell'esponente di Fratelli d'Italia: «Subito un tavolo di lavoro per trovare una soluzione comune a tutela di pazienti e personale sanitario. Inoltre i direttori generali delle Ulss producano una relazione dettagliata e aggiornata dei casi che si verificano nel loro territorio di competenza, affinché si possa analizzare puntualmente il problema in Regione».

L'OPPOSIZIONE

I consiglieri regionali di Europa Verde, Andrea Zanoni e Renzo Masolo, hanno ricordato che tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2024 si sono registrate 1.864 aggressioni a personale sanitario. «Prometttere leggi o l'aggravamento delle leggi esistenti - hanno detto - è un po' il proclama di chi, come il presidente della giunta regionale, fa fatica ad ammettere che alcune misure di prevenzione e di presidio a tutela degli operatori potrebbero essere attivate già subito, anche ricorrendo a dei protocolli di intesa. È necessario consentire a medici e infermieri di poter svolgere il proprio lavoro in sicurezza e serenità: questi professionisti meritano risposte concrete da parte delle istituzioni».

LA TADORNA FERRUGINEA

Il video con Donald Trump jr a caccia in laguna. In primo piano una Casarca (Tadorna ferrugginea), «un'anatra molto rara in tutta Europa - come spiega il consigliere regionale Andrea Zanoni (nel tondo) - dal colore quasi per intero arancio-ruggine. Si tratta di una specie protetta in tutta Europa dalla direttiva UE Uccelli e dalla legge italiana, la L. 157/1992, che, all'articolo 30, ne sanziona penalmente abbattimento e detenzione»

IL CASO

Va a caccia in laguna: uccisa specie protetta Denunciato Trump jr

▶Esposto e interrogazione di Zanoni (Verdi) in Regione: il figlio del presidente Usa a Venezia con la fidanzata prima di Natale

VENEZIA Erano i giorni in cui la *socialite* di Palm Beach Bettina Anderson pubblicava sulle Storie di Instagram le foto di un giro in gondola, poi un'immagine vecchia della mamma (che si trovava a Venezia) e pure l'hotel di lusso in cui alloggiava. Da nessuna parte compariva il presunto fidanzato, ma sui social la notizia era data per certa: Donald Trump Jr. in vacanza in laguna con la nuova morosa. Era metà dicembre, Trump senior non si era ancora insediato alla Casa Bianca e di sicuro non poteva immaginare che il figlio maggiore sarebbe stato denunciato per aver abbattuto nella valle veneziana Pirimpiè una *Tadorna ferruginea*, un'anatra rossiccia più comunemente conosciuta con il nome di casarca. Denunciato e pure passibile di sanzione amministrativa perché per cacciare in Veneto - come nel resto d'Italia - serve il tesserino venatorio ed è impossibile darlo a un americano: viene rilasciato solo ai residenti. Che poi qualcuno metta in dubbio il fatto che Don Trump Jr. abbia sparato alle anatre - tante anatre - c'è un video che lo prova. Un filmato con tanto di nomi in sovraimpressione: Don Trump Jr, Dave Eder, Jason Vincent, cioè i tre della *Field Ethos - The Global hunt for adventure*, un sito creato nel 2021 per descrivere avventure di caccia, incontri di pesca, esperienze culinarie. Un "progetto di passione per riportare i grandi spazi aperti all'americano medio". Solo che stavolta ha fruttato un esposto alla magistratura italiana e pure una interrogazione al presidente della Regione del Veneto Luca Zaia con la richiesta di multare il rampollo del presidente degli Stati Uniti d'America.

LO STESSO DONALD HA PUBBLICATO UN VIDEO DELLA BATTUTA IN UNA VALLE PRIVATA IN CUI SI SCORGE TRA LE PREDE UNA "CASARCA"

IL FILMATO

È successo, infatti, che il filmato, sia finito nelle mani di Andrea Zanoni, consigliere regionale trevigiano da poco passato dal gruppo del Pd a Europa Verde. Ambientalista, animalista, protagonista di accanite battaglie sul calendario venatorio regionale, difensore di lupi, orsi, volpi e di tutte le specie protette da Bruxelles, Zanoni non ci ha pensato un attimo a denunciare Trump Jr. Firmato *Field Ethos*, il filmato si apre con la scritta "Venice, Italy" e le immagini suggestive di una delle più belle valli veneziane: valle Pirimpiè, 500 ettari nella laguna sud, a Campagna Lupia, il cui amministratore delegato, l'emiliano Oliver Martini, apre appunto il video. Si spiega quali sono le condizioni climatiche migliori per cacciare. Segue immagine di un motoscafo a Venezia con a bordo gli americani - c'è anche l'amico Brian Reece - poi la caccia in laguna. Ecco Trump Jr. in una "botte", cioè il tradizionale appostamento per cacciare, eccolo che accarezza le anatre sparate, tra cui la casarca. Le abilità di tiro di Trump Jr non passano sotto silenzio. Poi la scena si sposta all'interno dell'edificio di valle Pirimpiè, la tavola imbandita, l'albero di Natale addobbato e infine Martini che spiega le particolarità di queste zone umide: «Sono gestite privatamente, abbiamo la proprietà e la concessione per la caccia, rispettiamo gli animali, cacciamo solo una volta alla settimana, curiamo l'ambiente affinché questi migratori selvatici trovino le condizioni per rimanere qui tutto l'inverno».

CARTE BOLLATE

Visto il video, Zanoni non ci ha pensato due volte a denunciare il figlio del presidente degli Stati Uniti: «Il Veneto e l'Italia non sono proprietà Usa». E ha elencato: «Nel nostro Paese possono cacciare solo i residenti di una delle regioni italiane. Serve la licenza di caccia rilasciata dalla Questura, è necessario il tesserino di caccia dove annotare data, luogo di caccia e quantità di animali uccisi suddivisi per singola specie». E ha depositato una interrogazione al governatore Zaia: «Riferisca quali sanzioni intende mettere in atto, come la sospensione o revoca dell'autorizzazione nei confronti dell'azienda faunistica venatoria e nei confronti dei responsabili di atti in violazione delle norme italiane ed europee come caccia a specie protette e caccia senza tesserino venatorio». Dopodiché ha annunciato un esposto alla magistratura. L'aveva fatto anche nel 2009, in qualità di presidente della Lega per l'Abolizione della caccia, contro re Juan Carlos: «Il sovrano spagnolo aveva partecipato a una battuta di caccia, senza tesserino venatorio, in Valle Dragojesolo». Solo che esiti non ce ne sono stati.

Alda Vanzan

IL CONSIGLIERE: «IL VENETO E L'ITALIA NON SONO PROPRIETÀ AMERICANA: SI PUÒ SPARARE SOLO SE IN REGOLA CON LA LICENZA»

Bressanone, hotel respinge leader tedesco dell'ultradestra

LA POLEMICA

BOLZANO Un albergo di Bressanone respinge Alexander Gauland, leader dell'Afd, e scatena la protesta della destra sudtirolese. «Siamo una struttura liberale, Gauland non è più compatibile con noi. Ci sono molti alberghi belli in Alto Adige. Non l'abbiamo cacciato, ho cercato il dialogo e gli ho suggerito di non venire più», spiega la titolare dell'Hotel Elephant, Elisabeth Heiss, a Rai Südtirol. La vicenda risale allo scorso ottobre, ma il caso è scoppiato solo ora. All'epoca il presidente onorario dell'Afd in un talkshow televisivo in Germania aveva lamentato di non essere più gradito nell'albergo, dove da decenni passava le vacanze. Gauland, nell'intervista, si disse rammaricato, visto soprattutto il lungo legame con la struttura nella quale sua figlia imparò a nuotare. L'Hotel Elephant è un 4 stelle con 500 anni di storia, gestito dal 1773 dalla famiglia Heiss. Hans, fratello di Elisabeth, è uno storico e soprattutto ex consigliere provinciale dei Verdi altoatesini. Nel 1997 addirittura il Dalai Lama fece qui tappa per un incontro con l'allora governatore Luis Durnwalder e con gli alpinisti Reinhold Messner e Hans Kammerlander. Elisabeth Heiss ribadisce di «non aver buttato fuori Gauland». Il colloquio - ammette - «non è stato semplice» ma il politico tedesco poi è rimasto altri quattro giorni all'Elephant. Una decisione criticata dall'ex comandante degli Schützen e attuale consigliere provinciale della lista Jwa, Jürgen Wirth Anderlan: «Il vero scandalo è che l'albergo è molto noto e i titolari sono buonisti e parlano sempre di libertà di espressione e tolleranza».

AFD Alexander Gauland

Una bomba nel grattacielo ucciso fedelissimo di Putin L'ombra degli 007 di Kiev

L'ATTENTATO

MOSCA È all'interno della Russia che l'Ucraina ha deciso da tempo di aprire uno dei fronti più difficili di Vladimir Putin. Omicidi, sabotaggi, attacchi mirati. Un insieme di raid che suonano come clamorosi schiaffi per un presidente che arriva dalle file del Kgb e che pensava di avere reso la sua Russia una fortezza inespugnabile. Mentre la guerra, in Russia è arrivata. E a portarla è stato il servizio segreto ucraino, lo Sbu, uno degli eredi locali dell'intelligence sovietica, che a Kiev ha prodotto una delle armi più potenti in mano a Volodymyr Zelensky. Una macchina letale, con decine di migliaia di impiegati e una rete di agenti non solo in Ucraina ma anche in Russia. Talmente pericolosa che qualcuno, tra le fonti del Financial Times, aveva messo in guardia in tempi non sospetti dell'enorme potere e capacità dello Sbu, l'acronimo con cui è noto lo "Sluzhba bezpeky Ukrainy".

L'ultimo (ancora presunto) attacco di questa campagna oscura nel cuore della Russia è avvenuto ieri verso le otto del mattino. Un ordigno piazzato al piano terra di uno degli edifici delle "Vele scarlatte", l'elegante quartiere a nord-ovest di Mosca dove vivono molti dei nuovi paperoni russi, non lontano dalla Moscova. A farne le spese, un uomo che da molti anni era nella lista nera dell'intelligence di Kiev: Armen Sargsyan, noto anche come Arlem Gorlovsky. Colui che i servizi segreti ucraini avevano descritto pochi mesi fa come "un'autorità criminale della regione di Donetsk", un collaboratore dei servizi segreti russi, e che l'intelligence di Kiev aveva condannato in contumacia per avere reclutato mercenari da inviare al fronte a combattere le truppe del proprio Paese.

IMPERO PRIVATO

Negli anni, Sargsyan aveva creato un vero e proprio piccolo impero privato di suoi contractor, il cosiddetto battaglione Arbat. Un gruppo di mezzo migliaio di paramilitari capaci di combattere ovunque, non solo in Donbass ma anche nel Kursk. La maggior parte di loro sono di etnia armena, come lo era anche il loro leader, vissuto per gran parte della sua vita in quella che oggi è l'autoproclamata Repubblica popolare di Donetsk. E in questi anni di servizio al soldo del Cremlino, Sargsyan era riuscito a farsi un nome sempre più importante, apprezzato dall'establishment militare russo ma soprattutto dagli uomini più vicini a Putin e ai suoi consiglieri. Nel 2014, aveva reso la vita impossibile ai manifestanti europeisti di Maidan con i suoi "squadroni della morte". La sua fedeltà alla Russia era stata confermata anche dall'amicizia personale con il leader ceceno Ramzan Kadyrov e il deputato della Duma Adam Delimkhanov. Nessuno sa con certezza chi ci sia davvero dietro all'ascesa di questo battaglione, che per molti osservatori sarebbe finanziato dall'imprenditore russo-armeno Samvel Karapetyan. Ma quello che è certo è che il battaglione Arbat è diventato sempre più importante tra le compagnie private russe, anche per la fine della Wagner. E Sargsyan, formalmente alla guida della federazione di boxe del Donetsk, di fatto era diventato una sorta di sovrano assoluto delle prigioni russe, un "sovrintendente" che aveva campo libero nelle carceri della Federazione come in quelle dei territori occupati in Ucraina. E da lì poteva pescare per reclutare uomini da inviare al fronte al soldo del Cremlino.

Gli effetti dell'espolsione e qui a sinistra Armen Sargsyan, il fondatore di una milizia filorussa nel Donbass

ARMEN SARGSYAN AVEVA CREATO UNA MILIZIA PRIVATA E RECLUTAVA MERCENARI ATTACCO UCRAINO CON I DRONI A VOLGOGRAD

Gli indizi sembrano tutti condurre verso l'omicidio mirato a opera dello Sbu, che però a differenza di altre volte, non ha rivendicato. Gli investigatori russi hanno parlato di attentato dove erano "coinvolte nella pianificazione diverse persone e con ruoli ben definiti", "alcune con il compito di seguirlo, altri con quello di attuare l'esplosione". E di certo Sargsyan non sarebbe la prima vittima illustre del commando di Kiev, che di recente avevano sconvolto Mosca anche con l'omicidio del generale Igor Kirillov. Per Putin, si tratta comunque di un nuovo campanello d'allarme, che risuona mentre Volodymyr Zelensky prova di nuovo a lanciare segnali sulle capacità ucraine di colpire in profondità in territorio russo, anche in vista del negoziato. Le forze di Kiev hanno rivendicato l'attacco con i droni contro una raffineria a Volgograd, dove si lavora il 6% del petrolio di tutto il Paese, e un impianto di lavorazione del gas naturale nell'area di Astrakhan. Nella notte tra domenica e lunedì, la Difesa russa ha abbattuto 70 droni in sei diverse province.

Lorenzo Vita

Danno fuoco alla cella due detenuti ustionati

▶Belluno, nuova emergenza al Baldenich dopo il ferimento di un agente sabato scorso
L'aggressore e un compagno hanno incendiato i vestiti. Entrambi sono gravi a Padova

L'INTERVENTO

BELLUNO Hanno dato fuoco ad alcune suppellettili della cella in cui erano detenuti e ora rischiano la vita al Centro Grandi Ustionati dell'ospedale di Padova. Non si placa l'ondata di proteste all'interno della casa circondariale del Baldenich a Belluno. Dopo alcune settimane di relativa calma sabato un agente della polizia penitenziaria era stato colpito da un detenuto che gli aveva scagliato sul volto un contenitore con un liquido misto a cenere. L'agente era stato portato al Pronto Soccorso e gli erano stati prescritti 7 giorni di prognosi per le ferite riportate.

IL FUOCO

Ieri poi, poco dopo le 13 lo stesso detenuto 30enne che sabato aveva colpito l'agente, ha incendiato tutto quello che poteva prendere fuoco nella cella. Vero che i materassi sono costruiti in materiale ignifugo e che, in caso di rogo, più che fiamme sprigionano un denso fumo. Ma il 30enne, aiutato dal compagno di cella 24enne, è riuscito ad alimentare le fiamme appiccando il fuoco ai vestiti e buttandoci sopra tutto quello che aveva a portata di mano, anche olio e carta. Poco fuoco, ma un fumo acre ha invaso i locali. Non è stato neppure necessario chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco. Con gli estintori il personale di guardia ha domato il fuoco e quando anche il fumo si è diradato a terra, erano rimasti i due detenuti semincoscienti per il fumo respirato e per le ustioni riportate.

L'EMERGENZA

È stato richiesto l'intervento del 118 che ha inviato al Baldenich due ambulanze. I due feriti sono stati portati in emergenza al Pronto soccorso del San Martino, dove due giorni prima uno dei due aveva spedito un agente di custodia. Le condizioni dei due erano però gravi, il loro codice di ingresso in ospedale era 3 su una scala di 4 (decesso). Per salvare loro la vita è stata chiesta la disponibilità al reparto del Centro grandi ustionati di Padova diretto da Bruno Atzena che ha dato il via libera al trasferimento. Dalla piazzola del San Martino si è quindi levato in volo Falco che ha trasportato i due a Padova, dove sono stati accolti in prognosi riservata e in condizioni di ventilazione assistita. Saranno cruciali le prossime ore e le cure dei medici per capire se le loro condizioni cliniche miglioreranno.

CARCERE L'esterno della casa di detenzione "Baldenich" a Belluno: due emergenze in tre giorni

OLIO E CARTA HANNO ALIMENTATO IL FUMO IL SINDACATO DI POLIZIA PENITENZIARIA: «SITUAZIONE AL LIMITE DELLA TOLLERANZA»

LA DENUNCIA

Sull'aggressione alla guardia penitenziaria sabato e sul successivo rogo al Baldenich esprime la sua preoccupazione Leo Angiulli del sindacato Uspp: «Dopo l'aggressione all'assistente capo della polizia penitenziaria che ha dovuto ricorrere alle cure del caso, l'incendio della stanza di detenzione del Baldenich: la segreteria interregionale del Triveneto Unione sindacati polizia penitenziaria dà la massima solidarietà al collega che ha riportato l'infortunio. Le situazioni ormai sono al limite della tolleranza, le continue aggressioni da parte di detenuti diventano un serio problema in tutto il paese, d'altro canto dopo un ventennio di abbandono da parte della politica si vedono spiragli di luce nel regolamenti della polizia penitenziaria come anche dei dirigenti del corpo. Il dirigente della polizia penitenziaria del reparto è stato trasferito ad altra sede a sua domanda e l'attuale incarico è stato affidato ad un sostituto commissario pro tempore in attesa di assegnazioni di nuovi dirigenti del corpo della polizia penitenziaria. È necessario prendere coscienza delle difficoltà aggiuntive dovute a detenuti affetti da patologie psichiatriche e di difficile adattamento».

IL PRECEDENTE

L'ultimo episodio di violenza al Baldenich risale al novembre scorso quando alcuni agenti erano stati aggrediti prima verbalmente poi anche fisicamente da un recluso che già in passato aveva dimostrato problemi di adattamento. Uno degli agenti intervenuti per sedare il parapiglia scatenato dal detenuto era rimasto contuso con prognosi di guarigione di 8 giorni.

Giovanni Longhi

Milano

Tragico inseguimento processo immediato per l'amico di Ramy

MILANO È stato disposto il processo con rito immediato nei confronti di Fares Bouzidi, l'amico di Ramy Elgaml. Il 22enne tunisino era alla guida dello scooter che nella notte tra il 23 e il 24 novembre si era schiantato a Milano, al termine di un inseguimento con i carabinieri: nel frangente il 19enne egiziano era morto. Ad accogliere la richiesta della Procura è stata ieri la gip Marta Pollicino, la stessa che aveva firmato il provvedimento dei domiciliari, revocati e sostituiti con una misura più lieve. L'accusa è resistenza a pubblico ufficiale. Il giudizio è stato fissato per il 18 aprile, anche se è possibile che la difesa chieda il rito abbreviato. Secondo la ricostruzione dei pm Giancarla Serafini e Marco Cirigliano, Fares era alla guida del T Max «senza aver conseguito la patente» e «dopo aver assunto sostanze stupefacenti».

L'intervista Luigi Fasiol

«Dal Passante al carcere: i miei 40 anni in Regione»

▶Va in pensione il direttore dell'Area Infrastrutture del Veneto. Per lo scandalo Mose finì in cella da innocente e fu poi risarcito. «Ma nulla può ripagare ciò che ho passato»

Avrebbe potuto continuare a lavorare per almeno altri due anni, ma ha detto basta. «Arriva un momento in cui decidi che è meglio lasciare fare agli altri e dedicarti alla famiglia, agli affetti». A 63 anni, l'ingegnere Giuseppe Fasiol è andato in pensione. Fino al 31 gennaio è stato il direttore dell'Area infrastrutture, trasporti, lavori pubblici e demanio della Regione Veneto. L'ufficialità del pensionamento l'ha data il Bur, il Bollettino ufficiale dell'ente, comunicando anche che a prendere il suo posto sarà Marco d'Elia. In Regione da quasi 40 anni, Fasiol, polesano, una laurea in ingegneria civile a Padova, è stato al centro delle cronache giudiziarie nel 2014 con lo scandalo del Mose: arrestato, incarcerato per venti giorni, infine riconosciuto innocente.

Ingegner Fasiol, il suo nome è legato a tante opere: Passante di Mestre, terza corsia dell'A4 tra Quarto d'Altino e Villesse, poi la società Infrastrutture Venete e dal 2022 la direzione dell'Area Infrastrutture. Quand'è arrivato in Regione?
«Il 1° dicembre 1987, avevo 26 anni. Ero in servizio militare, feci il concorso tutto sommato per avere la licenza. L'ho vinto».

Ha iniziato quando presidente di Regione era Bernini e ha finito con Zaia passando per Frigo, Pupillo, Bottin, Galan. Com'era una volta il rapporto con il governatore?
«Quando sono entrato in Regione ero giovanissimo, all'epoca il presidente era una figura lontana anche per i dirigenti».

Quando attraversa il Passante di Mestre dice: "quest'opera è anche un po' mia"?
«È stata l'esperienza più entusiasmante di tutta la mia carriera. Ho lavorato a fianco di Silvano Vernizzi, lui commissario, io responsabile del procedimento. Del "tappo" della tangenziale di Mestre si parlava tutti i giorni sui giornali, in tv. In meno di sei anni si è fatta un'opera da un miliardo e due».

IN QUEI 20 GIORNI HO PENSATO ALLA MIA FAMIGLIA. MI FIDO DEI GIUDICI? SÌ, PERCHÉ LA VERITÀ È EMERSA

MI SAREBBE PIACIUTO VEDERE LA TERZA CORSIA A4 E L'ALTA VELOCITÀ A PADOVA CI LAVORAVO DAL 1992

Se la ricorda l'inaugurazione l'8 febbraio 2009 con il premier Berlusconi?
«Come no. Il giorno prima c'era stato il sopralluogo del cerimoniale di Palazzo Chigi, volevano che dietro il palco si vedesse il traffico sul Passante e quindi che si demolisse una duna appena costruita. Vernizzi fu irremovibile».

Un aggettivo per ciascuno degli assessori con cui ha lavorato.
«Elisa De Berti: brava, determinata, è stata amica nei miei confronti. Renato Chisso: bravo, direi fantasioso dal punto di vista amministrativo. Gaetano Fontana: un passista, come nel ciclismo, tappa dopo tappa andava avanti. Sante Perticaro: l'ho rivisto dopo tanti anni, felici di ritrovarci. Lia Sartori: sapeva dare indirizzi precisi agli uffici. Michele Boato, un ambientalista che sapeva ascoltare».

Consiglierebbe a un giovane ingegnere di lavorare in Regione?
«Sì perché è un ente legato al territorio e che dà prospettive».

IN SOPRALLUOGO Giuseppe Fasiol nel cantiere del Passante. Era il 2007

4 giugno 2014, "Retata Storica". Cosa ha pensato quando le hanno messo le manette?
«Che stavano facendo un grande errore giudiziale. Per tutti i 20 giorni in cui sono stato rinchiuso a Prato, pensavo alla mia famiglia. Passavo il tempo a scrivere la mia memoria difensiva».

Con chi era in cella?
«Un rumeno e un cinese. Ho trovato umanità».

Alla fine è stata riconosciuta la sua totale innocenza. Ha avuto i 20mila euro per l'ingiusta detenzione?
«Sì, ma le assicuro che non ripagano quanto ho passato».

Come si è trovato inguaiato?
«Mi rifaccio al Tribunale di Riesame quando il giudice decise la mia scarcerazione: comunicazioni *inter alios*. Altre persone che parlavano di me senza che io fossi presente. Come me lo spiego? Avevo ricevuto una proposta dal presidente del Magistrato alle Acque per un incarico che non accettai. Ma evidentemente le telefonate su questo incarico, fra altre persone, erano intercorse».

Ha ancora fiducia nella magistratura?
«Sì, perché la verità alla fine è venuta fuori. Certo che l'utilizzo della carcerazione preventiva lascia qualche dubbio, anche perché gli strascichi nei confronti della famiglia o delle figlie non li valuta mai nessuno».

Un cruccio, ora che è in pensione?
«Mi sarebbe piaciuto veder conclusa la terza corsia da San Donà a Portogruaro e vedere arrivare l'alta velocità a Padova. Ho cominciato a occuparmene nel 1992, all'epoca non avrei mai pensato che nel 2025 non sarebbe stata ancora operativa».

Alda Vanzan

Politica & giustizia

Venezia, il manager Avm: «Reyer e aziende del sindaco: per loro occhio di riguardo»

L'INCHIESTA

VENEZIA «Se il fornitore inadempiente è sponsor Reyer o riguarda aziende del sindaco, ci si preoccupa e si rimette la questione al direttore generale Seno prima di prendere decisioni su azioni legali. Non so poi cosa faccia Seno... Ho trovato questa prassi già in essere al momento del mio arrivo in Avm...». A riferire di una presunta consuetudine vigente nell'Azienda veneziana della mobilità, società partecipata dal Comune, è stato Fabio Cacco, già responsabile degli appalti, indagato nell'inchiesta Palude con l'accusa di turbativa d'asta in relazione a gare relative ai servizi di vigilanza e pulizie (quest'ultima in concorso con il direttore generale Giovanni Seno).

CACCO, RESPONSABILE DEGLI APPALTI, HA RACCONTATO AI PM I RAPPORTI TRA MUNICIPALIZZATA E SOCIETÀ "AMICHE"

Nel corso dell'interrogatorio sostenuto lo scorso 30 ottobre, di fronte ai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, Cacco ha raccontato anche di un contratto di sponsorizzazione con la Reyer, fatto da Vela, altra società partecipata dal Comune, in base al quale al palasport Taliercio venivano esposte immagini pubblicitarie di Avm o di Actv: «In cambio di 30-50mila euro l'anno, non ricordo bene, alla Reyer - ha dichiarato Cacco - Dopo che sono arrivato ad agosto 2022 mi sono stati sottoposti gli ordini di pagamento e mi è capitato di non aver sottoscritto immediatamente gli ordinativi di spesa interloquendo per chiarimenti con Vela... non ho firmato e ho chiesto di vedere i contratti... dopo aver letto il contratto ho dato indicazione alla mia segreteria di avvisare Vela che il pagamento doveva farlo, se riteneva, il presidente di quella società, Piero Rosa Salva. Io personalmente non ritenevo di doverlo fare poiché avevo ravvisato una inconsistente causa del contratto... un conflitto di interessi».

Delle sponsorizzazioni alla Reyer sono in molti ad aver parlato nel corso delle indagini, dalle quali è emerso che l'allora assessore alla Mobilità, Renato Boraso, era solito consigliare gli amici imprenditori, interessati ad aggiudicarsi appalti, di sostenere la società del sindaco per ingraziarsi la pubblica amministrazione. È il caso di Stefano Comelato, della Open Software, finito sotto inchiesta in relazione alla gara per il sistema di gestione delle multe, il quale sponsorizzò la Reyer con 10 mila euro: «Un modo per dire al Comune di Venezia: "quando fai la gara tienimi presente"». Ma anche l'imprenditore edile Fabrizio Ormenese (che ha già concordato il patteggiamento per l'accusa di corruzione) ha raccontato che Boraso «sollecitava sponsorizzazioni alla Reyer». Seno (Avm) è stato intercettato mentre contattava il vicecapo di gabinetto del Comune, Derek Donadini (ex dipendente di Brugnaro in Umana) per chiedergli di intercedere presso una società: «Il mio interesse era quello di far finire i bagni che l'imprenditore, sponsor Reyer, non eseguiva... Il resto, sul valore dell'essere sponsor Reyer è solo una battuta».

GENEROSITÀ

Nessun reato, ma la Guardia di Finanza ha dedicato un capitolo sia al fatto che il sindaco-imprenditore abbia continuato ad occuparsi attivamente della sua società di basket anche dopo il conferimento al blind trust (costituito dal gennaio del 2018, e per le Fiamme gialle per nulla "cieco"), sia alle numerose sponsorizzazioni assicurate da alcune aziende alla Reyer di Brugnaro, evidenziando la coincidenza di importanti lavori svolti o assegnazioni. Alilaguna, ad esempio, ha versato alla società di basket in un solo anno, tra 2019 e 2020, poco meno di 50mila euro, ricevendo da Avm in affidamento lo svolgimento di alcune linee. Un generoso sponsor della Reyer è la Genesio Setten Holding (225 mila euro in sei anni, dal 2016 al 2021), società edile impegnata nei lavori per il terzo lotto della Cittadella della Giustizia e in numerose altre operazioni immobiliari, tra cui quella, molto contestata dai residenti, relativa alla cosiddetta torre di viale San Marco, autorizzata da Ca' Farsetti. Altrettanto generoso è il Gruppo 2M che, in due anni, ha garantito alla Reyer oltre 300mila euro di sponsorizzazioni: a Mestre il Gruppo 2M ha ottenuto la concessione per realizzare 22 appartamenti in via Mestrina e ha acquistato da Immobiliare Veneziana, con congruo sconto, il complesso ex Carive di via Poerio, pagato 3.2 milioni, a fronte di un prezzo iniziale fissato in 4.4 milioni. Il Gruppo Alì, che ha acquistato l'area dell'ex ospedale Umberto I per realizzare un progetto residenziale e commerciale (tra cui un grande nuovo supermercato), ha sponsorizzato la Reyer con 50 mila euro tra il 2019 e il 2021.

PRESIDENTE Luigi Brugnaro al palasport per la sua Reyer

TENSIONI

Nel suo interrogatorio Cacco ha ammesso l'interessamento di Boraso («mi chiedeva un occhio di riguardo per l'impresa del territorio»), negando di avergli dato ascolto agevolando i suoi amici: «Mi appariva come l'esigenza di un politico vecchia maniera di garantirsi consenso elettorale». Dal verbale d'interrogatorio, in cui Cacco ha respinto le accuse, emergono le tensioni con il coindagato Seno e con l'azienda Avm, dopo che l'esistenza dell'inchiesta è diventata di pubblico dominio con l'esecuzione della misura cautelare e le perquisizioni del luglio 2024. «Sono stato sostanzialmente privato della possibilità di avere copia degli atti dell'indagine, dato che Seno che pure ne aveva la disponibilità si rifiutò di condividerli con me». Tensioni che hanno portato Cacco a scegliersi un legale diverso da quello offertogli da Avm e a smentire, nel suo interrogatorio, la versione con cui il direttore di Avm, respingendo l'accusa di turbativa d'asta, ha negato di essersi mai occupato delle gare, scaricando la responsabilità sullo stesso Cacco. Seno è stato però costretto ad ammettere, seppure sminuendo, l'incontro per un aperitivo, a Mogliano Veneto, a cui partecipò con l'imprenditore Marco Rossini (interessato ad un appalto per i servizi di pulizie, e anche lui indagato per la stessa vicenda): «Non ho profferito parola, mi sono limitato ad ascoltare le questioni tecniche». L'inchiesta è giunta alle fasi conclusive e a breve la procura dovrebbe provvedere al deposito degli atti.

NESSUN REATO, MA LA FINANZA HA RILEVATO CHE BRUGNARO ANCHE DA SINDACO SI OCCUPAVA DELLA SQUADRA DI BASKET

Gianluca Amadori

Olimpiadi, un anno al via: giovedì festa a Cortina e raffica di eventi a Milano

LA GIORNATA

MILANO Sarà il presidente Thomas Bach il protagonista della cerimonia istituzionale che scandirà il conto alla rovescia verso Milano Cortina 2026. Giovedì 6 febbraio mancherà un anno alle Olimpiadi e così la giornata celebrativa si chiamerà "One year to go" alle olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, in programma giovedì nel capoluogo lombardo. Il numero uno del Cio consegnerà simbolicamente gli inviti a partecipare ai Giochi ai presidenti e ai rappresentanti dei Comitati olimpici nazionali nel corso di una cerimonia al Teatro Strehler di Milano, alla presenza delle massime autorità dei territori ospitanti e della Fondazione Milano Cortina 2026. Ma nel pomeriggio sarà festa anche a Cortina d'Ampezzo: a partire dalle 18 è annunciato «un evento emozionante» in piazza Roma. Sempre nel mese di febbraio il curling sarà protagonista allo stadio del ghiaccio, dove Airbnb organizzerà una serie di eventi.

IL 6 FEBBRAIO SARÀ IL PRESIDENTE BACH A SCANDIRE IL CONTO ALLA ROVESCIA CONSEGNANDO GLI INVITI AI GIOCHI

LE INIZIATIVE

Tante le iniziative previste per giovedì. Di nuovo a Milano, in piazzetta Reale, il grande orologio di Omega segnerà i giorni, le ore, i minuti e i secondi che mancheranno alle Olimpiadi; alle 17.30 in piazza Duomo sarà inaugurato il villaggio di Samsung ed Enel, dove per quattro settimane residenti e turisti potranno partecipare gratuitamente a incontri culturali e digitali, cimentandosi anche nell'hockey e nel curling attraverso lezioni di 30 minuti. Tornando a Nordest, l'Olimpiade culturale porterà le celebrazioni pure a Trento, con l'inaugurazione della mostra "Performance"; la rassegna allestita alle Gallerie di Trento, e curata dalla Fondazione Museo Storico del Trentino e dalla Provincia autonoma in collaborazione con il Museo olimpico di Losanna, indagherà il delicato rapporto tra tecnica e sport all'interno del racconto sulla storia dei Giochi. Il 7 febbraio a Bormio, ad un anno esatto dalla gara regina della discesa libera maschile sulla leggendaria pista Stelvio, verranno svelati i tanto attesi cinque cerchi olimpici.

Nel frattempo il 6 febbraio le 350.000 persone che si sono registrate sulla piattaforma ufficiale riceveranno una finestra temporale dedicata, senza code online, per l'acquisto dei biglietti. La vendita libera sarà aperta ad aprile con un piano che prevede un costo inferiore ai 40 euro per più del 20% dei tagliandi e ai 100 euro per il 57%. Fra l'altro da ieri a venerdì si svolge nelle scuole italiane la seconda edizione della Winter Games Week: una settimana didattica, con moduli dedicati ai principi educativi dello sport e ai valori olimpici e paralimpici.

La campagna, «volutamente in inglese per parlare a un pubblico ampio e trasversale», è stata studiata partendo dalle mascotte Tina e Milo che rappresentano i valori e lo spirito italiano, dinamico e contemporaneo. Proprio con l'obiettivo di raggiungere una platea ampia e variegata, il 12 febbraio Milano Cortina 2026 tornerà per la quinta volta consecutiva sul palco del Festival di Sanremo.

MASCOTTE Tina e Milo incarnano i valori olimpici e paralimpici

Dall'utopia alla disillusione i 70 anni del Villaggio Eni «Conti comunali a rischio»

▶Nel 1955 a Borca di Cadore il via al sogno di Mattei. Modello di estetica e sostenibilità, ma anche occasione mancata. Il sindaco Sala: «Con il vincolo di tutela, Imu dimezzata»

LA STORIA

VENEZIA Dall'utopia alla disillusione, il passo è stato lungo 70 anni. Nel 1955 venivano acquistati i terreni e avviati i lavori per la costruzione del Villaggio Eni a Borca di Cadore, il progetto visionario e strategico affidato dal fondatore Enrico Mattei all'architetto Edoardo Gellner con la collaborazione del maestro Carlo Scarpa: 200 ettari nel bosco alle pendici del monte Antelao, su cui realizzare 500 villette per il soggiorno dei dipendenti e delle loro famiglie, la colonia per 400 bambini, due alberghi, il centro sociale, gli impianti sportivi, la chiesa... Sette decenni dopo, il sito rimane oggetto di studio e fonte di ispirazione per l'originalità estetica e la pionieristica sostenibilità, ma anche un'occasione mancata di possibile riqualificazione.

«Non si muove niente, a parte l'Imu che è stata dimezzata dal vincolo apposto dal ministero della Cultura, mettendo in crisi il bilancio del Comune al punto che sto pensando di consegnare le chiavi del municipio alla Prefettura di Belluno», si danna il sindaco Bortolo Sala.

L'INCOMPIUTA

Forse era scritto che dovesse restare un'incompiuta. La prematura scomparsa di Mattei nel 1962 limitò l'edificazione residenziale a 263 case, cancellò il proposito di ricavare anche negozi, cinema e ristoranti, finì per lasciare sulla carta le sei soluzioni progettuali proposte da Gellner per aprire il centro sociale a servizio di una cittadella da 6.000 persone. Dopo la privatizzazione dell'Eni, il complesso immobiliare venne venduto. La destinazione abitativa è sopravvissuta nelle singole case, alcune anche sottoposte a pregevoli ristrutturazioni, con una cura filologica degli arredi nei materiali e nei cromatismi. Tuttavia con il passare del tempo è sfumato il senso complessivo dell'operazione urbanistica, ideata come forma avanguardista di welfare aziendale, ma menomata di uno sviluppo extra-turistico, come sottolineato dal "Progetto Borca" promosso dal laboratorio Dolomiti Contemporanee (e sostenuto dal gruppo proprietario Minoter), attraverso le iniziative mirate ad immaginare «dei modelli innovativi e concreti di riattivazione, una serie di funzioni, un destino nuovamente attivo».

IL PROVVEDIMENTO

Su questo sfondo, a conclusione di una lunga istruttoria condotta dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio, lo scorso 4 luglio la Commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto ha dichiarato "l'interesse culturale particolarmente importante" dell'ex Villaggio Eni. Secondo la relazione firmata dalla presidente Marta Mazza e dal soprintendente Vincenzo Tiné, il compendio riveste «l'interesse storico-testimoniale» prescritto dalla legge, «in quanto attestazione dell'identità e della storia delle scelte imprenditoriali e sociali di Enrico Mattei rivolte agli impiegati dello Stato dipendenti dell'Ente Nazionale Idrocarburi, che nel secondo dopoguerra ha rivestito un ruolo particolarmente significativo per la storia istituzionale, industriale e sociale dell'intera Nazione».

IL DISSESTO

Ma il provvedimento di tutela presenta anche un rovescio della medaglia, fa notare il sindaco Sala: «I proprietari privati ora sono tenuti al pagamento di un'Imu dimezzata rispetto all'importo precedente. Questo significa che prima il Comune incassava 200.000 euro, mentre adesso 100.000. Per un piccolo paese come il nostro (poco più di 800 residenti, *ndr.*), non è una differenza da poco: qui non riusciamo a chiudere i conti. Ma lo Stato non pensa di ristorarci questa mancata entrata, Anci Veneto non risponde al quesito che ho posto sei mesi fa. Nel frattempo è stata persa l'occasione delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026». Il primo cittadino aveva sostenuto l'opportunità di recuperare l'ex colonia per trasformarla nel villaggio olimpico degli atleti. Ma sull'ipotesi ha pesato negativamente la valutazione del rischio idrogeologico nella zona già funestata dalla frana di Cancia nel 2009. Una tragedia citata anche nella recente sentenza con cui il Tar del Veneto ha parzialmente accolto il ricorso di Minoter contro il Comune, la Provincia e la Regione, dichiarando illegittima l'occupazione delle aree per la realizzazione della vasca di raccolta di detriti da 25.000 metri cubi. I giudici hanno deciso che i privati dovranno ricevere un indennizzo, ma meno degli 1,2 milioni richiesti anche per la demolizione dell'ex foresteria, poiché il fabbricato era così «fatiscente» che «non avrebbe potuto essere utilizzato in alcun modo».

Angela Pederiva

L'IPOTESI OLIMPICA SFUMATA PER I RISCHI IDROGEOLOGICI, CITATI DAL TAR A CHIUSURA DEL CONTENZIOSO SULLE DEMOLIZIONI

L'AREA Nella foto sotto una parte dell'ex colonia, pensata dall'architetto Edoardo Gellner per accogliere 400 bambini. In questa zona il Comune aveva proposto di realizzare il villaggio per le Olimpiadi 2026

LE RESIDENZE Qui sopra una delle 263 villette costruite a partire dal 1955: avrebbero dovuto essere 500, ma Enrico Mattei morì nel 1962. A sinistra il campeggio nel bosco ai piedi dell'Antelao

L'ipotesi di Salvini

«Commissario per il Catullo-Verona»

VERONA Il ministro Matteo Salvini ne aveva già parlato giovedì con l'assessore regionale Elisa De Berti. Ieri il dicastero dei Trasporti ha ufficializzato il tema, spiegando che «nell'ottica di un progressivo ammodernamento delle infrastrutture del Nord e del Veneto in particolare, anche grazie agli effetti delle Olimpiadi Milano-Cortina», lo stesso vicepremier leghista «sta seguendo con attenzione i progressi dell'alta velocità ferroviaria Brescia-Verona-Padova mentre gli uffici del Mit stanno verificando l'ipotesi di un commissario ad hoc per il collegamento ferroviario con l'aeroporto Catullo di Verona e con la sponda orientale del lago di Garda». Il ministero ha precisato che «si tratta di un progetto su cui è al lavoro Rfi e che Salvini intende seguire scrupolosamente». La deputata azzurra Paola Boscaini ha commentato con favore l'annuncio: «Positivo che il Mit stia valutando la nostra proposta di nomina di un commissario straordinario per il treno Catullo-Verona-Lago. Sarebbe un modo per accelerare i lavori e sveltire l'iter burocratico dell'opera». La forzista ha rivendicato il fatto di aver rilanciato la questione ieri a Bardolino con il sottosegretario Tullio Ferrante.

Pene da 20 mesi a 2 anni agli ultras dell'agguato e niente stadio per 5 anni

▶Arriva la stangata per l'aggressione al treno dei tifosi veneziani sabato vicino a Udine

▶Scarcerati i 7 che hanno patteggiato, un italiano di origine senegalese ai domiciliari

IL CASO

UDINE Pene da un minimo di un anno e otto mesi a un massimo di due anni, con la sospensione condizionale e l'immediata scarcerazione. È l'esito del patteggiamento concordato ieri per sette degli otto ultras di Udinese e Salisburgo finiti sotto accusa al processo per direttissima per l'assalto al treno che sabato sera stava portando a casa i tifosi del Venezia e per la maxi rissa che ne è seguita, lungo i binari all'altezza di Basiliano. Un cittadino italiano, di origini senegalesi, invece, ha chiesto termine a difesa e, nel frattempo, resta agli arresti domiciliari con l'obbligo di braccialetto elettronico.

Le ipotesi di reato contestate a vario titolo erano di blocco ferroviario, rissa aggravata, resistenza a pubblico ufficiale, utilizzo di artifizi pirotecnici e bastoni in occasione di manifestazioni sportive.

Tutti gli otto ultras arrestati erano stati già colpiti da un Daspo di 5 anni disposto dal Questore di Udine (anche con obbligo di firma per i due tifosi residenti in Friuli).

IL PROCESSO

Davanti al giudice sono finiti sei cittadini austriaci e due cittadini italiani, uno di origine albanese e uno di origine senegalese. Al processo per direttissima il giudice Matteo Carlisi, dopo aver convalidato gli arresti, aveva stabilito i domiciliari per i due ultras residenti in Italia e sei custodie cautelari in carcere per i tifosi residenti in Austria. A quel punto sette degli otto imputati hanno optato per chiudere la vicenda con un patteggiamento, concordato con la pubblica accusa, sostenuta dal sostituto procuratore Andrea Gondolo. Il giudice ha valutato l'istanza e alla fine ha stabilito, per l'appunto, pene da un minimo di un anno e otto mesi a due anni di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, disponendo la scarcerazione per i sette, che erano difesi dall'avvocato Giovanni Adami del foro di Udine. In particolare, un cittadino bosniaco residente in Austria, con cinque capi di imputazione, accusato fra le altre cose di aver aggredito un'agente in borghese della Questura di Venezia, ha patteggiato 2 anni (pena sospesa), il residente a Udine di origini albanesi, che aveva quattro capi d'imputazione (ed era accusato anche di aver colpito con una cinghia alcuni tifosi veneziani), ha patteggiato un anno e dieci mesi, mentre gli altri cinque austriaci, sostenitori del Salisburgo (tifoseria gemellata con i supporter bianconeri) hanno preso un anno e otto mesi. Tutti con pena sospesa.

L'italiano di origini senegalesi, che era rappresentato dall'avvocato Francesco Sorrentino, invece, ha chiesto termine a difesa al 17 febbraio e resta ai domiciliari con braccialetto elettronico.

L'AVVOCATO DOPO IL PROCESSO PER DIRETTISSIMA: «STANDO IN CELLA AVREBBERO PERSO IL LAVORO, ERA D'OBBLIGO L'ACCORDO»

LA DIFESA

L'avvocato Adami, di fronte ai taccuini, all'esito del processo per direttissima per i suoi sette assistiti, ha detto di aver dovuto seguire una strada abbastanza obbligata per ottenere che i suoi clienti potessero tornare alle proprie famiglie e al loro lavoro grazie al patteggiamento concordato con il pm. «È stata una giornata durissima e interminabile. Come l'allenatore dell'Udinese Runjaic ha un suo piano partita, anche noi avevamo il nostro piano processuale, che era diverso da come è andata alla fine. Ma certe volte - ha detto Adami usando una metafora calcistica - bisogna togliere il tridente e portare a casa il risultato con un solo attaccante. Di fronte alla pericolosità di avere per dieci giorni dei clienti esteri in carcere, che avrebbero perso il lavoro, ho dovuto trovare un accordo, che so che non è uno dei migliori accordi. In queste ventiquattr'ore avevo già promesso al pm che ci sarebbe stato il risarcimento per la poliziotta ferita. Questo mi avrebbe permesso di beneficiare delle attenuanti generiche, ma purtroppo non l'ho potuto costruire, perché non c'era tempo. Il mio piano partita era di liberare i miei assistiti e fare un rinvio a fine febbraio, per poter risarcire sia la poliziotta sia le Ferrovie dello Stato, per avere una pena più equa. Invece, non è stato possibile. E ho dovuto cambiare il mio piano».

Camilla De Mori

IL BLITZ A BASILIANO STUDIATO NEI DETTAGLI

A sinistra e sopra momenti di tensione alla stazione di Basiliano nel tardo pomeriggio di sabato. Sotto scontri tra tifosi all'esterno dello stadio "Penzo" di Venezia

Gemellaggi e violenze: dietro gli assalti la doppia rivalità italo-austriaca

IL RETROSCENA

VENEZIA C'è un doppio binario su cui corre il treno (non solo metaforico, considerando l'agguato di sabato) dei rancori tra ultras di Venezia e Udinese. Le due tifoserie vivono una rivalità di campanile storica, così come le loro corrispettive austriache: gli arancioneroverdi sono legati da una lunga amicizia con i biancoverdi del Rapid Vienna. L'Udinese, invece, è gemellata con la tifoseria nemica numero uno dei viennesi, il Salisburgo. E anche il fatto che i cugini austriaci degli udinesi, sabato, fossero presenti allo stadio prima e all'assalto al treno poi, non è casuale. La loro doveva essere una doppia vendetta: ovviamente c'era da riscattare l'offesa dell'aggressione del 30 ottobre (quando si tenne la gara di andata al Penzo), ma non solo. L'idea, probabilmente, era riprendere qualcosa che era stato interrotto dall'intervento della polizia: gli ultras del Salisburgo erano presenti anche a Venezia, ma pare che gli arancioneroverdi all'epoca avessero programmato un'aggressione ben al di fuori dallo stadio. Per la precisione in stazione a Mogliano Veneto, dove i tifosi austriaci avevano lasciato le auto per raggiungere lo stadio. Non era successo nulla solo perché la polizia lagunare aveva intercettato le intenzioni degli ultras ed era riuscita a intervenire bloccando sul nascere quella che, inevitabilmente, sarebbe diventata una maxi rissa (i coinvolti, all'epoca, erano alcune decine). Su quegli episodi sta ancora indagando la questura di Venezia.

Che la curva arancioneroverde stringa alleanze all'estero non è una novità. Un anno fa, tra i Daspo arrivati a vari tifosi per gli scontri durante un Venezia-Bari, aveva preso un ordine di allontanamento dalle manifestazioni sportive per tre anni anche un olandese che si era unito ai tifosi del Venezia lanciando petardi e altri oggetti in direzione di un vaporetto che trasportava i rivali allo stadio. Un turista che si era fatto prendere dal fervore del tifo locale? No di certo: si trattava di un ultras dei Go Ahead Eagles di Deventer (gruppo Active Diehards), squadra della Eredivisie olandese, altra tifoseria amica di quella lagunare.

IL VENEZIA È LEGATO AL RAPID VIENNA, MENTRE L'UDINESE HA STRETTI LEGAMI CON I "NEMICI STORICI" DEL SALISBURGO

I DASPO

Negli ultimi due anni sono stati firmati dal questore di Venezia Gaetano Bonaccorso quasi un centinaio di Daspo (53 nel 2024, 43 nel 2023) ad altrettanti tifosi violenti. Non c'è solo il Venezia, ovviamente, ma è chiaro che quella arancioneroverde è la galassia più ampia e complessa: per storia, blasone e anche tipologie di faide. C'è (ma soprattutto c'è stata, molto forte, qualche anno fa) una contrapposizione campanilistica che vige dal 1987, anno dell'unione (di società e colori) tra Venezia e Mestre. Come esistono unionisti e separatisti in campo politico, la dicotomia si è riflessa a lungo anche nel calcio: ci sono voluti decenni per metabolizzare la convivenza in curva di veneziani e mestrini. L'altro fronte è di tipo ideologico: da una parte i gruppi vicini alla destra, dall'altra quelli che fanno riferimento ai centri sociali. Gli scontri tra Vecchi Ultras e Gate 22, una decina di anni fa, erano arrivati al loro apice tra regolamenti di conti di massa al parco Bissuola e vere e proprie aggressioni a martellate in testa a piazzale Roma. Oggi queste distinzioni ci sono ancora ma sembrano più sfumate rispetto al passato. Lo scopo vero e proprio, in questo momento, sembra essere più quello di emergere come dominante tra i sei gruppi della Curva: Banda Spericolata, Brigate Lagunari, Puma Offender, Tredici Maggio (nome riferito al giorno della loro prima trasferta), Ventisei Giugno (chiaro richiamo alla fusione calcistica Venezia-Mestre) e Veterani.

AMICI E RIVALI

Tra le rivalità, una delle più sentite è quella con il Palermo, dopo l'affaire Maurizio Zamparini passato ai rosanero portando con sé gran parte della squadra arancioneroverde. Ultimo sgarbo, la cessione (dolorosa) di capitan Pohjanpalo. Poi c'è il Parma: a rovinare i rapporti, l'aggressione, nel 2017, degli ultras arancioneroverdi a un gruppo di tifosi gialloblu a Venezia. Spiccano, poi, i derby veneti con Vicenza, Verona, Padova, Treviso. Sentita anche la tensione con le tifoserie emiliane, salvo quella della gemellata Modena. Tra le amicizie, oltre a quella col Rapid, ci sono Cosenza, Pistoiese, Salernitana, Fidelis Andria e le vicine Union Clodiense e Sandonà.

Davide Tamiello

Il sindacato di Polizia

Il Siulp: «Va messo un freno a questa follia»

ROMA «Siamo di fronte a delinquenti che rasentano l'autolesionismo fisico, vittime di droghe e alcool. A Udine - è l'affondo di Felice Romano, segretario generale del sindacato di polizia Siulp -si è vista gente che si è lanciata davanti ad un treno in movimento pur di bloccarlo. Invasati che non sono più consapevoli nemmeno dei rischi fisici che corrono, forti poi della certezza di una totale impunità giuridica. A Salerno dei lanci di bombe carta, che oramai sono veri e propri ordigni esplosivi, sono stati sparati a mezz'altezza pur di colpire dei poliziotti. Ora si ponga un freno immediato a tale follia. Orde di delinquenti che non vanno allo stadio per una maglia, ma per vendicarsi in modo premeditato o per dare sfogo a violenza gratuita». Da parte sua l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, con un intervento del segretario Enzo Letizia esprime «soddisfazione per la convalida degli arresti e le condanne comminate nei confronti degli otto responsabili degli scontri tra tifosi dell'Udinese e del Venezia, avvenuti sabato scorso nei pressi della stazione di Basiliano».

Intervista Giusi Bonavina

«Curati allo Iov e poi seguiti sul territorio: ora la sfida è fare rete»

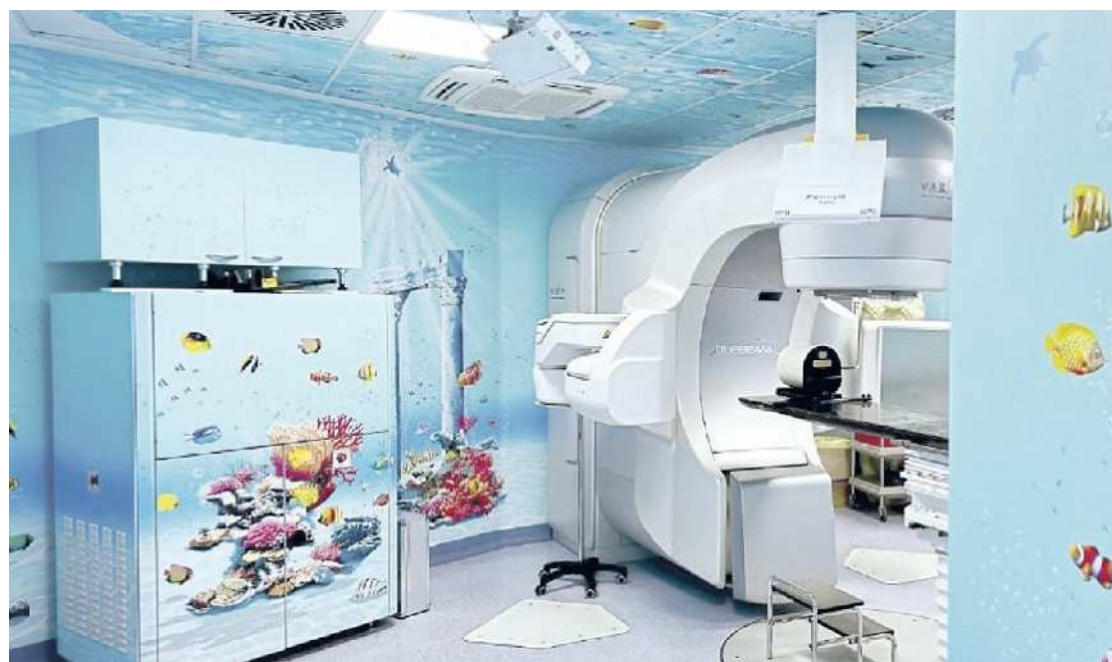
▶Giornata mondiale contro il cancro: la dg dell'istituto padovano presenta gli obiettivi del 2025: «I pazienti che vengono qui devono trovare una continuità terapeutica vicino a casa»

La parola "cancro" non c'è nel suo vocabolario. Per lei esistono le "malattie oncologiche", binomio che fa meno paura e lascia spazio alla speranza, di cura e di guarigione. Giusi Bonavina, direttore generale dello Iov, infatti, alla vigilia del 4 febbraio, appunto "Giornata mondiale contro il cancro", con questo spirito fa il punto sulla situazione dell'Istituto che dirige dall'inizio dello scorso anno.

Direttore, che cosa significa dedicare una data alla lotta contro le neoplasie?
«Vuol dire tenere i riflettori accesi su patologie che cambiano la nostra vita. E l'Istituto Oncologico Veneto lo fa a 360 gradi e in concreto, come si vede osservando la facciata che spesso è illuminata con colori diversi, che sono la rappresentazione a livello internazionale di alcune malattie oncologiche. Per esempio a ottobre era rosa per focalizzare l'attenzione su quelle del seno, e poi a novembre era azzurra, simbolo di quelle della prostata».

In che modo agisce il messaggio?
«Solo conoscendoli i tumori si possono combattere. Nel nostro Istituto la qualità e il livello assistenziale hanno fatto passi da gigante, così come la ricerca che qui, trattandosi di un IRCSS, ha un ruolo dominante. Però fondamentale è anche creare una cultura sugli stili di vita che tengono lontane le patologie, oncologiche e non».

Che cosa si deve fare?
«Condurre una vita normale e seguire i suggerimenti degli esperti. Il primo è senza dubbio l'accesso agli screening, perché i maggiori risultati positivi li abbiamo conseguiti in campo oncologico per il fatto che accedono alla struttura persone che hanno situazioni iniziali, grazie appunto ai controlli preventivi: uno per tutti è quello senologico. Ma non basta».

Quali gli altri consigli?
«Dobbiamo avere rispetto per la nostra vita alimentandoci in modo corretto, facendo attività fisica, abolendo il fumo. Sono tutti elementi che supportano medici e ricercatori, e che ci aiutano a stare in salute».

IL PAZIENTE AL CENTRO
La sala dei coralli nel bunker di radioterapia dello Iov. Qui sopra la direttrice generale Giusi Bonavina

Qual è oggi lo scenario?
«Vediamo, e vedremo, sempre più tumori, perché la prevenzione inizia presto e perché, dato che si vive più a lungo, le probabilità di ammalarsi sono maggiori. Ma se vogliamo consegnare al futuro un contesto di soggetti anziani, ma sani, l'unica condizione che può rendere sostenibile il nostro Sistema sanitario nazionale sono proprio i corretti stili di vita».

E lo Iov è impegnato su questo fronte.
«L'Istituto fa quotidianamente campagne di comunicazione, e poi mette in atto prevenzione e formazione mirata in tale direzione per tutto il personale. Queste sono le parole chiave che ci consentono di essere considerati un'eccellenza a livello internazionale».

Negli ultimi mesi all'ex Busonera qual è stato il risultato più significativo nella lotta ai tumori?
«La ricerca sempre più applicata all'assistenza, i nuovi farmaci e l'immunoterapia, fattori che contribuiscono a far stare meglio i nostri pazienti e ad aumentare in modo significativo la qualità della loro vita. E questa è l'altra parola magica».

E nel 2025 che cosa si a spetta?
«Innanzitutto di proseguire i percorsi già attivati. E poi lavoriamo pure per un altro obiettivo, perché se una volta ci basavamo sull'incremento delle prestazioni, oggi diciamo che è altrettanto importante la costruzione di una rete: i pazienti vengono a curarsi allo Iov da regioni lontane, ma poi devono trovare una continuità terapeutica pure vicino casa. In quest'ottica ci stiamo muovendo in sintonia con la Regione e di recente sono state sottoscritte alcune convenzioni, per esempio con le Ulss 6, 5 e 3, che verranno estese in tutto il Veneto, per cui i malati trattati qui in ambito di follow up vengono poi seguiti dalle strutture territoriali».

Questo che vantaggi porta?
«In primis facilita i malati, e poi consente allo Iov di dare più spazio ai nuovi accessi. Infine nel 2025 continuerà il potenziamento delle attrezzature: è prossima l'apertura della nuova Radioterapia di Castelfranco, con tecnologie che nel Veneto non ha nessuno, prosegue l'implementazione del ciclotrone ripartito a ottobre e stiamo ristrutturando la Radiologia al Busonera, dove verrà collocata una seconda risonanza. Poi sono in atto la creazione di nuovi ambulatori, la sistemazione della Farmacia, al termine della quale ci sarà la distribuzione diretta appunto dei farmaci. Siamo quindi in movimento: il benessere dei nostri operatori, senza i quali non andremmo da nessuna parte, e la qualità della vita dei pazienti, sono prioritarie nell'organizzazione dello Iov».

Nicoletta Cozza

CONVENZIONI CON LE ULSS 6, 5 E 3 CHE ESTENDEREMO A TUTTA LA REGIONE. A CASTELFRANCO NUOVA RADIOTERAPIA: TECNOLOGIE CHE IN VENETO NON HA NESSUNO

VA CREATA UNA CULTURA SUGLI STILI DI VITA CHE TENGONO LONTANE LE PATOLOGIE ONCOLOGICHE E NON. COSÌ SI RENDE SOSTENIBILE IL SISTEMA

Borgo Veneto, la donna è fuori pericolo ma lo choc può rinviare l'interrogatorio

IL GIALLO

BORGO VENETO (PADOVA) La 55enne trovata esanime accanto al corpo senza vita del compagno Silvano Vigato, nella sua abitazione di Borgo Veneto, nella Bassa Padovana, non è più in pericolo di vita. I medici dell'ospedale di Schiavonia hanno comunicato che la donna è sveglia, anche se ancora poco lucida, e che gli esami clinici non evidenziano danni agli organi. Se il quadro resterà stabile,la 55enne verrà trasferita in reparto, lasciando la Terapia intensiva. Questo miglioramento delle sue condizioni potrebbe rappresentare una svolta nell'inchiesta aperta dalla Procura di Rovigo, anche se non è ancora certo se la donna possa o voglia parlare con gli inquirenti per ricostruire quanto accaduto nella villetta di via Rossini a Megliadino San Fidenzio, mercoledì scorso.

I medici stanno valutando le sue capacità cognitive e neurologiche dopo giorni di coma farmacologico. Non è chiaro se abbia subito danni cerebrali o se ricordi quanto accaduto, ma potrebbero essere necessari ulteriori giorni prima che la donna possa interagire con gli investigatori. In aggiunta, non si esclude che M.D.S. possa essere in stato di choc, il che potrebbe impedirle di affrontare un interrogatorio immediato.

L'INDAGINE

Intanto, l'indagine ha fatto un primo passo avanti. La Procura ha comunicato che i fatti si sarebbero svolti tra le 12.30 e le 13.15 di mercoledì, come confermato dall'ispezione dei telefoni cellulari di Vigato e dalle testimonianze dei vicini. Una residente ha riferito di aver sentito i due litigare intorno alle 13. Altri accertamenti sui reperti raccolti nella villetta sono stati avviati, con l'analisi di Dna e impronte digitali da parte del Ris di Parma. L'esito dell'autopsia sul corpo di Vigato, eseguita ieri, arriverà a breve, permettendo forse la sepoltura. Le ipotesi investigative restano aperte: la più accreditata è quella del tentato omicidio-suicidio, in cui Vigato avrebbe aggredito la compagna prima di togliersi la vita con un colpo di pistola.

L'ANALISI DEI TELEFONI DEL COMPAGNO MORTO E IL RACCONTO DEI VICINI PERMETTONO DI FISSARE IL DRAMMA FRA LE 12.30 E LE 13.15 DI MERCOLEDÌ

Carabinieri forestali, allarme fuoristrada lungo i sentieri

IL BILANCIO

PADOVA Nel 2024, i Carabinieri Forestali del Comando Regione "Veneto" hanno intensificato del 15% rispetto all'anno precedente le attività di vigilanza e tutela ambientale sul territorio, affrontando tematiche cruciali per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e la sicurezza pubblica. Le attività operative hanno incluso un continuo monitoraggio delle aree protette, il contrasto al bracconaggio, e l'intensificazione dei controlli sui rifiuti e sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Tra le problematiche maggiormente sollevate dal comandante regionale, generale Francesco Pennacchini, spicca il problema della circolazione fuoristrada lungo i sentieri, che coinvolge moto, biciclette e anche escursionisti a piedi. Questa attività rischia di compromettere la stabilità dei sentieri, favorendo il dissesto idrogeologico, a causa della creazione di solchi profondi che portano all'erosione del terreno e a smottamenti nei percorsi più ripidi. «Questo fenomeno non è solo un danno ambientale, ma rappresenta anche un pericolo per l'incolumità degli escursionisti - spiega Pennacchini - e contribuisce all'inquinamento acustico».

I NUMERI

Nel corso dell'anno, i 47 Nuclei Carabinieri Forestali, con l'ausilio delle convenzioni con la Regione Veneto e le collaborazioni con altri enti, hanno effettuato 46.875 controlli, perseguendo 529 reati e rilevando 1.949 illeciti amministrativi, per un totale di oltre 1,5 milioni di euro in sanzioni. L'operazione si è concentrata su cinque settori principali: la tutela del territorio e della biodiversità, la lotta contro l'inquinamento, la protezione della fauna selvatica, il monitoraggio del rischio valanghe e il contrasto al commercio illegale di specie minacciate di estinzione. Tra le misure di protezione messe in atto, le operazioni contro gli incendi boschivi, pur essendo inferiori rispetto agli anni precedenti, hanno comunque registrato 44 incendi, con una superficie di circa 15 ettari distrutti dalle fiamme, per i quali sono stati eseguiti 309 controlli preventivi.

Nel settore della fauna, 6.702 controlli hanno portato alla denuncia di 80 reati e alla scoperta di 583 illeciti amministrativi, con sanzioni per oltre 600.000 euro. Tra gli interventi di rilevanza, i Carabinieri Forestali hanno monitorato con particolare attenzione le specie a rischio di estinzione e gli animali protetti all'interno delle aree naturali, segnalando numerosi abusi in danno della fauna e della flora locale.

Un'altra area di intervento rilevante è il programma Meteomont, attraverso il quale sono stati eseguiti quasi 2.000 rilievi e pubblicati 924 bollettini sul rischio di valanghe, a supporto della sicurezza in montagna. Il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole, con oltre 7.000 studenti coinvolti in attività educative ambientali, ha completato un quadro di interventi che hanno visto l'Arma impegnata anche nella diffusione della cultura della sostenibilità attraverso il progetto "Un albero per il futuro", che ha visto la piantumazione di oltre 50.000 alberi. Le operazioni della Cites, con 531 controlli, hanno permesso di contrastare il commercio illegale di specie minacciate, con sanzioni per circa 230.000 euro.

M.L.

GENERALE Francesco Pennacchini

IL BILANCIO DEL 2024 IN VENETO: I 47 NUCLEI HANNO EFFETTUATO 46.875 CONTROLLI, RILEVANDO 529 REATI E MULTE PER 1,5 MILIONI

Economia

Borse del 03/2/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.218	-0,69% ▼	Londra (Ft100)	8.583	-1,04% ▼	NewYork (Dow Jones)*	44.539	-0,05% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.536	-0,48% ▼	Parigi (Cac 40)	7.854	-1,20% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.456	-0,87% ▼
Francoforte (Dax)	21.405	-1,50% ▼	Tokio (Nikkei)	38.541	-2,69% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.217	-0,04% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 4 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	112 ↑

Euribor	3m	6m	12m
	2,6%	2,5%	2,5% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,02	▼
Sterlina	0,82	▼
Yen	158,92	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,39	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,569%
3 m	2,371%
6 m	2,446%
1 a	2,290%
3 a	2,434%
10 a	3,499%

METALLI

	Gr
Oro	86,21 €
Argento	0,99 €
Platino	30,53 €
Litio	10,51 €/Kg
Silicio	1.411 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	660
Marengo	524
Krugerrand	2.810
America 20$	2.700
50Pesos Mex	3.380

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,64 € ▼
Petr. WTI	72,44 $ ▼
Energia (MW)	146,60 € ▲
Gas (MW)	53,85 € ▲

IL CASO

Gas, sul tavolo del governo aiuti per imprese e famiglie

▶ L'annuncio del ministro Pichetto: «Con questi prezzi servirà un intervento» L'Opec+ conferma la politica di produzione, nessun aumento fino ad aprile

ROMA Il prezzo del gas sulla Borsa di Amsterdam non accenna a diminuire. Anzi. Ieri c'è stata una nuova fiammata, con un balzo fino a 54 euro a Megawattora. Poi il prezzo si è stabilizzato a 53 euro, un livello di una ventina di euro più alto di quello dello scorso anno. «È chiaro», ha detto ieri il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, «che se (il gas, *ndr*) tenesse questi livelli dovremo intervenire anche sul prezzo complessivo che riguarda tutti, imprese e utenze domestiche». Pichetto ha anche spiegato che il suo dicastero, insieme a quello dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti stanno ragionando «in sinergia» sui costi del gas. Nei giorni scorsi era risuonato l'allarme di Confindustria. Secondo il Centro Studi di Viale dell'Astronomia, la bolletta per le imprese e per le famiglie quest'anno rischia di essere più cara di 10 miliardi, il 50 per cento in più rispetto allo scorso anno. Da qui la richiesta al governo di un intervento. Il prezzo del gas ha iniziato a salire dopo la chiusura all'ultimo gas russo ancora importato in Europa, quello che passava attraverso l'Ucraina. Ma la crescita del prezzo è stata influenzata anche dalla valutazione dei trader sui rischi legati alla fornitura e alla domanda incerta. Le scorte di gas in Europa sono state consumate più rapidamente del previsto quest'inverno, lasciando livelli di stoccaggio al 53 per cento, livello inferiore rispetto agli anni passati. Se da un lato l'Unione Europea e riuscita a raggiungere di poco l'obiettivo di stoccaggio, Paesi come la Francia non sono riusciti a farlo, suscitando preoccupazioni per la disponibilità di gas in vista dell'estate. E poi c'è il fattore Trump. Il presidente degli Stati Uniti ha sollecitato l'Ue a comprare più gas naturale liquefatto dagli Usa. Tuttavia, la capacità di esportazione a breve termine è già al massimo, come hanno rivelato alcune fonti al *Wall Street Journal*, limitando le possibilità di soddisfare le richieste. Anche sul fronte petrolio c'è da tener conto dell'effetto dei dazi. Gli Stati Uniti importano circa 4 milioni di barili di petrolio canadese al giorno, destinati principalmente alle raffinerie del Midwest, e oltre 450.000 barili di petrolio messicano, per le raffinerie della costa del Golfo. Il prezzo del greggio dunque è risalito dopo l'annuncio di dazi, ma poi è ridisceso fino a stazionare intorno alla parità rispettivamente a 72,7 dollari al barile per il Wti e 75,6 dollari per il Brent, anche se l'Opec+ ha confermato la politica attuale, che prevede di non aumentare la produzione fino ad aprile. Nonostante le richieste di Trump di aumentare la produzione per abbassare i prezzi del petrolio, i membri dell'Opec+ hanno deciso di ridurre i tagli volontari alla produzione di 2,2 milioni di barili al giorno a partire da aprile, nel corso di 18 mesi.

SULLE POSSIBILI MISURE IN CORSO COLLOQUI TRA L'AMBIENTE E IL MINISTERO DELL'ECONOMIA

IL PASSAGGIO

Tornando all'Italia, ieri il ministro dell'Ambiente Pichetto è tornato a parlare anche di nucleare. Secondo le previsioni, ha spiegato, la domanda di energia «esploderà nei prossimi anni». E, citando gli analisti, ha sottolineato come si prospetta un raddoppio nei prossimi 20 anni. «Dobbiamo andare verso la neutralità, con emissioni zero al 2050, ma per fare questo non possiamo basarci solo sulla produzione di energie neutre odierne», ha sottolineato Pichetto. Con l'idroelettrico, il geotermico, il fotovoltaico, l'eolico e l'idrogeno, infatti, non si riuscirebbe secondo il ministro ad avere la continuità necessaria. «Servirà una quota di nuovo nucleare», ha insistito. Sullo strumento da utilizzare, il titolare dell'Ambiente non si è sbilanciato. Ma, gli fa ha fatto eco il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti, «se non ci muoviamo per rompere il muro del sospetto rispetto ad alcune tecnologie continueremo a essere dipendenti da Paesi terzi». E per quanto riguarda i costi il ministro ha ricordato che «non c'è energia che non sia integrata a tariffa in Italia». In questo momento lo Stato interviene su tutte le fonti, dal termoelettrico all'eolico, al fotovoltaico, all'idroelettrico e al geotermico. Quando si arriverà a poter utilizzare l'atomo, «si valuterà di quanto integrare»

A. Bas.

Gli ultimi sei mesi di stoccaggio

% di riempimento dei serbatoi di gas italiani

Data	%
3 settembre 2024	92,98
3 ottobre 2024	96,62
1 novembre 2024	98,28
3 dicembre 2024	90,16
5 gennaio 2025	78,41
1 febbraio 2025	62,70

Fonte: Agsi — Withub

53 euro al Megawattora, il prezzo di chiusura del gas ieri alla Borsa olandese del TTF. Si tratta del valore più alto registratno negli ultimi quindici mesi

55% Il livello delle scorte di gas in Europa, con 609,57 TWh, pari al 17,44 per cento del fabbisogno annuo complessivo di 3.495,22 Terawattora

L'ANALISI

Sussidi e prezzi calmierati Sull'energia l'Europa torna in ordine sparso

ROMA Non c'è ancora consenso su quale sarà l'impatto delle prime decisioni dell'amministrazione Trump, tra dazi distribuiti un po' a tutti i vecchi partner commerciali e pressione di annessione territoriale. E giustamente perché ogni analisi che si rispetti ha bisogno di un tempo tecnico in cui la polvere si depositi e si ricominci a vedere con chiarezza e distacco. Nel frattempo, nell'Unione europea l'impressione è che stiano iniziando reazioni istintive, magari mascherate da esigenze interne, a un quadro geopolitico che è destinato a mutare significativamente. Detto in altri termini, ognuno ha di nuovo iniziato a fare per se. A cominciare dal settore più delicato, quello dell'energia. Da qualche tempo le riserve di gas in tutto il Vecchio Continente, hanno iniziato a ridursi velocemente. Sono scese al 55 per cento quando solo un anno fa, di questi tempi, erano ancora quasi al 70 per cento. Quest'anno l'inverno è più freddo dell'anno scorso, e un'alta ondata di gelo è prevista per la prossima settimana. Qualcuno inizia a preoccuparsi e il prezzo sulla Borsa olandese del TTF è ormai stabilmente sopra i 50 euro al Megawattora. Come se la lezione della precedente crisi fosse passata invano, è subito scattato il si salvi chi può. E chi può più di tutti, come sempre, è la Germania. I tedeschi, temendo prezzi proibitivi la prossima estate, sono già partiti a riempire i loro stoccaggi, e lo hanno iniziato a fare con un sussidio pubblico di 6 centesimi di euro a metro cubo, in questo modo facendo il gioco della speculazione. La corsa agli stoccaggi, due anni fa, fu una delle cause che portarono all'impennata del prezzo dell'energia il cui picco, vale la pena ricordarlo, arrivò in piena estate, quando normalmente invece i prezzi sono più bassi. Dunque, tutto l'armamentario discusso in Europa, dai tetti al prezzo agli acquisti comuni è già finito nel cestino. Come se non bastasse, a marzo scatterà l'embargo al Gnl russo che ancora attracca nei porti del Nord Europa e che si aggiunge alla chiusura dell'ultimo tubo che portava il gas russo, quello via ucraina. Rispetto alla Germania, la Francia ha qualche preoccupazione in meno grazie al suo nucleare. Nei Paesi con "l'atomo" l'energia costa in media il 50 per cento in meno. e quindi ci sono meno patemi d'animo.

LA GERMANIA ANTICIPA IL RIEMPIMENTO DEGLI STOCCAGGI CON UN BONUS LA NORVEGIA METTE UN TETTO AI COSTI

C'è poi il caso della Norvegia – che non è di fatto parte dell'Ue ma che nell'accordo di collaborazione si è impegnata ad applicarne le direttive – che, come ha scritto il *Sunday Times*, ha deciso di abbassare drasticamente il costo dell'energia per i propri cittadini, portandolo a 0,4 corone, cioè 0,034 euro, e inoltre non adotterà ulteriori misure dal Clean Energy Package europeo, il Green deal, almeno fino al 2029.

LA MOSSA

Una mossa del governo – ora in minoranza dopo l'uscita dalla coalizione del partito di centro, euroscettico e ancora più drastico per il controllo del mercato dell'elettricità interno – mirata a spostare l'equilibrio politico in vista delle prossime elezioni. Questa è la ragione principale, ma ce ne potrebbe essere un'altra, sottesa, cioè staccarsi dalle briglie energetiche dell'Europa, coccolando gli elettori anche loro sempre più euroscettici. È un segnale isolato o un ulteriore conferma che il mercato unico integrato che punta al miglior prezzo per tutti è di difficile attuazione? A voler essere pessimisti, o semplicemente realisti, è un segnale di un'Europa che procede verso l'integrazione energetica in ordine sparso. Se a breve si accodassero altri paesi del Nord a partire dalle "sorelle" Svezia, Danimarca e Finlandia, allora non sarebbe più un indizio. Insomma, senza fare un lungo elenco di altri esempi, il quadro mondiale ancora instabile suggerisce ai Paesi sviluppati di ricorrere a un antico detto latino, "primum vivere deinde philosophare". Che tradotto nel linguaggio da strada sarebbe ognuno pensi per sé e per gli altri se c'è tempo.

LA LEZIONE

L'ennesima crisi energetica ci costringe a ripensare al fatto che gli europei sono stati forse troppo concentrati nelle regole e nella regolamentazione dimenticandosi che i fondamentali del settore dell'energia sono massima efficienza e costi bassi, ovvero giusti. E sicuramente non basterà sostituire la parola "green" con la parola "clean" nel programma della commissione. Potrebbe sembrare un'idea balzana: Federico Caffè, in occasione della crisi energetica degli anni 70 e dell'inflazione che produsse ebbe a dire che «dove un governo può operare è sulle variabili interne, cioè le tariffe e le tasse». Una lezione che va ricordata proprio adesso che, contro ogni spinta centrifuga, servirebbe un'Unione Europea integrata, prima di tutto, fiscalmente.

Andrea Bassi
Gianni Bessi

Essilux, occhiali per sentire in vendita da marzo in Italia

▶Via libera delle autorità di controllo americane ed europee: l'apparecchio acustico sarà integrato negli smart glasses. Milleri: «Soluzione accessibile per chiunque»

LA STRATEGIA

ROMA EssilorLuxottica lancia gli occhiali per l'udito. In Italia questi nuovi apparecchi, che consentiranno di vedere e sentire chiaramente grazie a un unico prodotto, saranno in vendita già entro il mese di marzo. L'obiettivo del gruppo è rimuovere le barriere che hanno finora ostacolato l'adozione degli apparecchi acustici tradizionali e soddisfare le esigenze di circa 1,25 miliardi di persone con disturbi uditivi di lieve entità. Sfruttando gli spazi di crescita del mercato globale degli apparecchi acustici, ancora poco servito come lo era quello della cura della vista qualche decennio fa, per la scarsa propensione dei consumatori a comprare prodotti scomodi da indossare, vistosi e poco accessibili.

L'AUTORIZZAZIONE

Il colosso delle lenti ha annunciato ieri di aver ottenuto l'autorizzazione dalla Food and drug administration, l'agenzia federale americana che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici, per la vendita senza prescrizione dei "Nuance audio glasses". Il gruppo ha anche ottenuto la marcatura Ce in base al Regolamento europeo sui dispositivi medici che consentirà di commercializzare i nuovi dispositivi anche in Europa.

L'apparecchio, sottolinea Essilorluxottica, apre la strada a una nuova categoria di prodotti «fortemente innovativa» in ambito medtech. E conferma la strategia dell'azienda di puntare anche sul mercato dei dispositivi medici. «Il prodotto - si legge in una nota - integra in modo invisibile e con stile una soluzione acustica open-ear in un paio di occhiali smart. Finalmente, dopo decenni di resistenza all'adozione di soluzioni acustiche tradizionali per il comfort ridotto o la loro visibilità, i consumatori potranno vedere e sentire chiaramente grazie a un unico prodotto, che è insieme bello e altamente funzionale».

IL GRUPPO DELLE LENTI PUNTA SU UN MERCATO POTENZIALE DI 1,25 MILIARDI DI PERSONE

Francesco Milleri, presidente e Ad di Essilorluxottica

Gli occhiali per sentire saranno disponibili negli Stati Uniti a partire dal primo trimestre di quest'anno. A seguire, nella prima metà del 2025, saranno in vendita in alcuni paesi europei, tra cui Francia, Germania e Regno Unito. L'Italia invece partirà progressivamente già nel primo trimestre del 2025. In linea con il suo modello di business aperto, EssilorLuxottica per vendere i Nuance audio si appoggerà non solo alla sua ampia rete retail ma anche ai tradizionali canali di vendita degli apparecchi acustici.

I DISPOSITIVI

«Due anni fa, ci siamo posti l'obiettivo di creare un occhiale unico nel suo genere, capace di cambiare il modo in cui le persone vedono e sentono - ha detto Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato di EssilorLuxottica -. L'idea non era solo di mettere insieme due dispositivi medici, ma di creare un paio di smart glasses del tutto nuovi, in grado di potenziare i due sensi dai quali dipendiamo maggiormente. Oltre che fortemente innovativa, la nostra soluzione sarà anche accessibile. Da oggi - ha concluso Milleri - lavoreremo per diffondere questa tecnologia con il potenziale di cambiare la vita di chiunque nel mondo possa averne bisogno».

Jacopo Orsini

Roncadin va forte negli Usa e raddoppia la produzione di pizze

INVESTIMENTI

PORDENONE Il gruppo Bcc Iccrea e Simest a fianco di Roncadin spa nell'investimento che l'azienda pordenonese ha realizzato negli Stati Uniti, uno stabilimento a Chicago per la produzione di pizze surgelate per il mercato Usa.

La scelta di Roncadin di avviare una produzione in terra americana è maturata dopo oltre una decina di anni di presenza commerciale dell'azienda in quel Paese, finalizzata anche a superare i vincoli all'importazione di determinati alimenti (specificatamente carni e insaccati), e si è concretizzata l'autunno scorso con l'inaugurazione dello stabilimento di Chicago che ha richiesto un investimento da 30 milioni di euro. L'unità negli Usa ha un obiettivo iniziale di 25 milioni di pizze surgelate l'anno grazie ad una prima linea produttiva, appena completata e che ha già avviato la produzione. «Lo stabilimento di Chicago – ha dichiarato l'Ad Dario Roncadin – è un fattore chiave per la crescita di Roncadin, perché ci permette di servire al meglio un mercato strategico come quello nordamericano, dove siamo entrati nel 2013 importando le pizze prodotte a Meduno e che vale 6 miliardi di dollari. Poter produrre direttamente negli Usa apre a nuove e grandi opportunità per il gruppo e le sue persone, nonché per la filiera e il Made in Italy legato alla produzione della pizza surgelata. In tutto il Nord America (Usa e Canada) le nostre specialità sono conosciute e apprezzate per le loro caratteristiche autenticamente italiane: per il 68% sono destinate alle marche dei distributori locali, mentre il brand Roncadin rappresenta il 32% delle vendite». Il finanziamento di Bcc Iccrea, in pool con la Bcc Pordenonese e Monsile e Bcc Financing, e Simest, complessivamente circa 18 milioni di euro «contribuirà all'attuazione dei nostri piani di sviluppo che prevedono la realizzazione di una seconda linea produttiva, sempre della capacità di circa 25 milioni di pizze all'anno, che porterà quindi a raddoppiare i volumi», conclude Roncadin.

MERCATO DECISIVO

«Siamo orgogliosi di poter supportare la crescita e la competitività di una azienda del territorio come la Roncadin – è il commento del direttore generale di Bcc Pordenonese, Gianfranco Pilosio -, un'azienda che rappresenta il made in Italy nel mondo con un prodotto iconico come la pizza. Con questa operazione in pool stiamo dimostrando di essere presenti, concreti e pronti ad accompagnare anche aziende di questo calibro».

Elena Del Giudice

NUOVA LINEA GRAZIE ANCHE AL FINANZIAMENTO DI 18 MILIONI DA ICCREA, SIMEST E BCC MONSILE

Credito, piccole imprese penalizzate Boschetto: «Servono nuove regole»

IL CASO

VENEZIA La Confartigiano del Veneto lancia l'allarme: «Le piccole imprese sono penalizzate dalle banche. I prestiti alle Pmi sono calati di oltre l'8% l'anno scorso e l'aumento dei tassi ha complicato ulteriormente le cose - avverte il presidente degli artigiani Roberto Boschetto -. Le banche fanno lobby e anche le Bcc non riescono a dare condizioni migliori mentre i nostri Confidi fanno il possibile aiutare le imprese ma hanno poco spazio di manovra. Serve un intervento del governo e anche la Regione potrebbe aiutarci attivando Veneto Sviluppo».

A livello nazionale, secondo lo studio di Confartigianato su dati aggiornati a novembre 2024, il credito alle imprese ha subito una contrazione complessiva del 2,8%, mentre per le piccole aziende la flessione è stata del 6,8%. In Veneto il crollo è stato ancora più pesante e pari al - 7,4% e per le piccole imprese ha toccato un – 8,2%. Uno tra i peggiori d'Italia: solo Marche (- 9,3%), Friuli Venezia Giulia (- 8,8%) e Valle d'Aosta (- 8,5%) subiscono tagli più importanti. E per gli artigiani va anche peggio: contrazione ancora più marcata (- 12% in Veneto e - 12,5% a livello nazionale). «Per le piccole imprese venete i costi di finanziamento sono particolarmente gravosi, con un tasso medio dell'8,93%, rispetto al 6,09% delle medio-grandi - incalza Boschetto -. La stretta monetaria in generale ha generato maggiori oneri finanziari per 44,3 miliardi di euro tra il 2022 e giugno 2024.

VENETO TRA LE REGIONI DOVE LA STRETTA HA PESATO DI PIÙ CON MAGGIORI ONERI PER 4,7 MILIARDI E TASSI QUASI AL 9%

Il Veneto si posiziona al secondo posto per incremento degli oneri, con 4,7 miliardi di euro, che grava soprattutto sulle piccole imprese, già penalizzate dall'accesso al credito in un momento molto delicato che ci vede impegnati anche nella transizione energetica. Il tutto mentre gli utili delle banche si sono impennati dai 15 miliardi del 2018 ai 50 miliardi del 2024».

La Bce col taglio dei tassi dà un po' di respiro ma non basta. «Il calo promesso è essenziale, se non vitale. Per noi piccoli imprenditori i prestiti bancari sono una questione di vita e di morte, ci sono settori in grande difficoltà come moda e metalmeccanica - ricorda Boschetto -. Abbiamo bisogno di regole diverse, di banche che siano più vicine alle piccole imprese. Come Confartigianato facciamo fatica a incidere e dopo il crollo delle Popolari venete non ci sono più istituti locali forti e si è interrotto il dialogo con noi piccoli imprenditori». E le Bcc? «Fanno qualcosa, ma poco».

MENO SPORTELLI

Il vicepresidente di Confartigianato Imprese Veneto con delega al credito e leader di Confartigianato Vicenza, Gianluca Cavion precisa che «le aziende con numero di dipendenti inferiori a 20 hanno subito, infatti, una riduzione del 42% dal 2012 al 2024, riduzione che tende a cronicizzarsi. E si deve registrare – prosegue Cavion - l'inasprimento continuo degli impatti normativi che, a livello europeo, ha influenzato negativamente il sistema creditizio inserendo molti vincoli». Con ricadute pesanti sui rating delle Pmi. Altro problema: la chiusura degli sportelli. «Nell'ultimo decennio, infatti, i grandi gruppi bancari hanno ridotto drasticamente il numero delle filiali e degli addetti, portando ad una vera e propria desertificazione bancaria sul territorio», chiude Cavion.

Maurizio Crema

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,281**	-0,18	2,156	2,311	6785989
Azimut H.	**24,900**	-1,62	24,056	25,677	844471
Banca Generali	**48,180**	-0,54	44,818	49,202	210768
Banca Mediolanum	**12,980**	-0,31	11,404	13,001	1120977
Banco Bpm	**8,412**	-1,27	7,719	8,531	6926937
Bper Banca	**6,526**	-1,03	5,917	6,655	10989830
Brembo	**8,983**	-4,60	8,689	9,465	1170140
Buzzi	**39,020**	-1,51	35,568	39,572	310037
Campari	**5,520**	-1,22	5,400	6,053	8060212
Enel	**6,886**	0,25	6,657	7,167	27771206
Eni	**13,630**	-0,51	13,359	14,084	10100499
Ferrari	**415,300**	-0,31	404,270	424,345	401920
FinecoBank	**18,215**	-0,95	16,664	18,407	1523651
Generali	**30,730**	0,33	27,473	30,627	7736002
Intesa Sanpaolo	**4,171**	-0,51	3,822	4,234	71545578
Italgas	**5,745**	-0,26	5,374	5,757	2867870
Leonardo	**30,580**	1,06	25,653	30,150	2454564
Mediobanca	**15,705**	-0,79	14,071	16,476	4136649
Monte Paschi Si	**6,302**	1,42	6,227	7,149	15019935
Piaggio	**2,120**	-1,94	2,101	2,206	1591416
Poste Italiane	**14,515**	-1,19	13,660	14,672	1676361
Recordati	**59,250**	0,85	51,352	58,814	224456
S. Ferragamo	**7,650**	-0,84	6,631	7,835	465482
Saipem	**2,288**	-3,42	2,341	2,761	32966968
Snam	**4,468**	0,04	4,252	4,514	8780741
Stellantis	**12,376**	-4,52	12,040	13,031	37740205
Stmicroelectr.	**21,160**	-3,05	21,650	25,570	6603867
Telecom Italia	**0,310**	0,58	0,287	0,311	23582590
Tenaris	**18,395**	0,08	18,066	19,042	2172270
Terna	**7,988**	0,30	7,615	7,977	3270762
Unicredit	**44,100**	-0,72	37,939	44,739	7366597
Unipol	**13,120**	0,00	11,718	13,166	1080128
NORDEST					
Ascopiave	**2,805**	-0,18	2,699	2,809	78841
Banca Ifis	**21,000**	-0,94	21,008	22,744	202838
Carel Industries	**19,420**	0,62	17,545	19,415	73900
Danieli	**24,450**	-3,17	23,774	25,368	412200
De' Longhi	**33,720**	-1,06	28,636	34,162	188585
Eurotech	**0,863**	-1,93	0,783	1,082	153090
Fincantieri	**7,682**	2,32	6,897	7,719	816410
Geox	**0,452**	-0,22	0,414	0,506	207390
Hera	**3,542**	0,17	3,380	3,559	2355805
Italian Exhibition Gr.	**7,300**	-0,27	6,770	7,587	2589
Moncler	**61,000**	-0,46	49,647	61,919	912904
Ovs	**3,434**	-0,81	3,179	3,453	512354
Piovan	**13,950**	0,00	13,885	13,945	1848
Safilo Group	**1,050**	-2,42	0,924	1,076	577981
Sit	**1,045**	1,95	0,918	1,208	7534
Somec	**10,350**	-0,48	9,952	11,680	5295
Zignago Vetro	**10,200**	-2,86	9,213	10,429	139861

M9, Serena Bortolucci nella top ten dei direttori di museo

Serena Bertolucci, (nella foto) direttrice di M9 – Museo del '900, è stata inserita nella nomination del premio Flash Art Italia Award, indetto dalla rivista d'arte omonima, per la categoria "Direttore di Museo". La motivazione che ha guidato la selezione, e che vede Bertolucci in lizza con altri 10 omologhi di altre istituzioni culturali, si è orientata sui direttori che si sono distinti "per la qualità delle mostre, delle attività educative e di ricerca", promuovendo "progetti di grande impatto e innovazione". La premiazione finale avverrà il 7 febbraio a Bologna.
Questo riconoscimento arriva a un anno dall'inizio del mandato di Bertolucci, che ha visto il Museo intraprendere un percorso di crescita, nei risultati e nella capacità di coinvolgimento della comunità.« Ringraziando chi ha creduto in me – sottolinea la direttrice – voglio condividere questo onore con la mia comunità lavorativa, persone sensibili, capaci e coraggiose, alle quali devo moltissimo. Un abbraccio a tutti i mestrini che mi hanno adottata»

Al Civile operazione di tutela e conservazione per i beni culturali artistici e di storia della medicina organizzata dall'Ulss 3
Così si vuole valorizzare l'intero complesso (edifici, padiglioni, chiostri, biblioteche oggetti) dell'antica Scuola di San Marco

Venezia, l'ospedale diventa fondazione

PATRIMONIO

Il Santi Giovanni e Paolo - o più semplicemente il Civile, così lo chiamano ancora tanti veneziani - è da sempre stato un ospedale speciale, come Venezia. Cresciuto, con i suoi padiglioni, tra monumenti straordinari, che avevano segnato la storia della Serenissima, poi in vario modo inglobati nella vita dell'ospedale: dalla Scuola Grande di San Marco, tra le più ricche della Repubblica, al potente convento dei domenicani, dalla chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti con i suoi splendidi chiostri, a quella di Santa Maria del Pianto. Una bellezza che per decenni era stata quasi soffocata dalle attività dell'ospedale, fino a precipitare in un dimenticatoio che in alcuni casi aveva portato al degrado.

IL PROGETTO

Deriva che, ormai da un decennio, l'Ulss 3 ha decisamente invertito: avviando una serie di restauri, recuperando le opere d'arte dai magazzini, riorganizzando i suoi spazi monumentali, con l'apertura di due musei (quello dello Scuola Grande di San Marco e quello di anatomia patologica "Andrea Vesalio") e di vari percorsi di visita, organizzando tante attività culturali, per promuovere il suo patrimonio e la sua storia, nel nome di un "rinata" Scuola Grande di San Marco. Percorso che ora ha compiuto un ulteriore passo, con la costituzione della "Fondazione Museo della Scuola Grande di San Marco e della Sanità".

DIVENTERÀ UN CENTRO PER LA DIVULGAZIONE E SEDE PER ATTIVITÀ EDUCATIVE E LEGATE ALL'ATTUALITÀ

Se ne parlava già da un paio d'anni, da quando l'Ulss aveva approvato le prime delibere per la sua costituzione. Ma è solo di questi giorni la formalizzazione della neo fondazione, a cui l'azienda sanitaria affida in comodato un patrimonio storico-monumentale pari a una superficie di oltre 30.000 metri quadri, con tutto il suo contenuto artistico e culturale. «Patrimonio artistico e culturale inestimabile», lo definisce l'Ulss, ricordando le più di duecento opere (tra dipinti, sculture, epigrafi, reperti), le migliaia di libri antichi, le centinaia di documenti archivistici millenari, i preziosi beni sacri, arredi storici, apparati decorativi, ma anche le migliaia di strumenti medico-chirurgici storici, i rari reperti biologici di paleopatologia e la completa dotazione della farmacia ottocentesca. Il compito della Fondazione ora non sarà solo «la conservazione, la tutela, la promozione e la valorizzazione» di questo patrimonio; ma anche l'«organizzazione di attività di ricerca, formazione, divulgazione e presentazione in materia di storia della medicina, ma anche su tematiche di attualità e di rilevanza artistica, sociale, morale e civica». Individuato l'organigramma che dovrà portare avanti il duplice compito. Come direttore resta Mario Po', già dirigente tecnico dell'Ulss, che aveva seguito i restauri del Civile, dopo la pensione organizzatore instancabile delle attività culturali della Scuola Grande. Presidente il direttore generale dell'Ulss 3, Edgardo Contato. Consiglieri: il direttore sanitario dell'ospedale, Fabio Graceffa; l'ex soprintendente di Venezia, Renata Codello; l'albergatrice dell'Ava, Lorenza Lain; la curatrice e fondatrice di Fondaco Italia, Giovanna Zabotti.

IL RESTAURO

Entusiasta Contato, per cui la «Fondazione è chiamata a fare ancora di più per esprimere pienamente la concezione già presente alle origini della storia ospedaliera tra Oriente e Occidente e, in particolare di quella veneziana: cioè, che la cura non è dissociabile dall'arte, dalla cultura, dalla bellezza». Tra le prime iniziative, un nuovo progetto di restauro - finanziato dal comitato Svizzero pro-Venezia - della facciata della Scuola Grande di San Marco. Opera simbolo del rinascimento, ammirata persino da Leonardo. «Il comitato svizzero ha deciso di operare sugli altorilievi più preziosi che da oltre cinque secoli arricchiscono la facciata della Scuola, con il miracolo di San Marco - annuncia Contato -. Sono opera di Tullio Lombardo, grande ticinese grazie al quale colleghiamo da secoli Venezia e la Svizzera».

Roberta Brunetti

SESTIERE DI CASTELLO **La facciata intera della Scuola di San Marco poi divenuto Ospedale civile. Accanto due particolari dell'esterno del Portale**

L'INTERVENTO

«Una facciata preziosa che parla a tutti nel simbolo di Amore, Virtù e Carità»

Mario Po'*

C'è un luogo, a Venezia, dove fin dal 1438 si racconta sul marmo il significato della carità, anzi della *charitas*, o meglio ancora dell'amore. C'è un luogo a Venezia considerato da molti "meraviglia delle meraviglie", davanti al quale, nella primavera del 1500, persino Leonardo da Vinci si stupì. C'è un luogo a Venezia che rappresenta in modo emblematico la civiltà del bene e la sua ideologia perseguite nei secoli con coerenza inflessibile dalla Serenissima. Questo luogo è la facciata monumentale della Scuola Grande di San Marco, concepita nel '400 come elemento principale della sede della confraternita dei flagellanti: essa doveva stupire, ispirare, istruire, attraverso l'opera di Bartolomeo Bon, Mauro Codussi, Alvise da Montagnana, Tullio Lombardo.
Si erge sorprendente in Campo Santi Giovanni e Paolo, e parla a tutti – a chi governa, a chi è cittadino o suddito, veneziano o "foresto" – e attesta la preminente posizione della Scuola, con i suoi seicento aderenti, nell'assetto non governativo dello Stato veneziano.
Su questa facciata, che ha perduto la colorazione aurea di molte superfici, si specchia al centro della sua sezione occidentale la figura della Carità che, rappresentata sopra l'arcone quale madre e regina, costituisce la chiave della narrazione simbolica: questa si dilata poi verso destra con la Fede e la Speranza e verso sinistra con la Prudenza e la Temperanza: Carità è quindi circondata dalle virtù che insegnano ad amare, ad essere amati, a tornare ad amare dopo i conflitti tra persone, tra città, tra nazioni. Dalla sommità dell'arcata, al vertice dell'edificio, ci guarda il "sovrano" san Marco; dal timpano del protiro l'Evangelista e patrono si ripresenta nella veste di maestro e infine, a fianco della "porta minor", guarisce il ciabattino Aniano, e assume una terza veste, quella appunto di taumaturgo. E così la facciata delle meraviglie si insegna come si debba amare attraverso le Opere, dopo essere stati istruiti dalle Virtù.

IN CAMPO SANTI GIOVANNI E PAOLO SI ERGE UN EDIFICIO CHE RIEVOCA L'EVOLUZIONE DI UNA COMUNITÀ

DIRETTORE **Mario Po'**

Attraverso il grande portale, decorato dai simboli cristologici del pellicano – che si ferisce il petto col becco per farne uscire sangue con cui nutre i piccoli – e dell'araba fenice che sempre risorge, transitano oggi malati, familiari, personale ospedaliero, visitatori, esperti, studenti e studiosi. E questa pluralità ricorda bene ciò che già accadeva nei primi ospedali della storia, nati nel vicino Oriente, da cui Venezia ha attinto, nei quali l'esercizio dell'arte era parte della terapia, e l'uso della bellezza, della misura aurea, della creatività erano un tutt'uno naturale con le tecniche della cura.
Questa facciata è un monito e un insegnamento, e mirabilmente oggi costituisce l'ingresso dell'Ospedale della città. Consapevole di questa eredità insieme valoriale ed estetico, la Scuola Grande di San Marco e la Fondazione costituita in questi giorni per la sua gestione la conservano e la ripropongono alla città di Venezia, e da Venezia al mondo, attraverso l'offerta delle ormai affermate istituzioni culturali e museali attive al di là della facciata delle meraviglie, dedicate a raccontare la dignità della persona malata e le sfide per la sua guarigione nel corpo e nello spirito, sulla scia della grande storia della *charitas* veneziana.

**Direttore della nuova Fondazione*

L'intervista Franco Farinelli

Il docente universitario, uno dei padri della moderna geografia, riflette sui cambiamenti che trasformano l'orizzonte nel Nordest con monocolture intensive, capannoni e aree abbandonate

PAESAGGIO Le colline del prosecco di Valdobbiadene e, accanto, Franco Farinelli

«Stiamo erodendo il nostro paesaggio tra Veneto e Friuli»

«Conosco bene il paesaggio di Veneto e Friuli. Perchè ha mantenuto intatti alcuni valori paesaggistici, dalla vite "maritata al gelso", all'orientamento dei campi legato al culto solare, sulle forme del reticolato romano tra Venezia e Padova». Franco Farinelli, 76 anni, docente universitario, è uno dei padri della moderna geografia e ha scritto da poco, per la nuova collana "Agorà" del Touring Club, "Il paesaggio che ci riguarda",(16€ - 117 pagine). Il paesaggio cos'è? Per lo studioso "ciò che ci resta di tutta la nostra storia precedente che riguarda le idee con le quali ci siamo rapportati con il mondo ed è l'unico modello a nostra disposizione per comprendere l'articolato e sfuggente complesso di fenomeni inclusi nell'idea di globalizzazione".

Bella la storia della "vite maritata"...

«Colpiva i geografi stranieri che indagavano l'Italia del dopoguerra. Questa tipologia - si incontra ancora adesso in Veneto con gelsi collocati all'inizio dei filari, in Emilia Romagna e fino al Lazio con olivi e ornelli – è, anche se ridotta, quella cantata da Virgilio ai tempi di Augusto. Solo in Turchia ho visto viti legate agli alberi, vagamente somiglianti alle nostre».

Paesaggio immutabile, roba da fiaba.

«Ma no invece. Il paesaggio cambia sempre. E possiamo dire che il paesaggio è lo strumento per rovesciare la visione del mondo. Lo fece scientificamente, Alexander von Humboldt: il padre della geografia (1769-1859) che "inventa" il paesaggio a favore della borghesia prussiana. La nostra idea di paesaggio è ancora quella dello scienziato tedesco; che per primo girò, per cinque anni, Sud e Nord America».

Lei Farinelli dice che ora è in crisi l'idea di paesaggio.

«Sono in crisi il paesaggio veneto, friulano, come quello italiano e mondiale. La verità è che il paesaggio non si conosce a sufficienza; e stiamo uscendo dalla fase del paesaggio come modello dell'organizzazione civile e rappresentazione e della realtà».

Il paesaggio è anche memoria, ne abbiamo perso il sentimento?

«Torniamo alla vite alberata. Si trovava in un sistema dove convivevano autoconsumo domestico e produzione di mercato. L'industria crea nuovo paesaggio».

Veneto: da una parte Unesco e colline del prosecco, anche se piene di diserbanti e cartelloni; dall'altra migliaia di capannoni vuoti. Che cosa è questo?

«In questo momento si coglie l'incapacità a tenere insieme un inevitabile cambiamento con i valori paesaggistici».

A Rovigo prima chilometri di campagna, ora chilometri di "edifici Amazon".

«Oggi la nozione del mondo è cablata non su quello che vediamo dalla finestra bensì da quello che si vede nello schermo. Humboldt poi sceglie di fare un viaggio 'esotico' anche perché i tropici erano, per tutti, luogo dove non esisteva la barbarie del dominio feudale. Quel modello funziona ancora con noi: colleghiamo esotico con libertà, sole, mare, spiagge e donne seminude. Crediamo che quella sia la realtà, ma è evidente la dicotomia. Il paesaggio che descrivíamo è ora una categoria del mercato».

DOBBIAMO RITROVARE UN EQUILIBRIO TRA AUTOCONSUMO DOMESTICO E MERCATO

Lei ricorda come Kant, a Königsberg, scriveva sì di filosofia ma insegnava geografia.

«Leggeva gazzette di tutta Europa, informatissimo sul mondo. Aveva capito che la carta geografica non è la copia della realtà; ma che la realtà diventa la copia della carta geografica. È così che lui spiega la cultura dell'Europa agli europei».

Un libro di geografia da leggere?

«I viaggi di Alexander von Humboldt. Mettono insieme delle cose che stanno ancora adesso assieme: anima, intelligenza, vastità, la continua sorpresa che produce la natura. Indimenticabile».

Adriano Favaro

Casarsa

Il viaggio di Pasolini nel mondo degli Usa

L'INCONTRO

Venerdì 7 e sabato 8 febbraio, Casarsa della Delizia (Pordenone) ospiterà il convegno internazionale «Pasolini America», (nella foto) organizzato dal Centro Studi omonimo. L'evento esplorerà il rapporto tra lo scrittore, regista e poeta e il mondo americano attraverso storia, letteratura, cinema e arte, con un parterre di 15 studiosi da Stati Uniti, Russia, Francia, Spagna, Irlanda e Italia. Curato da Alessandro Del Puppo, Andrea Zannini e Elisabetta Vezzosi, il convegno vedrà anche la partecipazione di Ara H. Merjian (New York University), esperto internazionale dell'opera pasoliniana, che analizzerà il legame tra Pasolini e le culture alternative americane, dalla Beat Generation alla Queer culture. Pasolini visitò l'America nel 1966, trovandovi una realtà in fermento, tra la guer-

ra in Vietnam, le lotte per i diritti civili e la contestazione. Il suo legame con la cultura statunitense, però, era già radicato: dal dopoguerra si confrontò con la letteratura, l'arte e il cinema americani, incontrando figure come Allen Ginsberg e Jack Kerouac e scrivendo pagine illuminanti su Andy Warhol. Il convegno si articolerà in tre sessioni. L'evento sarà anche occasione per presentare il catalogo della mostra «Pasolini America Warhol», in corso al Centro Studi fino al 23 febbraio.

Grammy, trionfa Beyoncé: è la regina nera del country

LA KERMESSE

LA POPSTAR STRAPPA IL PREMIO NEL GENERE PIÙ BIANCO, TAYLOR SWIFT A MANI VUOTE E BIANCA CENSORI SFILA "TRASPARENTE"

La maledizione, alla fine, si è rotta. Dopo anni di tentativi fallimentari, Beyoncé è riuscita a vincere per la prima volta in carriera il premio come "Album dell'anno" di Grammy Awards, gli "Oscar della musica". L'edizione 2025 dell'evento, la sessantasettesima, si è svolta domenica alla Crypto.Com Arena di Los Angeles - quando da noi era l'alba di ieri - e si è conclusa con il trionfo della 43enne voce di Listen.

Beyoncé ha fatto la storia. Con Cowboy Carter, l'album che l'ha vista omaggiare le radici afroamericane del country, ha infranto un altro tabu: è diventata la prima artista nera a vincere il premio come "Miglior album country". Una rivincita contro gli organizzatori dei Country Music Awards, che lo scorso novembre l'avevano esclusa dai premi dedicati al genere: «Sono passati tanti, tanti anni. Voglio dedicare questo premio a Ms. Martell», ha detto Beyoncé, riferendosi a Linda Martell, la prima donna nera a suonare al Grand Ole Opry, programma radiofonico settimanale di musica country trasmesso dalla radio Wsm di Nashville. A premiare la popstar è stata Taylor Swift, che a sorpresa è tornata a casa a mani vuote: candidata in sei categorie, non ha vinto neppure un premio. Swift, candidata con il suo ultimo disco The Tortured Poets Department, si è vista battere anche dall'ex pupilla Sabrina Carpenter: è stata lei ad aggiudicarsi il premio come "Miglior album vocale pop" con Short n' Sweet e quello come "Miglior performance pop solista" con il tormentone Espresso.

PHOTOCALL Il cantante Kanye West e la compagna Bianca Censori con un vestito trasparente; a destra Beyoncè

LA REGINETTA

Le donne hanno dominato. Charli XCX, la reginetta delle "brat girlz", le monelle del nuovo pop, ha vinto tre premi (tra cui quelli come "Miglior registrazione dance pop" per Von Dutch e "Miglior album dance/elettronico" con Brat). Altrettante statuette sono andate alla rockeuse St. Vincent: "Miglior canzone rock" con Broken Man, "Miglior performance di musica alternativa" con Flea e "Miglior album di musica alternativa" con All Born Screaming. Chappell Roan ha vinto come "Miglior esordiente", la rapper Doechii ha vinto con "Alligator bites never heal" come "Miglior album rap". Lady Gaga si è aggiudicata insieme a Bruno Mars il premio come "Miglior performance come duo o gruppo" con Die with a Smile. Beyoncé ha vinto anche il premio come "Miglior performance in duo o in gruppo" con II Most Wanted insieme a Miley Cyrus. Gli altri due riconoscimenti principali oltre al premio come "Album dell'anno", ovvero quelli per la "Registrazione dell'anno" e per la "Canzone dell'anno", sono andati a Kendrick Lamar con Not Like Us, la canzone con la quale il rapper di Compton ha rimarcato la sua alterità rispetto al rivale Drake e ai rapper modaioli.

SCANDALO

Con la tragedia degli incendi che ha colpito la città californiana sullo sfondo, la cerimonia - abbinata a una raccolta fondi: la cifra totale è di 7 milioni di dollari - è stata più sobria del solito (ma Kanye West ha fatto discutere sfilando sul red carpet insieme alla compagna Bianca Censori, che si è presentata con un abito trasparente). Lady Gaga e Bruno Mars hanno cantato California Dreamin' dei The Mamas & the Papas. Gaga, che durante la cerimonia ha pubblicato il nuovo singolo Abracadabra, anticipazione dell'album Mayhem in uscita il 7 marzo, ha lanciato una frecciatina al presidente Usa Donald Trump: «Le persone trans meritano amore e la musica è amore». Non è mancato un omaggio a Quincy Jones, il genio della black music statunitense scomparso a novembre: un coro di studenti di due scuole andate distrutte dagli incendi ha accompagnato Stevie Wonder e Herbie Hancock su We Are the World.

Le leggende del rock hanno trionfato nelle categorie a loro dedicate: i Rolling Stones hanno vinto il premio come "Miglior album rock" con Hackney Diamonds, mentre ai Beatles è andato il premio "Miglior performance rock" per il singolo Now and then?: due premi alla carriera.

Mattia Marzi

Primo test su strada del modello Fiat molto atteso in particolare sul mercato italiano. La vettura fa il suo esordio in versione "full electric" con 320 km di autonomia, ma a breve sarà disponibile anche mild hybrid con cambio automatico a doppia frizione

LA PROVA

Brilla la Grande Panda

Dalla pista del Lingotto verso il traffico dell'hinterland torinese, stradine e tangenziali da divorare tra gli sguardi incuriositi della gente per scoprire la vera anima (per ora solo elettrica, l'ibrido arriva a marzo) di un'attesissima novità. È il primo test della Grande Panda, il modello che firma il rilancio globale di Fiat, una rivoluzione proprio come fu sul mercato quella dell'antenata nel 1980. Stile pulito e minimalista, bassi consumi, versatilità e tanto spazio interno, senza trascurare un prezzo accessibile. La formula non cambia: è rimasta quella originale, solo interpretata in chiave hi-tech.

AMBIZIOSA Sopra la Grande Panda sia in versione elettrica che quella ibrida A fianco l'originale cockpit In basso il look posteriore

ABITABILITÀ AL TOP

È compatta (3,99 metri di lunghezza per 1,76 di larghezza e 1,57 di altezza) ma garantisce valori top in termini di abitabilità, anche nei tre posti posteriori. Ha una guida alta che le conferisce un look – e sensazioni di guida - da piccolo Suv. Eccellente la visibilità, anche in manovra. Pratiche le aree utilizzabili per oggetti di ogni dimensione: il bagagliaio spazia da 361 (461 la ibrida) a 1.304 litri, con altri 13 litri di piccoli ripostigli in plancia e il vano per la ricarica wireless dello smartphone. Si infila nel quadro la chiavetta (curiosamente preferita al pulsante d'avvio) e la Grande Panda si mette in moto sfoderando la sua reattività. Ben leggibili i comandi del cruscotto: quello digitale da 10 pollici affianca lo schermo per l'infotainment da 10,25 pollici, entrambi raggruppati in un contenitore dal bordo giallo che richiama la forma ellittica della pista sul tetto del Lingotto. Con una batteria da 44 kWh e un motore elettrico da 83 Kw (113 cv), la Grande Panda a emissioni zero offre un'autonomia dichiarata di 320 km nel ciclo misto e raggiunge una velocità massima di 132 km/h accelerando da 0 a 100 km/h in 11 secondi. Il tasto C che regola le modalità di marcia interviene sull'intensità di recupero dell'energia in decelerazione, si può escludere la funzione che garantisce massimo comfort a beneficio di un comportamento dinamico più sportivo.

Il listino parte appena sotto i 25mila euro, con promozione di lancio (scegliendo finanziamento e rottamazione) a partire da 22.950 nell'allestimento Red. Nell'elettrica, la mascherina asimmetrica sul frontale dà accesso al cavo di ricarica retrattile – un'esclusiva - che consente di ricaricare fino a 7 kW, con picchi dal 20% all'80% in 4 ore e 20 minuti. Disponibile in alternativa una porta di rifornimento posteriore da 11 kW (dal 20% all'80% in 2 ore e 50 minuti). Utilizzando la presa rapida DC standard da 100 kW, si completa una carica in soli 27 minuti. Il cavo retrattile che fuoriesce fino a 4,5 metri è pratico ed evita di sporcarsi durante la ricarica.

LUNGA 399 CM HA L'ASPETTO DI UN PICCOLO SUV E FA RIVIVERE LA FILOSOFIA DELLA MITICA CITYCAR DEGLI ANNI OTTANTA

In Italia, come in molti altri paesi d'Europa, sarà tuttavia la versione ibrida a catalizzare almeno il 90% delle richieste. È già ordinabile anche se la produzione partirà solo a marzo. Grande Panda ibrida ha un motore turbo a 3 cilindri da 1,2 litri e 100 cv, una batteria Li-ion da 48 volt e una trasmissione automatica che include il motore elettrico da 21 kW, l'inverter e l'unità centrale della trasmissione. L'incremento di potenza elettrica migliora la flessibilità a bassi regimi e in accelerazione, favorendo il recupero di energia in decelerazione. La funzione e-launch consente di partire in modalità elettrica, garantendo un avvio silenzioso senza consumo di benzina.

RISPETTO AMBIENTALE

Il motore termico può inoltre spegnersi in determinate situazioni di guida urbana, offrendo fino a 1 km di autonomia elettrica a velocità inferiori ai 30 km/h. La funzione si attiva anche in condizioni di veleggiamento, su strade pianeggianti o nelle pendenze autostradali. La funzione e-creeping, che utilizza esclusivamente l'energia elettrica, è pensata per movimenti brevi anche di parcheggio. Tecnologie che promettono consumi ridotti, maggiori rispetto per l'ambiente e comfort. Il listino della Grande Panda ibrida, da 18.900 euro in allestimento Pop, prevede un'offerta di lancio da 16.950 scegliendo rottamazione e finanziamento.

Tra gli elementi di design della gamma Grande Panda spiccano la scritta stampata in rilievo 3D sulle porte e le lettere Fiat sul retro. Ma tutto "fa design", anche negli interni vivaci e versatili, con l'area dell'infotainment, il tunnel centrale, il cruscotto, le bocchette di ventilazione e le cuciture dei sedili arricchiti da dettagli gialli. I fari anteriori e posteriori, composti da cubi opalescenti, evocano le finestre delle facciate della storica fabbrica. L'ispirazione ai trend del passato si riflette perfino nei proiettori PXL Led, che rimandano al celebre videogioco degli anni '80. Il top di gamma è la versione "La Prima" con tutti gli equipaggiamenti dei pacchetti tech e style. La vettura cavalca la mobilità sostenibile anche sul fronte dei materiali utilizzati: ogni Grande Panda contiene materiale riciclato proveniente da 140 cartoni per bevande. Di plastiche e alluminio riciclati sono fatti gli interni in Lapolen Ecotek che danno un effetto scintillante. E nella versione La Prima debutta il "Bambox", un tessuto innovativo contenente fibre di bambù reali per il rivestimento del "cassettino" in plancia.

Piero Bianco

L'erede di successi entrati nella storia come Uno e Punto

LA STRATEGIA

Ci sono modelli che cancellano l'ordinario sollecitando la creatività a 360 gradi, anche quella dei manager che li devono lanciare sul mercato. Per la Grande Panda il Ceo globale di Fiat, Olivier François, ha perfino ripescato dalla sua galleria di personaggi il rapper giamaicano Shaggy, celebre trent'anni fa con la hit "Bombastic" che nella riedizione attuale diventa "Pandastic". Più casereccia la colonna sonora degli spot per l'Italia, con "Felicità" di Albano. Tutto fa spettacolo, e non a caso il primo test drive della nuova Fiat che parte dalla pista del Lingotto è confezionato su misura per esaltare lo spirito sbarazzino, gioioso e versatile della vettura prodotta a Kragujevac, in Serbia. «Grande Panda – sintetizza François – è un blockbuster globale che esprime con la felicità delle cose semplici, la creatività italiana al servizio della bellezza».

ANTENATI FAMOSI

La storia non può che partire dalla sua mitica antenata, la Panda firmata Giorgetto Giugiaro che nel 1980 segnò un'autentica rivoluzione, di stile e di sostanza grazie alla sua formula minimalista. «Panda non è solo design iconico del passato - osserva il Ceo Fiat - ma è da sempre simbolo di semplicità, accessibilità e intelligenza, un generatore di ricordi felici. Un pocket Utility Vehicle gratificante a un giusto prezzo, quello che ci chiedono oggi i clienti». Elettrica o ibrida, comunque ad elevato indice di sostenibilità. Grande Panda è la sfida globale di un modello concepito su una piattaforma innovativa, la Smart Car multi-energia, e senza limiti geografici. «Siamo il brand numero uno di Stellantis in termini di volumi ed essere globali è fondamentale. In America Latina e Middle East stiamo andando bene, ma dobbiamo tornare a sorridere anche in Europa. I segmenti chiave sono quelli A e B. Nel primo oggi siamo leader, sia sul fronte dell'elettrico sia nell'ibrido, con la 500 e la Pandina. Ma nel segmento B tutto quello che avevamo da offrire erano i ricordi di due strepitosi successi come Uno e Punto. Quel mercato dei quattro metri di lunghezza era casa nostra fino al 2013, quando è uscita di scena la Punto. Ora guardiamo al futuro con un grande sorriso perché torniamo ad essere protagonisti nel segmento B, altamente strategico».

DINAMICA Sopra il design laterale, A lato gli interni che giocano un ruolo chiave nel design iconico e in parte retrò

IL RESPONSABILE DEL BRAND FRANÇOIS: «NON SOLO DESIGN, È IL SIMBOLO DI SEMPLICITÀ ACCESSIBILITÀ E INTELLIGENZA»

RADICI NELLA STORIA

L'ottimismo di François è contagioso. «L'elettrificazione – prosegue il Ceo - deve essere più semplice e accessibile, per questo dobbiamo pensare prodotti che siano apprezzati dai clienti e che risolvano con semplicità i loro problemi. La Grande Panda va in questo senso. Fiat ha 125 anni di storia e siamo qui per restare. C'è un grande ritorno, guardiamo avanti programmando anni fantastici. Questa nuova vettura ha un design che chiaramente affonda le radici nella nostra storia. Penso che sia il modo giusto per rassicurare i clienti».

Il responsabile di Fiat Europa, Gaetano Thorel, ha chiarito che la Grande Panda «non sostituisce ma affianca con prospettive diverse la Pandina prodotta a Pomigliano». Che verrà totalmente rinnovata nel 2030. Stellantis continua a puntare (anche) sugli stabilimenti italiani, come dimostra l'imminente arrivo, entro fine anno, della nuova generazione di 500 Hybrid proprio al Lingotto. «Sarà migliore della precedente e darà lavoro qui in Italia», ribadisce François.

P. Bia.

METEO

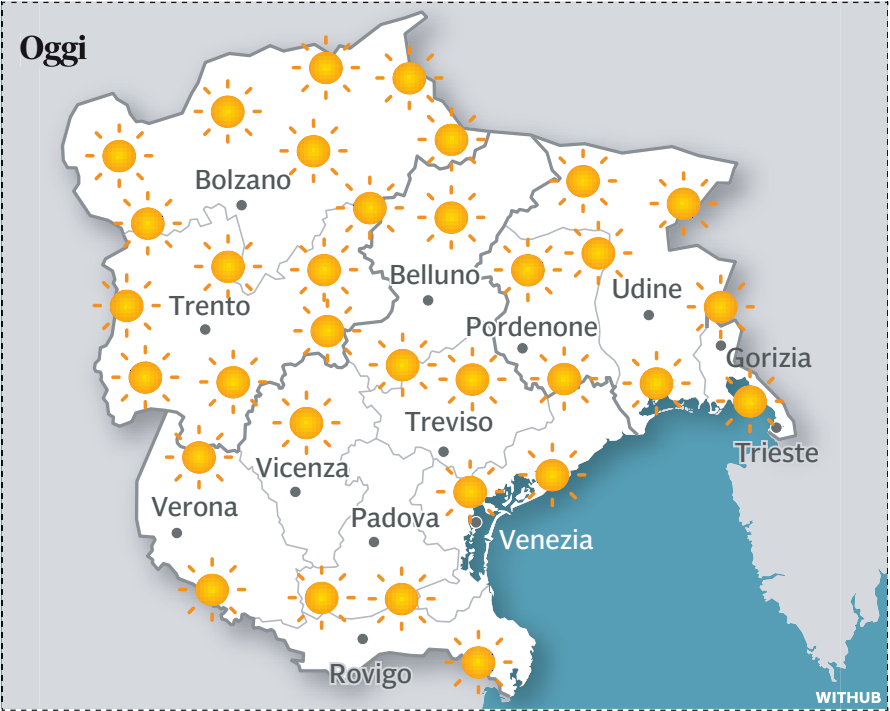
Residua instabilità al Sud, sole prevalente al Centro Nord.

DOMANI

VENETO
Persistono condizioni anticicloniche con tempo stabile e in prevalenza soleggiato su tutta la regione. Da segnalare al primo mattino alcune foschie sulle zone di pianura. Temperature stazionarie.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni anticicloniche con tempo stabile e in prevalenza soleggiato su tutta la regione. Temperature stazionarie.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Persistono condizioni anticicloniche con tempo stabile e in prevalenza soleggiato su tutta la regione. Possibili locali foschie sulle zone di pianura.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta | neve | nebbia | calmo | mosso | agitato | forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	12	Ancona	5	10
Bolzano	-1	12	Bari	7	13
Gorizia	0	15	Bologna	3	13
Padova	3	13	Cagliari	5	14
Pordenone	2	13	Firenze	6	16
Rovigo	0	11	Genova	6	15
Trento	1	12	Milano	2	12
Treviso	1	13	Napoli	8	15
Trieste	7	10	Palermo	9	16
Udine	5	15	Perugia	4	11
Venezia	3	13	Reggio Calabria	10	15
Verona	2	12	Roma Fiumicino	3	14
Vicenza	0	13	Torino	2	13

Programmi TV

Rai 1
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **BlackOut 2 - Le verità nascoste** Serie Tv. Di Fabio Resinaro e Nico Marzano. Con Alessandro Preziosi
22.30 **BlackOut 2 - Le verità nascoste** Serie Tv
23.45 **Porta a Porta** Attualità.
1.30 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina
24.00 **Gli occhi del musicista** Musicale

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Eccellenze Italiane** Attualità
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Il Re di Napoli. Storia e leggenda di Mario Merola** Doc. Di Massimo Ferrari
23.05 **Il fattore umano** Doc.
23.50 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Nancy Drew** Serie Tv
11.55 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **La Unidad** Serie Tv
15.05 **Rapa** Serie Tv
16.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Rodeo** Film Drammatico. Di Lola Quivoron. Con Julie Ledru, Yannis Lafki, Antonia Buresi
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **Il Signore del Disordine** Film Horror
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **Criminal Minds** Serie Tv
2.15 **Seal Team** Serie Tv
2.55 **Nancy Drew** Serie Tv
4.15 **The dark side** Documentario
5.00 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5
7.40 **Il Caffè** Documentario
8.35 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Renard** Show
10.20 **Otello** Teatro
12.35 **Camera con vista** Viaggi
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **La vita segreta dei laghi** Documentario
14.55 **Paradisi da salvare** Doc.
15.50 **Orlando Furioso** Teatro
16.50 **Orlando a New York** Teatro
17.20 **OSN Gatti Le sinfonie di Mendelssohn** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
21.15 **Occhi blu** Film Thriller
22.40 **Amal** Film
23.00 **They All Came Out To Montreux** Documentario
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **Alicia Keys Live in Los Angeles** Musicale

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La Signora In Giallo** Fiction
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
22.15 **Endless Love** Telenovela
23.30 **X-Style** Attualità
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà

Italia 1
6.45 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.10 **CSI** Serie Tv
20.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.45 **Atalanta - Bologna. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.50 **Cambio vita** Film Commedia
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione
2.20 **Camera Café** Serie Tv
2.25 **Segreti nel ghiaccio** Doc.

Iris
7.05 **Ciak News** Attualità
7.10 **Kojak** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco** Film Azione
11.15 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
13.20 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
15.55 **Scent of a Woman-Profumo di donna** Film Drammatico
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Nella valle della violenza** Film Western. Di Ti West. Con Ethan Hawke, John Travolta, Taissa Farmiga
23.20 **Quel treno per Yuma** Film Western
1.45 **Argo** Film Drammatico
3.35 **Ciak News** Attualità
3.40 **Profumo d'Africa** Film Avventura
5.25 **Note di cinema** Attualità
5.35 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.15 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
9.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.25 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.20 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Cucine da incubo Italia** Reality. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Bruce Lee - La grande sfida** Film Azione. Di George Nolfi. Con Billy Magnussen, Yu Xia, Philip Ng
23.05 **Habitacion en Roma** Film Drammatico

Telenuovo
17.40 **LineAvoi - Info in diretta**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Il Nudo e il Morto - Film: guerra, Usa 1958 di Raoul Walsh con Aldo Ray e Cliff Robertson**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina**
8.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **A caccia di tesori** Arredamento
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.45 **Un incontro regale** Film Commedia
15.30 **Un corgi sotto l'albero** Film Commedia
17.15 **Due pattini e una corona** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Celebrity Chef - Anteprima**
20.25 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Il matrimonio del mio migliore amico** Film Comm.
23.45 **Big Wedding** Film Commedia
1.40 **Horror movie** Film Comico
3.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.20 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Airport Security: Europa** Documentario
2.30 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.00 **Effemotori** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
17.20 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.15 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **Tg Pordenone** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Tg Pordenone** Informazione
0.10 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.35 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi festa grande per te, Venere entra nel tuo segno portando con sé l'**amore** ma non solo, perché l'astro è conosciuto anche come "piccola fortuna" dello zodiaco. Sarà tua ospite per ben due mesi, fino alla fine di marzo, e poi tornerà nuovamente per un altro mese, a maggio. Insomma, da oggi si apre per te un capitolo tutto da scrivere che si rivelerà molto piacevole. Divertiti come vuoi e goditelo!

Toro dal 21/4 al 20/5
Con la fine della retrogradazione di Giove, puoi iniziare a vedere i primi indizi di una dinamica favorevole per quanto riguarda la situazione **economica**. Si inverte una tendenza, rimettendo in moto il bel potenziale di cui disponi e che da qualche mese sembrava diventato improvvisamente dormiente. E la Luna, da oggi tua ospite, ti gratifica con delle intuizioni che si riveleranno davvero precise.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il tuo segno oggi è tra i più favoriti dello zodiaco grazie a Giove, pianeta della fortuna, che già è tuo ospite e che riprende a muoversi in avanti sullo zodiaco, mettendo fine a un periodo statico e poco gratificante. La fortuna e il buonumore riacquistano il loro potere e ti portano successo un po' in tutti i settori, iniziando forse da quello del **lavoro**, in cui hai delle belle carte da giocare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Improvvisamente si aprono per te delle prospettive molto favorevoli per quanto riguarda il **lavoro**. Venere viene a metterti sotto la sua ala e a garantirti il successo in quello che intraprendi nelle prossime settimane. Non esitare a usare il tuo fascino e a fare prova delle tue capacità diplomatiche nel mettere tutti d'accordo e trovare gli agganci e le collaborazioni di cui potrai avere bisogno.

Leone dal 23/7 al 23/8
Entri oggi in una fase piacevole in cui il vento inizia a riempire le tue vele e a spingerti con maggiore celerità lungo la tua rotta. Sembra che tu ti muova con maggiore armonia, individuando di volta in volta la strada che presenta meno ostacoli grazie a una sorta di benevola protezione celeste, che inoltre favorisce anche le relazioni sociali. Nel **lavoro** diventi più esigente: fai bene a farlo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi viene a crearsi una nuova dinamica per quanto riguarda il tuo approccio al **lavoro**, qualcosa che improvvisamente rende accessibili potenzialità che riuscivi chiaramente a individuare ma che per qualche ragione non davano i frutti che ti aspettavi. Adesso soffia un vento favorevole che ti spingerà in avanti e ti porta successo nelle tue iniziative, ci saranno benefici anche a livello economico.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Approfitta della fase fortunata che scatta proprio oggi grazie al sostanzioso aiuto di Giove e Venere, che facilitano la vita di relazione e nello specifico ti offrono una carta vincente da giocare nell'**amore**. Decidi tu se servirtene oggi o se preferisci aspettare il momento più idoneo nelle prossime settimane. Giove apre la tua mente, ti ispira nuove visioni e potrebbe convincerti a fare un viaggio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La nuova configurazione che di delinea a partire da oggi, che nelle sue linee principali è destinata da protrarsi per tutto il mese, ti consente di affrontare e risolvere con una certa facilità alcuni aspetti materiali della tua vita. Venere ti onora della sua collaborazione nell'affrontare questioni legate alla **salute**, che sarà più facile e meno oneroso risolvere, grazie a circostanze favorevoli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Se il tuo desiderio era quello di mettere più **amore** nella tua vita, da oggi puoi considerarti accontentato. La nuova posizione di Venere e la fine della retrogradazione di Giove ti consentono di alimentare la fiamma della tua passione e di coronare i tuoi sogni. Approfitta dell'improvvisa spigliatezza e prendi atto del tuo rinnovato spirito d'iniziativa, che ti rende più ottimista e baldanzoso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova configurazione porta con sé il rinnovamento della tua voglia di fare, che ti consente di riprendere in mano alcune questioni nel settore del **lavoro** e concludere in maniera efficace quello che era rimasto come in sospeso. Una serie di dubbi e perplessità che non ti avevano concesso di risolvere adesso svaniscono, restituendoti tutta la verve e la tua eccezionale capacità di organizzazione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'**amore** è favorito da Giove, che ti mette a disposizione tutto il suo buonumore per affrontare in maniera creativa le relazioni e riuscire in quello che ti proponi. Non avrai bisogno di elaborare particolari strategie o di programmare sforzi, ti basterà affidarti al buonumore che scaturisce spontaneamente dentro di te e tutto verrà da sé. Anzi, privilegia proprio le strade che ti risultano facili.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Venere è uscita dal tuo segno e si è trasferita nell'Ariete, ma poi a fine marzo tornerà nuovamente e si tratterrà a lungo, per un intero mese. Per ora quindi è un po' come se ti concedessi una pausa per riflettere e aggiustare il tiro, magari prendendo le distanze per avere una prospettiva migliore. In ogni caso quello che è certo è che l'**amore** quest'anno svolge un ruolo fondamentale nella tua vita.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	4	92	31	72	18	64	84	52
Cagliari	19	122	1	111	63	92	28	68
Firenze	46	85	71	74	11	60	19	58
Genova	84	76	55	66	43	58	89	52
Milano	35	71	30	59	90	57	89	54
Napoli	8	108	58	97	31	78	73	72
Palermo	38	67	27	63	87	56	32	50
Roma	51	122	52	58	21	57	44	54
Torino	71	95	50	78	12	71	52	55
Venezia	52	97	46	83	72	77	19	62
Nazionale	66	136	48	101	69	58	8	56

WITHUB

Sport

LE PARTITE – 23ª GIORNATA – SERIE A		LA CLASSIFICA			
PARMA-LECCE	1-3	NAPOLI	54 (23)	TORINO	27 (23)
MONZA-VERONA	0-1	INTER	51 (22)	GENOA	26 (23)
UDINESE-VENEZIA	3-2	ATALANTA	47 (23)	VERONA	23 (23)
ATALANTA-TORINO	1-1	LAZIO	42 (23)	LECCE	23 (23)
BOLOGNA-COMO	2-0	JUVENTUS	40 (23)	COMO	22 (23)
JUVENTUS-EMPOLI	4-1	FIORENTINA	39 (22)	EMPOLI	21 (23)
FIORENTINA-GENOA	2-1	BOLOGNA	37 (22)	CAGLIARI	21 (23)
MILAN-INTER	1-1	MILAN	35 (22)	PARMA	20 (23)
ROMA-NAPOLI	1-1	ROMA	31 (23)	VENEZIA	16 (23)
CAGLIARI-LAZIO	1-2	UDINESE	29 (23)	MONZA	13 (23)

Martedì 4 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Gli affari più importanti del mercato invernale

SANTIAGO GIMENEZ
Si è trasferito al Milan dal Feyenoord per 32 milioni di euro più bonus

DANIEL MALDINI
L'Atalanta di Gasperini lo ha acquistato dal Monza per 13 milioni di euro

NICOLÒ ZANIOLO
Dopo la parentesi all'Atalanta, l'attaccante va alla Fiorentina in prestito dal Galatasaray

KYLE WALKER
Ha lasciato il City per il Milan: prestito con diritto di riscatto fissato a 5 milioni

KOLO MUANI
Ha lasciato il Psg per andare in prestito secco alla Juve di Thiago Motta

KHVICHA KVARATSKHELIA
Dal Napoli al Psg a titolo definitivo per 70 milioni di euro più cinque di bonus.

RIVOLUZIONE MILAN COLPO JOAO FELIX

▶Rossoneri scatenati: dopo Walker e Gimenez presi il portoghese del Chelsea e Sottil dalla Viola. Okafor va a Napoli al posto di Kvara, Bennacer a Marsiglia

LE TRATTATIVE

MILANO Un Milan così scatenato non si vedeva da anni. Dopo gli arrivi di Walker (ha debuttato nel derby con l'Inter) e Gimenez (sarà in campo domani sera con la Roma in Coppa Italia), in rossonero è arrivato anche Joao Felix. Fino a qualche anno fa era considerato uno dei talenti più importanti del calcio portoghese, ma non ha mantenuto le attese. Resta comunque un grande colpo per il club rossonero. La regia dell'operazione è stata portata avanti da Jorge Mendes, potente procuratore lusitano (e agente anche dell'allenatore del Milan), volato a Londra per chiudere l'accordo con il Chelsea, che nell'agosto scorso ha speso 52 milioni di euro per il cartellino del fantasista. Joao Felix è arrivato in prestito oneroso (due milioni più bonus). Non è stata l'unica operazione dei rossoneri nell'ultimo giorno di mercato. Dal Monza arriva il centrocampista Bondo per 11 milioni di euro più il prestito di Zeroli, il capitano del Milan Futuro, la seconda squadrache milita in serie C. In dirittura d'arrivo chiude anche l'operazione che porta l'attaccante Riccardo Sottil in rossonero dalla Fiorentina.

LA FIORENTINA UFFICIALIZZA NDOUR DAL PSG E OTTIENE FAGIOLI SUL GONG BELOTTI CEDUTO IN PRESTITO AL BENFICA

BENNACER ADDIO

A fare spazio al giocatore dei brianzoli è Bennacer, che si trasferisce al Marsiglia in prestito per un milione di euro con diritto di riscatto fissato a 13. Il Diavolo ha trattato anche Sottil con la Fiorentina, ma i viola non hanno individuato un sostituto, e Krstovic con il Lecce, ma i giallorossi non se la sono sentita di impegnarsi in un'operazione che si sarebbe fatta a giugno, dopo la cessione di Dorgu al Manchester United. Infine, in uscita, ha salutato Okafor. Lo svizzero, che non aveva passato le visite mediche con il Lipsia, sarà il sostituto di Kvaratskhelia al Napoli. Dopo la cessione del georgiano al Psg (70 milioni di euro più cinque di bonus), in queste settimane gli azzurri hanno provato ad acquistare – senza successo – Garnacho dal Manchester United (i Red Devils non sono mai voluti andare sotto i 65 milioni) e Adeyemi del Borussia Dortmund (il giocatore non è voluto andare alla corte di Antonio Conte). C'è stato anche un tentativo per Saint-Maximin, ma alla fine l'affare è sfumato. Da qui la virata improvvisa su Okafor, che va in prestito per due milioni con diritto di riscatto fissato a 23,5 milioni. Invece, Cuenca lascia i rossoneri per andare al Genoa.

PORTOGHESE Joao Felix, operazione last minute del Milan

LE ALTRE TRATTATIVE

La Juventus sul gong ha preso Kelly dal Newcastle: è stato l'ultimo colpo di mercato di una sessione che ha regalato a Thiago Motta giocatori come Kolo Muani (tre gol in due gare), Alberto Costa e Renato Veiga. Il difensore dei Magpies sbarca a Torino in prestito oneroso di tre milioni con diritto di riscatto fissato a 14 milioni più bonus. La Fiorentina, che ieri ha ufficializzato Ndour acquistato dal Psg, è riuscita all'ultimo a prendere Fagioli dalla Juve. Tomasevic è un nuovo giocatore del Bologna. Il Como ha preso Vojvoda dal Torino e Douvikas dal Celta Vigo per 13 milioni di euro e presta Belotti al Benfica. Mazzitelli del Frosinone, in prestito nella squadra di Cesc Fabregas, ha deciso di rimettersi in gioco in serie B, al Sassuolo (che ha preso anche Bonifazi dal Bologna). Stessa decisione presa da Verdi. Il Verona ha ceduto Dani Silva, centrocampista portoghese, al Midtjylland per 3,5 milioni di euro, mentre il Cagliari ha preso Coman, l'attaccante romeno dell'Al-Gharafa. Cragno lascia il Monza e va in prestito alla Sampdoria. Il Torino ha ufficializzato Biraghi; il Venezia ha preso Maric dal Monza e Fila dallo Slavia Praga.

Attiva anche la Roma che ha definito l'acquisto del difensore 26enne danese Victor Nelsson in forza al Galatasaray. La formula è quella del prestito con opzione per il riscatto a titolo definitivo. Sbarcano nella capitale anche Salah-Eddine, terzino sinistro classe 2002 del Twente e dal Salisburgo arriva Lucas Gourna-Douath in prestito con diritto di riscatto. La Lazio annuncia Belahyane dal Verona e Prostvgaard dal Velje.

Salvatore Riggio

LA JUVE DEFINISCE L'OPERAZIONE KELLY DAL NEWCASTLE: DIRITTO DI RISCATTO FISSATO A 14 MILIONI MARIC E FILA A VENEZIA

Il posticipo

Cagliari battuto 2-1 La Lazio è quarta

La Lazio passa a Cagliari conquistando tre punti che la riportano in solitaria al quarto posto in classifica davanti alla Juventus. Il Cagliari parte di buon passo, crea due occasioni, ma poi viene fuori la squadra di Baroni che sblocca il risultato sul finire del primo tempo con Zaccagni che batte di prima su cross di Hysaj (41'). Al 52' i sardi pareggiano con un colpo di testa di Piccoli indirizzato all'incrocio dei pali su calcio d'angolo a rientrare di Viola. Il gol che decide la partita è firmato da Castellanos (64') dopo un liscio di Zaccagni.

Federcalcio, Gravina serve il tris

L'ELEZIONE

ROMA Sorprese non erano previste e non ce ne sono state: Gabriele Gravina, unico candidato alla presidenza della Federcalcio, è stato eletto con il 98,68% (481 voti su 487) e dà il via al terzo mandato. Il programma è vasto e varia dal riordino federale, fino ai nuovi stadi in Italia, passando all'ottimizzazione delle seconde squadre, alla valorizzazione del calcio italiano all'estero, i settori giovanili scolastici, fino allo sviluppo del calcio femminile. Gravina vorrà poi aprire un dialogo con il legislatore per agevolare le squadre a ingaggiare calciatori di primo livello residenti all'estero ottenendo uno sgravio fiscale e il riconoscimento della tax credit per gli investimenti nelle giovanili. Il numero uno della Figc, con l'aiuto del Ministro per lo sport Andrea Abodi, vuole mettere il calcio tra le priorità del Governo perché uno dei settori più redditizi dello Stato: «Dobbiamo rimanere uniti e centrare tutti gli obiettivi di cui il calcio ha veramente bisogno», ha detto Gravina dopo la proclamazione che è avvenuta al Rome Cavalieri A Waldorf Astoria davanti al presidente della Fifa Gianni Infantino, a quello della Uefa Aleksander Ceferin e a tutti i rappresentanti del calcio italiano (assente Claudio Lotito che ha preso parte alla Cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025). Tra i tanti traguardi che si è prefissato Gravina nei prossimi quattro anni, c'è quello della qualificazione al Mondiale del 2026: «Lo vivo con la stessa ansia di tutti gli italiani. Ma l'ansia non la voglio trasferire a mister e ragazzi, noi vogliamo assolutamente andare in America, dobbiamo qualificarci al mondiale».

ELETTO **Gabriele Gravina, candidato unico, è stato eletto ieri presidente della Federcalcio: è il suo terzo mandato.**

RIELETTO AL TERZO MANDATO CON IL 98,68%: «DOBBIAMO RIMANERE UNITI». INFANTINO: «VOGLIO GLI AZZURRI AI MONDIALI IN AMERICA»

OBIETTIVI

Concetto ripreso anche dal numero uno della Fifa: «Io da due mondiali sono presidente della Fifa. In due mondiali l'Italia non si è qualificata. Datevi una mossa». Il futuro di Spalletti è la doppia sfida con la Germania: «È un pensiero fisso nel senso che sono partite belle e dobbiamo farci trovare pronti. Dove possiamo arrivare? Io vorrei andare il più lontano possibile. Ci sono dei giovani che meritano di avere un piccolo premio anche se poi non li utilizzerò. Mi fa piacere che siano tornati in Serie A giocatori come Casadei e Ndour. Sono curioso di vedere Daniel Maldini all'Atalanta», ha detto il ct azzurro.

Gianluca Lengua

ELEZIONI

Il veneziano Cerchiai guida la Federgolf «Abbiamo grandi margini di crescita»

È un veneziano del Lido, Cristiano Cerchiai, 60 anni appena compiuti, il nuovo presidente della Federazione italiana golf per il quadriennio 2025-2028. Succede a Franco Chimenti. Cerchiai è un socio storico del circolo Golf club Venezia degli Alberoni al Lido, come tutta la sua famiglia. «Sono felice ed emozionato - le sue prime parole dopo l'elezione- Succedere a Chimenti è un grandissimo onore. Posso garantire che il mio impegno, così come quello di tutto il nuovo consiglio federale, sarà massimo. In questi mesi abbiamo lavorato duramente per realizzare un programma valido, ora non resta che attuarlo. Questo è uno sport che ha grandi margini di crescita, sono sicuro che entro la fine del quadriennio raggiungeremo i risultati che ci siamo prefissati».

VITTORIA NETTA

Cerchiai è stato eletto con 1719 voti pari a circa il 65 per cento dei consensi, una vittoria netta rispetto all'altro candidato, Luca Collini, che ha raccolto 929 preferenze pari al 35 per cento delle schede. Nato a Roma il 16 gennaio del 1965, la sua famiglia si è subito trasferita a Venezia dove si è laureato in Economia e Commercio a Ca' Foscari con tesi su "Strategie aziendali e analisi del portafoglio prodotti nel mercato assicurativo". Il neo presidente della Federgolf vanta una specifica esperienza nella consulenza ed assistenza alle imprese in materia finanziaria e tributaria con particolare riferimento ad operazioni straordinarie e riorganizzazioni societarie, operazioni di ristrutturazione aziendale, contenzioso tributario e redazione di pareri in materia fiscale in qualità, oggi, di partner di Grimaldi Alliance.

Autore di diversi articoli e pubblicazioni in materia fiscale anche in collaborazione con Edizioni "Il Sole 24 Ore", dottore commercialista, già nel collegio dei revisori dei conti della Federazione italiana golf, ha ricoperto varie cariche anche in società quotate. L'elezione ai vertici del golf italiano è avvenuta all'assemblea nazionale elettiva svoltasi a Roma, nel Salone d'Onore del Coni, dov'è c'è stata una importante la partecipazione con il 90,7% del quorum costitutivo. Ad aprire i lavori è stato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, con commosse parole in memoria del professor Franco Chimenti – a cui tutti i presenti hanno riservato una standing ovation -, scomparso il 3 ottobre scorso. Quindi, il segretario generale del Coni, Carlo Mornati, in questi mesi anche commissario straordinario della Fig, ha ringraziato tutto l'ufficio federale per la collaborazione.

COMMERCIALISTA Cristiano Cerchiai

IL NUOVO PRESIDENTE, SOCIO STORICO DEL CIRCOLO DEGLI ALBERONI, È STATO ELETTO COL 65% DEI CONSENSI: SUCCEDE A CHIMENTI

Lorenzo Mayer

L'intervista

Via ai campionati del mondo: parla la dominatrice della stagione «Un terzo posto è visto come una delusione, invece è il contrario»

Federica Brignone

«CONDANNATA A VINCERE: CHE STRESS»

Fede, speranza e Campionati del Mondo, da oggi a Saalbach. Ha tanta fame, la «Tigre» Brignone. Leader di Coppa del Mondo, la carabiniera valdostana si presenta in Austria con un bottino stagionale di ben cinque vittorie. «Ci sono anche tre terzi posti, che ormai vengono visti come una delusione. Invece è il contrario – rimarca Federica –, perché so quanto sia difficile anche solo salire sul podio. Da una parte questa attesa di risultati è uno stress, dall'altra è uno stimolo. Cerco di viverla a modo mio, non pensando a questo o quello, ma al modo di sciare». Sempre a tutta come quando non si tira indietro neanche sulle questioni dell'ambiente. Adesso però la testa è su una rassegna in cui Brignone arriva tra le favorite forte dei successi in discesa, superG e gigante.

Fede, il ritorno a Saalbach cosa le fa ricordare?

«Il sole. L'anno scorso ce n'era tanto durante le finali di Coppa. Ricordo di aver fatto un gran gigante, un bel SuperG e una discesa decente, quindi sono contenta di tornare qui».

E il suo primo ricordo in assoluto dei Mondiali?

«Il primo che ho guardato in tv: Åre 2007. I ricordi più vividi, però, sono di Garmisch 2011, quando ho partecipato per la prima volta».

E andò subito a medaglia. A 20 anni fu argento in gigante dietro alla slovena Tina Maze.

«Una giornata incredibile, sono già passati 13 anni. C'erano i miei nonni, alcuni amici con uno striscione. Ero seconda dopo la prima manche in una giornata con la nebbia e per questo la seconda manche iniziò tardissimo. Dopo il traguardo sono entrata in un vortice che non conoscevo, dalle conferenze stampa alla foto con la medaglia».

L'oro mondiale di due anni fa in combinata, invece, le fece versare tante lacrime sul podio. Come mai?

«In quel mondiale la medaglia che mi aspettavo di meno era quella in combinata. Perché solitamente lo slalom è la specialità dove faccio più fatica. Non è che scii male, ma mi trattengo per la paura di sbagliare. Due anni prima, ai Mondiali di Cortina 2021, ero prima dopo il SuperG ma ero uscita dopo tre porte in slalom. Nel 2023 mi sono ritrovata sempre prima e ho detto: no, di nuovo. Meno male che ho vinto. Sul podio mi ero commossa perché c'era tutta la squadra che cantava con me l'inno e dentro di me ho pensato: ce l'abbiamo fatta. Mi ha scatenato tutta la commozione».

Ora la combinata non c'è più, rimpiazzata dalla combinata a squadre.

«È bello che ci siano anche delle prove a squadre nel nostro sport, ma mi dispiace che abbiano tolto la combinata individuale, che è l'essenza dello sciatore polivalente. Sono cresciuta con quest'idea sin da bambina».

Fino alla scorsa stagione, lei non aveva mai vinto in discesa. Ora è a due successi e ha anche battuto Sofia Goggia sul suo campo. Qual è il segreto?

«Non ci sono segreti, ma tanto lavoro e tanta dedizione. Ogni anno mi rimetto in gioco cercando di migliorare. Per me la discesa è stata così: sono cresciuta facendola da ragazzina, però poi in Coppa del Mondo ho sfondato col gigante e c'è stato un periodo in cui, dopo che mi sono fatta male, ho saltato le gare veloci. Con mio fratello Davide e chi mi segue abbiamo lavorato sulla scorrevolezza e sugli altri punti deboli».

In cosa sta facendo la differenza?

«Oggi sono probabilmente la versione migliore di me stessa, ma cercherò di continuare a superarmi. D'altronde non si smette mai di farlo nella vita, no? Ho iniziato pure a meditare. E faccio degli esercizi per il respiro. Un sensore mi aiuta a capire i miei dati prima di una gara o tra due manche. Faccio 5 minuti di respirazione con dei ritmi diversi che mi aiutano a collegare la mente al corpo, a cercare di recuperare quando devo recuperare».

Ha trovato ispirazione da altri sport?

«Ho provato degli sport di adrenalina come il downhill, il kite o il surf. Stare sulla tavola mi è servito per migliorare lo scivolamento e l'equilibrio».

È stato un inverno che ha messo a dura prova tanti colleghi, finiti all'ospedale per incidenti. L'airbag è utile?

«Gli infortuni purtroppo ci sono sempre stati e come numeri siamo uguali alle stagioni precedenti. Io l'airbag lo uso da tanti anni. Per fortuna l'ho fatto aprire solo un paio di volte. È molto utile ed è un passo avanti sul tema sicurezza. Non dimentichiamoci che noi facciamo uno sport pericoloso. Ma se abbassassimo il livello di difficoltà delle gare, non sarebbe più la Coppa del Mondo. E per me chi vince in discesa a Kitzbühel è un eroe».

Giovedì, il giorno del superG, sarà un anno esatto a Milano-Cortina. Solo una coincidenza?

«Quello che succederà ai Mondiali non cambierà le mie Olimpiadi. Farà la differenza solo se continuerò a tenere un atteggiamento positivo, se continuerò ad allenarmi e sciare nel modo giusto da qui all'anno prossimo».

Sergio Arcobelli

VALDOSTANA Federica Brignone

MI ISPIRO AGLI SPORT CHE DANNO ADRENALINA: DOWNHILL, KITE E SURF ANDARE AI GIOCHI ESTIVI SULLA TAVOLA? MI PIACEREBBE

FIS ALPINE WORLD SKI CHAMPIONSHIPS saalbach SALZBURGERLAND 2025

Il programma

Data	Giorno	Gara
4	Oggi	Parallelo a squadre miste
6	Giovedì	Super G donne
7	Venerdì	Super G uomini
8	Sabato	Discesa libera donne
9	Domenica	Discesa libera uomini
11	Martedì	Combinata a coppie donne (Discesa libera, Slalom)
12	Mercoledì	Combinata a coppie uomini (Discesa libera, Slalom)
13	Giovedì	Slalom gigante donne
14	Venerdì	Slalom gigante uomini
15	Sabato	Slalom speciale donne
16	Domenica	Slalom speciale uomini

Withub

IL PROGRAMMA

Undici titoli in palio in Austria Subito la friulana Della Mea

SAALBACH Il Mondiale di Saalbach comincia oggi con il parallelo a squadre miste. Due uomini e altrettante donne per ciascuna nazione, a sfidarsi in un tabellone tennistico a partire dalle 15.15.

SLALOM PARALLELO

L'Italia propone Alex Vinatzer, Filippo Della Vite, Lara Della Mea e Giorgia Collomb, col primo e la terza già medagliati nel format a Aare 2019, quando il tricolore occupò il terzo gradino del podio anche grazie a Simon Maurberger e Irene Curtoni. «Siamo una bella squadra, penso che possiamo fare bene, anche se è difficile fare pronostici visto che non ci sono quasi mai in stagione competizioni di questo genere» dice alla vigilia la friulana Della Mea, che nelle ultime uscite di Coppa del Mondo ha ottenuto nello slalom un 16° e un 22° posto, mentre nelle prime cinque gare disputate tra i pali stretti non era andata a punti.

Due anni fa a Courchevel vinsero gli Stati Uniti su Norvegia e Canada, mentre ai Giochi di Pechino fu festa invece per l'Austria su Germania e Norvegia. Quella cinese è stata l'ultima apparizione a cinque cerchi del format, escluso dai Giochi 2026 per evitare stress logistici agli atleti: con gli uomini in gara a Bormio e le donne a Cortina sarebbe stato complicato trovare il compromesso.

COMBINATE A SQUADRE

Ai Giochi italiani debutteranno invece le due combinate a squadre, il cui test event sarà proprio a Saalbach martedì e mercoledì della prossima settimana. Si gareggia a coppie, con ogni nazione che potrà proporre al massimo quattro formazioni, composte da un discesista e da uno slalomista. Ognuno farà la propria specialità, senza snaturarsi.

Tutta un'altra cosa rispetto alla combinata individuale, della quale resta solo l'essenza: somma dei tempi tra le due manche.

Mario Nicoliello

Lettere&Opinioni

«I DANNI CHE IL MANCATO EQUILIBRIO FRA I POTERI DELLO STATO HA INFERTO AL SISTEMA DEMOCRATICO NEL TRENTENNIO TRASCORSO DALLA RIFORMA DEL 1993 SONO EVIDENTI A TUTTI. CI FU UN CEDIMENTO AL MORBO GIUSTIZIALISTA»

Stefania Craxi *senatrice di Forza Italia*

La frase del giorno

G | Martedì 4 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Giustizia e dintorni

È un caso che quando governa il centro-destra esploda il conflitto tra politica e magistratura? No, non lo è

Roberto Papetti

Egregio direttore,
gradirei un suo parere su questo tema: il governo sembra intenzionato a spostare per decreto legge la competenza sui rimpatri dall'Albania dal tribunale di Roma alla locale corte di appello sperando forse su future diverse decisioni su questa materia. I magistrati del tribunale di Roma che hanno emesso i primi due provvedimenti contro il rimpatrio degli immigrati si fanno applicare alla corte di appello della sezione chiamata a decidere su tali argomenti e così sono sempre loro che possono decidere e decidono sulla stessa materia. Lo trovo di cattivo gusto. Ma non solo. Anche in virtù dei miei 50 anni passati nell'avvocatura, dico che appare evidente la volontà di questi magistrati di rincorrere i provvedimenti del governo per fare politica. Nessuno ha evidenziato questo aspetto che personalmente trovo aberrante.

L.V.
Padova

Caro lettore,
vedremo quale sarà la strada che il governo deciderà di seguire per sbrogliare la questione Albania, diventata ormai un caso politico che prescinde dal merito, e cioè il rimpatrio degli immigrati clandestini, e si è trasformato in una battaglia finalizzata a delegittimare il governo su un tema caldo come quello dell'immigrazione e, nel contempo, a investire i magistrati del ruolo di paladini dei diritti. C'è però un dato incontrovertibile. Questo scontro giudiziario e politico sui centri di rimpatrio in Albania si inserisce in una dinamica che è purtroppo diventata una costante della storia recente italiana: ogni volta che una coalizione di centro destra va al governo esplode, dirompente, il conflitto tra magistratura e politica. È un caso? No, non può esserlo e infatti non lo è. Questo fenomeno ha un'origine e una precisa data d'inizio: il 1992 con l'inchiesta Tangentopoli che, grazie anche alla debolezza di un sistema dei partiti impermeabile alle istanze di cambiamento, assegnò alla magistratura un ruolo politico che non aveva mai avuto sino a quel momento. I giudici, attraverso le inchieste che coinvolsero esponenti e leader dei partiti e delle imprese, diventarono gli arbitri dello scenario politico, ne orientarono i cambiamenti e le scelte, dimostrarono di avere la forza di opporsi alle leggi e di costringere i governi alla retromarcia di fronte a provvedimenti a loro sgraditi. Ecco, a questo ruolo una parte della magistratura, in particolare quella più orientata a sinistra, non ha mai inteso rinunciare. Ritiene che sia un suo preciso diritto, anzi sia parte della propria missione, intervenire nella e sulla politica, correggerla e contrapporsi a governo e Parlamento quando non si allineano ai propri disegni e alla propria visione della società. Lo si è visto anche in queste giorni con le reazioni, più consone a movimenti antagonisti che a un corpo dello Stato, dei settori più militanti dell'Anm alla riforma delle carriere e del Csm varate dal governo Meloni. Va però anche aggiunto che se tutto ciò accade ed è potuto accadere è anche perché queste componenti della magistratura hanno sempre trovato l'appoggio, spesso del tutto acritico, di alcuni partiti. Che non hanno ancora compreso come questo atteggiamento di subalternità sia deleterio per loro oltre che per gli equilibri democratici.

Il caso Almasri / 1

Meloni doveva invocare prima la ragion di Stato

Il caso Almasri continua a occupare le prime pagine dei quotidiani ed è stato anche adeguatamente e correttamente sviscerato dal direttore Papetti. La ragion di Stato è stata declinata sotto molte sfumature anche se risulta meno marcata l'ipotesi di pregressi rapporti tra servizi segreti, che ha la stessa valenza delle altre machiavelliche più frequentemente avanzate. Ritengo che questa vicenda permetta una parallela e altrettanto importante deduzione. E' ormai accertato che l'opposizione al governo può' essere di due tipi, costruttiva o distruttiva. In Italia prevale nettamente la seconda. L'attuale minoranza non perde quindi occasione per mordere i polpacci al governo strumentalizzando qualunque appiglio si presti a utilizzare i metodi ormai noti della postverità. Chi fa parte della squadra del presidente del Consiglio della maggioranza dovrebbe prevedere e prevenire questi attacchi piuttosto che giuocare solo di rimessa in attesa che il polverone si depositi spontaneamente. La domanda sorge spontanea. Chi di dovere non poteva consigliare l'attuale presidente di far precedere l'operazione da un comunicato che è stato invocato a difesa solo a posteriori? "La ragion di Stato obbliga alla liberazione e trasferimento in Libia del generale libico" Stop! E' noto che esistono notizie riservate che non possono per legge essere riportate in pubblico, e addirittura neppure citate. Ho cercato riscontro all'ipotesi di lavoro Interpellando un illustre magistrato ormai in pensione. Ha seccamente commentato che un'affermazione preventiva di tal fatta avrebbe scongiurato qualunque critica.

Giovanni Deriu

Il caso Almasri / 2

Il parallelo con Craxi e l'affare Sigonella

Il recente caso Almasri mi fa venire in mente ciò che accadde a Sigonella nel 1985. Il presidente del consiglio del tempo sapeva benissimo che Abbu Abbas era un terrorista ma lo lasciò andare perché aveva permesso di risolvere nel modo meno cruento possibile il dirottamento della nave da crociera Achille Lauro. Così oggi Giorgia Meloni ha fatto espatriare il criminale libico temendo rappresaglie contro cittadini italiani sul territorio nazionale e in Libia. Le reazioni alla stessa azione sono state diverse. Nel'85 la sinistra massimalista fu soddisfatta poiché fondamentalmente antiamericana e avversa al presidente Reagan, repubblicano. La magistratura poi non intervenne poiché non aveva iniziato ad avere un attivismo politico. Attivismo di cui la vittima più illustre fu, solo pochi anni dopo, lo stesso Craxi, il presidente di quella vicenda.

Lorenzo Martini
Stanghella (PD)

Il caso Almasri / 3

Dovevano portarlo subito in Olanda

Penso che i dibattiti sulla vicenda del generale Almasri abbiano fatto venire il mal di testa agli italiani, non per le barzellette che raccontano, ridere fa sempre bene, ma per le assordanti cose non dette. Possibile che tutti questi "professori" di diritto mondiale non abbiano suggerito cosa avrebbe dovuto fare il governo per guadagnarsi una bella medaglia da esibire con orgoglio al mondo? Se mi fossi trovato al posto di Giorgia Meloni, il volo di Stato, per espellere il libico, lo avrei utilizzato per portarlo in Olanda, bussare alla Corte Penale Internazionale e dire loro ecco il vostro uomo, non ringraziateci era nostro dovere, buona sera, alla prossima. Dagli esperti vorrei sapere, si poteva fare una cosa simile? Se sì, il governo ha effettivamente sbagliato, se no, quale sarebbe stato il percorso dell'intera questione? Non è per caso che avremmo dovuto tenercelo in Italia, processarlo, condannarlo e mantenerlo nelle nostre galere per il resto dei suoi giorni, in base ad una non nota estensione di Dublino che dice che il prigioniero è di chi lo prende? Se così fosse ecco spiegato perché i Paesi europei lo hanno lasciato circolare liberamente con tanto di "spiata" finale della Germania, ai danni dell'Italia per lasciarci con il classico cerino in mano. Va bene difendere il diritto, e conseguentemente il tanto decantato Stato di Diritto, ma questo non significa avere il diritto e il dovere di essere scemi.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Migranti

Noi razzisti? Ecco come si comportano all'estero

Sono, da poco, rientrato da uno splendido tour in Messico ed ho appreso dalla stampa dell'ennesima accusa, da parte della sinistra, del mancato rispetto, da parte del Governo, dei diritti umanitari degli immigrati clandestini. In Messico ho percorso quasi 3000 km ed ho constatato come ci fossero numerosissimi posti di blocco, in ogni strada, per il controllo della polizia sulla immigrazione clandestina e la polizia era praticamente in assetto di guerra, ma nessuno ne parla e solo noi Italiani passiamo per razzisti se ci azzardiamo a cercare di controllare questa immigrazione selvaggia! Un'altra accusa che la sinistra fa al Governo è quella di non rispettare la normativa europea: bene, invito i nostri esponenti di sinistra a verificare cosa succede in Francia! Io sono rientrato dal Messico con Air France ed ho fatto scalo a Parigi dove, appena fuori dell'aereo, ho trovato dei poliziotti a controllare accuratamente i nostri passaporti. Fino a qui nulla di anormale, visto che entravamo in Europa, ma, poi, ho preso un aereo diretto a Venezia ed essendo già stato controllato all'ingresso in Francia non mi aspettavo un ulteriore controllo di polizia per partire per Venezia visto che la UE ha previsto la libera circolazione degli europei all'interno della UE stessa ed, invece, in barba ad ogni norma europea, i Francesi governati non dalla destra, violano tranquillamente le norme UE, ed in Italia nessuno grida al razzismo (da notare che all'andata, a Venezia non c'è stato nessun controllo di polizia sul volo per Parigi!). Da parte mia, credo che tutti gli altri paesi difendano i loro confini e cercano di far entrare solo quelli regolari mentre noi, per la sinistra e per una certa magistratura, dovremmo accogliere tutti!!! Povera Italia !

Tarcisio Sandre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 3/2/2025 è stata di **36.560**

L'analisi

L'Europa, la sfida Usa e il rilancio possibile

Angelo De Mattia

Erano scontate le reazioni dei mercati per il timore di un ritorno a un'epoca che precede l'800, anche se si può sempre sperare che si tratti non dell'innesco di una crisi dovuta a una guerra commerciale internazionale, ma dei prodromi di un conflitto destinato a essere ricomposto. La decisione in parte revisionista di Trump per i dazi al Messico aiuterebbe quest'ultima interpretazione ma è bene stare ai fatti e non alimentare illusioni. Il rilancio del protezionismo, partendo dall' "America first", l'abbandono secco di una concezione ispirata al multilateralismo, la marginalità se non l'inesistenza, nella visione trumpiana, delle istituzioni economiche globali, a cominciare dall'Organizzazione mondiale del commercio e dal Fondo monetario internazionale, per non parlare di una sottovalutazione del diritto internazionale, non potevano che condurre ai preannunciati dazi - la parola più bella del dizionario, dice il Presidente Usa - nei confronti, per ora, di Canada, Messico e Cina, con differenziazioni e ipotesi di correzione.

Reagire prontamente, da parte dell'Unione, sullo stesso piano, applicando la legge di Newton ("Ad ogni azione una reazione uguale e contraria"), semprechè se ne abbia la forza, sarebbe sbagliato, innanzitutto perché si sarebbe parte attiva del conflitto e, in secondo luogo, perché anche per noi vale il rischio di pesanti boomerang

LA RISPOSTA A TRUMP DOVRÀ AVVENIRE CON UN'UNICA VOCE ECCO COME DAL MALE POTREBBE SCATURIRE QUALCOSA DI BUONO

dall'adozione di misure protezionistiche, non solo per l'America. Ripetiamo sovente, infatti, che i dazi americani finiranno addosso ai consumatori di quel grande Paese, aumenteranno l'inflazione, potranno costringere la Federal Reserve ad adottare misure restrittive, provocheranno un aumento del debito e accentueranno i problemi della distribuzione del reddito. Ma questa è una concatenazione di effetti - dai dazi alla politica economica, a quella monetaria, alla tutela del consumatore, agli impatti sociali - che si verificano secondo una "consecutio" che vale per qualsiasi Paese che imbocchi la strada protezionistica.

Trump si rifà al predecessore McKinley e alla sua famosa "tariffa" del 1890, che non diede i risultati sperati, tanto che dovette essere emendata nel 1894. Ma bisogna pure ricordare che proprio in quegli anni veniva approvato lo Sherman Act, la prima legislazione antitrust al mondo, a testimonianza, pur tra errori e scelte protezionistiche, della vitalità della dialettica economica che si spera oggi non resti un ricordo nostalgico.

Se l'Unione sbaglierebbe a reagire immediatamente, piuttosto che impiantare un negoziato e trattare con Trump e l'amministrazione americana con determinazione e pervicacia, non significa in ogni caso che non debba disporre di un piano da attivare come "extrema ratio" con misure anche strutturali, che tengano conto del "do ut des" e guardino al futuro, prevedendo un rilancio degli organismi economici e finanziari globali. Un piano, cioè, che sia finalizzato a una riforma in punti essenziali della Ue, ivi compresa la formazione della volontà delle sue istituzioni, e affronti due temi cruciali per ragioni diverse: il debito comune per investimenti e iniziative condivise e la "vexata quaestio" della difesa. Poiché, come spesso si ricorda, l'Europa si è sempre rafforzata nelle crisi, ora è il momento di dimostrarlo. Sarà fondamentale parlare con una "single voice" e dimostrare una coesione che prevenga e contrasti ogni ipotesi di "divide et impera". Anzi, occorrerà maggiore capacità e ampiezza di relazioni nei rapporti internazionali. Forse "ex malo bonum", da questa dura vicenda potrebbe scaturire qualcosa di buono.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 4, Febbraio 2025

Sant'Eutichio, martire. A Roma ad Catacumbas sulla via Appia, sant'Eutichio, martire, che, per lungo tempo condannato all'insonnia.

-1°C 9°C

Il Sole Sorge 7:27 Tramonta 17:12
La Luna Sorge 10:02 Cala 0:01

IL DOCENTE-SCRITTORE GIOSUÈ CHIARADIA ELETTO "BENEMERITO" DALLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA

Nanni a pagina XIV

Musica

L'lp "Atelier" di Anzovino fra i 10 cd e vinili più venduti

A pagina XIV

Folkest

Completato il sestetto del Premio Alberto Cesa

Ai gruppi finalisti verrà chiesto di musicare, cantare e arrangiare un testo in lingua friulana del poeta andreano Federico Tavan.

A pagina XV

De Toni, chiesta l'archiviazione

▶La Procura udinese va verso la chiusura del procedimento avviato in seguito all'esposto sul patto fra l'ex rettore e Marchiol

▶A questo punto dovrà pronunciarsi il giudice per le indagini preliminari. Il legale del sindaco: «Accolte le tesi difensive»

PRIMO CITTADINO De Toni

La Procura di Udine ha presentato una richiesta di archiviazione per la vicenda dell'esposto presentato dall'avvocato Maurizio Miculan per conto di dodici consiglieri comunali di minoranza a giugno dello scorso anno. Sull'istanza dovrà ora pronunciarsi il gip. Nel mirino della segnalazione fatta allora a Palazzo Lovaria era finito anche l'accordo pre-ballottaggio siglato nel 2023 dall'allora candidato sindaco Alberto Felice De Toni (che in quel momento si stava preparando ad affrontare il sindaco uscente Pietro Fontanini al secondo turno del 16-17 aprile 2023) e da Ivano Marchiol.

De Mori a pagina VII

Morto a 22 anni comunità in lutto «Era pieno di sogni»

▶Il giovane deceduto nell'incidente di domenica sera a Feletto Umberto

Lavorava come elettricista, era un grande appassionato di motori, aveva giocato anche a calcio nella formazione della Serenissima Pradamano. Un ragazzo solare, sempre disponibile e pieno di sogni.

Lo raccontano così parenti ed amici, Gabriele Zentilin, il giovane di 22 anni di Premariacco, che ha perso la vita in un tragico sinistro stradale avvenuto nella serata di domenica 2 febbraio a Feletto Umberto, in comune di Tavagnacco. Un incidente che ha scosso la comunità in cui risiedeva, e l'intero Friuli.

Il dramma secondo quanto ricostruito si è consumato in viale Vittorio Veneto, nei pressi dell'incrocio con via Trento, quando il giovane ha perso il controllo della sua Alfa Romeo 159, schiantandosi violentemente contro un platano. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i Vigili del Fuoco, i quali, allertati alle 21.43, hanno estratto il ragazzo dalle lamiere della vettura.

Zanirato a pagina VII

Sos Presentati dopo il vaglio dei coordinatori dei volontari

Sicurezza partecipata, ai vigili oltre sessanta segnalazioni

In tre mesi oltre sessanta segnalazioni, una media di circa cinque a settimana, meno di una al giorno. Il Comune ha fatto il punto sugli Sos giunti dai cittadini attraverso il format di sicurezza partecipata adottato nei quartieri.

A pagina VI

Il dossier

Tumori Migliorano le cure e le attese

Nel biennio 2021-2022 sono leggermente calate le diagnosi dei tumori sia nelle donne che negli uomini in Friuli Venezia Giulia rispetto al periodo pre pandemico 2018-2019, ma restano comunque tante: 17.164. I numeri mettono però in evidenza che a cinque anni dalla diagnosi c'è un aumento della sopravvivenza sia negli uomini e nelle donne per quasi tutti i tipi di tumore. Tagliate le liste d'attesa.

Lanfrit alle pagine II e III

Il tema caldo

Fotovoltaico in campagna La stretta della Regione

Approderà a fine febbraio nell'aula del consiglio regionale, per la sua approvazione, la terza normativa in materia di parchi fotovoltaici dopo che i precedenti governi avevano impugnato le misure regionali. «Questo governo, diversamente – ha spiegato l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro - ha come noi l'obiettivo di regolamentare la loro installazione».

Batic a pagina V

L'Udinese respinge l'assalto per Lucca

Lucca non si muove, mentre su Brenner (che sembrava destinato a un prestito in Brasile, dove il mercato resterà aperto sino a fine mese) ieri sera si è manifestato l'interesse del Watford per una sorta di "affare interno". Respinto l'assalto di Galatasaray e Lazio per Sandi Lovric: se ne riparlerà, semmai, durante l'estate. L'Atalanta ieri ha fatto un'offerta "pesante" per Lorenzo Lucca, ma la dirigenza dell'Udinese ha risposto picche. Nell'ultimo giorno di trattative il club friulano ha resistito agli assalti per i suoi gioielli, grazie alla solidità economica e finanziaria dell'ormai ultratrentennale gestione della famiglia Pozzo.

A pagina IX

ATTACCANTE Lorenzo Lucca, punta di diamante dell'Udinese

Oww e Delser: il primato raddoppia

L'occasione di prendersi il primato dell'A2 era troppo ghiotta perché l'Old Wild West se la lasciasse sfuggire. E i bianconeri non lo hanno fatto. Adesso sì che "comanda Udine", approfittando pure della condotta autolesionista delle avversarie, San Bernardo Cantù in primis, che continua a perdere anche adesso che ha recuperato Tyrus McGee (26 punti contro Forlì). Coach Adriano Vertemati non fa proclami per il successo sull'Avellino: «Che la partita sarebbe stata dura lo sapevamo, visto il valore dell'avversario». È in vetta anche la Delser Apu Women nell'A2 rosa.

Sindici a pagina X

TECNICO Seconda stagione all'Oww per Adriano Vertemati

Sci alpino

Mondiali in Austria Lara Della Mea oggi punta al podio

Si aprono oggi a Saalbach (Austria) i Mondiali di sci alpino, l'appuntamento più importante per gli sport invernali. La prima gara vedrà subito protagonista Lara Della Mea, unica friulana tra i 21 convocati dallo staff tecnico azzurro, che parteciperà al parallelo a squadre assieme ad Alex Vinatzer, Filippo Della Vite e Giorgia Collomb, con l'obiettivo di salire sul podio.

Tavosanis a pagina X

La sanità tra presente e futuro

IL DOSSIER

Nel biennio 2021-2022 sono leggermente calate le diagnosi dei tumori sia nelle donne che negli uomini in Friuli Venezia Giulia rispetto al periodo pre pandemico 2018-2019, ma restano comunque tante: 17.164. I numeri mettono però in evidenza che a cinque anni dalla diagnosi c'è un aumento della sopravvivenza sia negli uomini e nelle donne per quasi tutti i tipi di tumore. All'interno della regione, pur con una riduzione del divario rispetto a vent'anni fa, persiste tuttavia un'incidenza diversa a seconda delle aree: un rischio più elevato del 10% rispetto alla media regionale lo presentano la zona giuliana e quella montana. Sono le evidenze che il Cro di Aviano, la struttura che cura il Registro Tumori Fvg istituito nel 1998, rende note in occasione della Giornata mondiale contro il cancro che si celebra oggi e che è sostenuta dall'Oms e dall'Uicc, l'Unione internazionale per il controllo del cancro.

I NUMERI

I dati sono quelli riportati nel «Rapporto 2024» sui tumori, redatto dalla struttura di Epidemiologia dell'istituto di ricerca e cura di Aviano, in collaborazione con la Direzione centrale salute, Insiel e la Rete oncologica regionale. Numeri diffusi soprattutto con l'obiettivo di «sensibilizzare le persone, accrescere la conoscenza sui rischi e favorire la prevenzione» tra i cittadini, oltreché favorire una riflessione su quanto le istituzioni possano fare per combattere le malattie neoplastiche. Il cancro alla mammella, al colon retto e al polmone sono quelli più diffusi tra le donne del Friuli Venezia Giulia, poiché insieme rappresentano il 50% delle nuove diagnosi. I tumori alla prostata, al polmone e al colon retto sono quelli più diffusi tra gli uomini, poiché insieme formano il 47% delle diagnosi. Il tumore al polmone cala negli uomini e cresce nelle donne. Restando ai numeri, tra il 2021 e il 2022 si sono avute 8.582 nuove diagnosi l'anno, 4.163 nelle donne e 4.419 negli uomini. Un numero in cui non sono inclusi i tumori della pelle non-melanomi. Rispetto al biennio 2018-2019 i tumori sono leggermente calati sia nelle donne (-1,3%) sia negli uomini, dove c'è stata una diminuzione dell'1,4 per cento. Nel periodo considerato nelle donne ci sono registrati 1.483 tumori della pelle non melanomi, «quelli che raramente hanno conseguenze gravi», scrive il Cro nella sintesi del Rapporto, e le neoplasie maligne più frequentemente diagnosticate sono state quelle della mammella «(1.260 casi l'anno, in leggero calo rispetto al 2018-2019), del colon-retto (441 casi) e del polmone (359 casi), in aumento». Negli uomini, oltre a circa 1.600 diagnosi l'anno di tumori della pelle non-melanomi, i più frequenti sono stati quelli della prostata (1.099 casi l'anno, in aumento rispetto al 2018-2019), del polmone (511 casi) e del colon-retto (466 casi), entrambi in calo, e che, complessivamente, rappresentano il 47% delle nuove diagnosi. Negli uomini è stata evidenziata una riduzione delle nuove diagnosi anche per tumori di vescica, fegato, esofago, sarcomi e tessuti molli, oltre che di linfomi non-Hodgkin e leucemie.

In due anni 17mila tumori ma si sopravvive di più

▸Diagnosi in leggero calo in Fvg, spicca la percentuale di pazienti in vita a cinque anni dalla scoperta del cancro. Migliora l'impatto delle cure

I DATI DEL CRO EVIDENZIANO L'ARRETRAMENTO DELLA MALATTIA PER SEMPRE PIÙ PERSONE

ASPETTATIVE

I dati consentono di sostenere che cresce la sopravvivenza. Dopo un anno dalla diagnosi effettuata nel 2021-2022, aggiorna infatti il Rapporto 2024, era vivo il 79% di tutte le pazienti con tumori, ma valori anche più alti si sono registrati per alcune neoplasie frequenti: 95% dopo tumori della mammella e 96% dopo melanomi. La sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi ha mostrato un aumento per quasi tutti i tipi di cancro: è stata del 91% dopo tumori della mammella diagnosticati nel 2015-2019. Per gli uomini l'andamento è risultato simile, con una sopravvivenza a cinque anni dalla dia-

Maxi-piano, il giallo dei criteri: la minoranza attacca

IL DIBATTITO

Continua a tenere banco l'iter del piano oncologico. «Le rassicurazioni di Fratelli d'Italia si schiantano sulla realtà. Lo stop dell'assessore Riccardi al Comitato tecnico getta un'ombra sulla reale volontà di modificare i contenuti del Piano coinvolgendo i professionisti che lo hanno contestato». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), commentando la delibera con cui dopo le polemiche degli ultimi mesi è stato approvato in via definitiva il Piano della rete oncologica regionale. «Il Piano elaborato dall'assessore Riccardi – prosegue il consigliere dem – lascia a desiderare non solo perché trascura i tempi di attesa, ma anche per la mancata condivisione. Non a caso ben 37 primari dell'ospedale di Pordenone alla fine dello scorso anno si sono rivolti al presidente Fedriga per sollecitare delle modifiche. Rafforzare i presidi presso il confine con il vicino Veneto non è una battaglia territoriale, ma interesse dell'intero Friuli Venezia Giulia perché aiuta ad arginare la fuga dei pazienti fuori regione. Spiace che l'assessore Riccardi non abbia considerato questo criterio tra quelli che concorrono a determinare le sedi ove concentrare gli interventi chirurgici. A maggior ragione, stralciare la sola tabella non offre alcuna garanzia e rende ancora più necessario coinvolgere i tecnici per riequilibrare scelte campanilistiche che mortificano alcuni validi professionisti la cui perdita sarebbe un grave danno per i cittadini».

Ieri invece, il consigliere Marco Putto di Patto per -Civica Fvg ha sollevato alcune perplessità riguardo alla possibile riorganizzazione delle sale operatorie pubbliche nel territorio regionale. La questione è stata portata all'attenzione del consiglio regionale con un'interrogazione, chiedendo chiarimenti sulla gestione delle strutture sanitarie in relazione al nuovo piano recentemente approvato.

«Sebbene la proposta sia supportata da un'analisi tecnica – sottolinea Putto – nel piano sanitario approvato sono emerse diverse criticità circa la sua applicazione pratica, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle cure e l'organizzazione delle chirurgie oncologiche. La Giunta non sembra aver preso sufficientemente in considerazione le conseguenze della distribuzione territoriale dei servizi, con il rischio di concentrare le chirurgie oncologiche in poche strutture (sostanzialmente a Udine), penalizzando ospedali che attualmente svolgono un ruolo fondamentale sul territorio e presentano ottimi risultati dal punto di vista chirurgico (come Pordenone o Gorizia), sollevando le preoccupazioni da parte di numerosi operatori sanitari sulle possibili ripercussioni territoriali e professionali delle scelte politiche adottate, che potrebbero portare a un aumento del cosiddetto "turismo sanitario" dei pazienti verso altre regioni e minare la sostenibilità economica delle strutture locali, in particolare quelle del Friuli Occidentale».

POLITICA Il dibattito in consiglio regionale

IL CONSIGLIERE CONFICONI SUI DETTAGLI DELLA DELIBERA IL COLLEGA PUTTO INTERROGA

In questo contesto, Putto ha chiesto alla Giunta Regionale di chiarire se, alla luce dell'approvazione del piano, l'attuale dotazione di sale operatorie pubbliche sul territorio potrebbe essere rivisitata, con una conseguente riduzione per i nosocomi che vedranno la chiusura delle chirurgie oncologiche e un ampliamento per le strutture che registreranno un aumento degli interventi chirurgici.

IL QUADRO Migliora, in Friuli Venezia Giulia, il rispetto dei tempi di attesa massimi per quanto riguarda le operazioni chirurgiche destinate ai pazienti oncologici; in basso a destra l'assessore regionale Riccardo Riccardi

Tagliate le liste d'attesa Interventi chirurgici più veloci del 30 per cento

▶Funziona la "terapia" della Regione per migliorare i numeri che preoccupavano. Riccardi: «Finire il lavoro»

L'OPERAZIONE

«Non significa che tutto va bene, ma di sicuro la macchina ha cominciato a correre». L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ieri in consiglio regionale ha "incorniciato" così il resoconto sull'abbattimento delle liste d'attesa e sulle tempistiche degli interventi chirurgici nel caso di tumori in regione. I numeri sono quelli del 2023 vagliati dal Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, con l'aggiornamento sui progressi ottenuti nel 2024, un anno in cui la Regione ha programmato interventi che hanno favorito «una svolta positiva».

IL DETTAGLIO

Infatti, sono migliorate le attività di erogazione degli interventi per tumore nella priorità più importante (A), quella che richiede di intervenire entro 30 giorni, così come i volumi, i tempi di attesa e le percentuali delle prestazioni effettuate entro trenta giorni. Dall'osservatorio dell'assessore, insomma, «abbiamo rispettato il percorso che ci eravamo dati con gli investimenti stanziati». Per restare agli interventi chirurgici oncologici, un tallone d'Achille nelle ultime rilevazioni nazionali, sono aumentati del 3,5%, i tempi di attesa si sono ridotti del 29,9% e la percentuale delle attività effettuate entro i trenta giorni è migliorata del 23,6%. La soglia ottimale fissata dalla norma per le erogazioni entro i tempi stabiliti (90%) non è ancora stata raggiunta, ma la proiezione "storica" dice che il processo tende al meglio: nel 2019 le prestazioni chirurgiche per patologie oncologiche da erogare entro 30 giorni erano al 64,88%; nel 2020 al 70,51 per cento. Poi gli anni della flessione, il 2021 con un 66,4% e 2022 con un 63,53 per cento. Nel 2023 la risalita al 66,74% e nel 2024 si è arrivati all'82,46 per cento. L'obiettivo per il 2025 è «migliorare con tendenza al raggiungimento della soglia», ha sottolineato l'assessore Riccardi, puntualizzando però che occorre intervenire anche nell'inappropriatezza» della domanda. Nell'ultimo anno i tempi d'attesa si sono accorciati anche nelle prestazioni ambulatoriali, seppure lo stesso presidente della III Commissione consiliare ed esponente della maggioranza, Carlo Bolzonello, abbia detto di non sottovalutare «le criticità sui tempi d'attesa per alcune branche della diagnostica per immagini, cardiologia e oculistica». Proprio quelle su cui i miglioramenti ci sono ma non ancora tali da aver raggiunto la meta.

I NODI

«Per la prima visita cardiologica la riduzione dei tempi di attesa è del -14%, del -24% per la prima visita oculista e del -15% per la diagnostica per immagini, cioè mammografia, tac, rmn», ha detto Riccardi. Facendo il confronto con il dato di partenza, «per la prima visita cardiologica eravamo al 55,6% di rispetto dei tempi nel 2023, ora siamo al 63,3%; per la prima visita oculistica si è passati dal 63 al 78,4%, così come per la diagnostica per immagini». Nel corso del dibattito, anche per l'input arrivato dall'opposizione, Riccardi ha aggiornato i numeri riguardanti l'esercizio del diritto di garanzia, che permette ai cittadini di avere accesso alle prestazioni ambulatoriali di primo accesso entro i tempi massimi di attesa previsti nel caso in cui non sia possibile accedervi attraverso prenotazione: nella rilevazione luglio-ottobre '24 le richieste sono state 8mila (a fronte di 340mila prenotazioni gestite nel periodo dal Call center), delle quali il 95,4% poi prese in carico direttamente dal servizio sanitario regionale. La maggioranza ha posto l'accento sui progressi fatti nell'ultimo anno, l'opposizione su ciò che resta da fare. «Ci sono miglioramenti ma siamo ancora ben lontani dal soddisfare le esigenze dei cittadini», ha chiosato il dem Nicola Conficoni, presidente del Comitato per la legislazione e il controllo.

C'È ANCORA DA FARE PER RAGGIUNGERE IL 90 PER CENTO DEL RISPETTO DEI TEMPI

Antonella Lanfrit

gnosi superiore al 90% per i pazienti con tumori della prostata (97%, stabile negli ultimi 10 anni), del testicolo (96%), della tiroide (90%) e con linfomi di Hodgkin, per il quale la percentuale è del 95 per cento. Il Rapporto ha verificato anche che nel corso dell'anno erano vive in regione 85.535 persone alle quali era stato diagnosticato un tumore maligno, il 47% (quasi 40mila) con diagnosi da oltre 10 anni. Sono 22.600 le donne che vivono dopo un tumore della mammella (12mila da oltre 10 anni) e oltre 14mila gli uomini che vivono dopo un tumore della prostata.

Antonella Lanfrit

MAMMELLA POLMONI E PROSTATA SONO ANCORA TRA I CASI PIÙ FREQUENTI

Servizi d'emergenza

Dentisti pubblici, offerta in aumento

«In Friuli Venezia Giulia l'offerta di odontoiatria pubblica è già oggi pari al doppio della media nazionale; nel 2024 siamo riusciti a portare questa offerta complessiva ai livelli pre-pandemia, ma le linee di gestione del 2025 affidano a tutte le aziende sanitarie l'obiettivo di trasmettere proposte di potenziamento dell'attività, potenziamento che contiamo di conseguire in tempi piuttosto contenuti». È quanto ha affermato l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi intervenendo nel Question time in Consiglio regionale. Per quanto riguarda l'ipotesi di fare ricorso al privato accreditato in questo processo di rafforzamento dei servizi, «attendiamo la ricognizione affidata al coordinamento del progetto di odontoiatria pubblica - ha reso noto Riccardi -, tenendo conto che nelle altre Regioni in cui il privato accreditato è attivo si sono notati risultati poco soddisfacenti e in particolare condizioni di inappropriatezza estremamente elevate». L'assessore ha evidenziato invece «l'importanza delle azioni preventive; in particolare risulta importante tornare ad affidare un ruolo di protagonista alle scuole». «La mia interrogazione è stata volta a garantire un accesso equo e più esteso alle cure odontoiatriche pubbliche, che sono un obiettivo importante per il Friuli Venezia Giulia», ha dichiarato il consigliere regionale Enrico Bullian.

Malati a causa dell'amianto, torna l'esenzione dal ticket

IL MATERIALE KILLER

«La delibera di Giunta regionale 250 del 2016 - la quale prevede che le persone che in passato sono state esposte all'amianto iscritte nel Registro previsto dalla legge regionale in materia del 2001 hanno accesso all'effettuazione delle visite di controllo al fine di escludere la presenza di malattie amianto-correlate - è tuttora in vigore. Alla fine del 2024 con l'attivazione del nuovo nomenclatore tariffario nazionale si sono verificati dei disallineamenti tecnici ai quali si è posto rimedio. La validità dell'associazione tra esenzione e prestazioni è stata retrodatata al 30 dicembre 2024. Risolto il problema tecnico, sarà data indicazione alle Aziende sul percorso amministrativo da attuare per la prescrizione corretta e restituzione dell'eventuale ticket riscosso». Lo ha comunicato questa mattina in Consiglio regionale l'assessore regionale alla Salute e politiche sociali Riccardo Riccardi rispondendo a una interrogazione relativa ad alcuni casi di pazienti ex esposti all'amianto cui non sarebbe stata garantita l'esenzione del ticket per gli accertamenti a carico del Sistema sanitario regionale. «Con il 30 dicembre 2024 - ha sostenuto l'assessore spiegando il disguido - è entrato in vigore il nuovo nomenclatore tariffario come previsto dal decreto ministeriale del 25 novembre 2024 (Definizione delle tariffe relative all'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica). Conseguentemente all'implementazione delle regole per gestire tutte le nuove codifiche e i relativi collegamenti amministrativi, si è verificato un disallineamento tra il codice esenzione D01, sempre rimasto in vigore, e le prestazioni collegate. Pervenuta la segnalazione dalle strutture eroganti e analizzata la problematica - ha spiegato ulteriormente Riccardi - sono state messe in atto le necessarie azioni correttive. Sul sistema Cup è stata inserita la correlazione tra il codice di esenzione D01 e le prestazioni, per permettere la presa in carico delle impegnative prescritte con i nuovi cataloghi Lea. Questo collegamento ora è disponibile per la prescrizione specialistica. Si stanno inoltre predisponendo gli aggiornamenti anche per gli applicativi dei medici di medicina generale».

RISOLTI I PROBLEMI DENUNCIATI NELL'ULTIMA PARTE DELL'ANNO SCORSO

IL PROBLEMA Lastre di amianto, materiale cancerogeno, abbandonate a terra

UNA CIRCOLARE INVIATA ALLE AZIENDE SANITARIE HA CHIARITO IL PROBLEMA

Le sfide dell'ambiente

LA STRETTA

Approderà a fine febbraio nell'aula del consiglio regionale, per la sua approvazione, la terza normativa in materia di parchi fotovoltaici dopo che i precedenti governi avevano impugnato le misure regionali. «Questo governo, diversamente – ha spiegato l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro - ha come noi l'obiettivo di regolamentare la loro installazione a tutela dell'ambiente e dell'agricoltura, tanto che quest'ultima sarà maggiormente protetta grazie ai vincoli che abbiamo introdotto: massimo il 3% della superficie agricola comunale per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra e obbligo di preservare una superficie contigua pari almeno a nove volte quella occupata dall'impianto per quelli di potenza superiore a 12 Megawatt».

Pannelli "selvaggi" Legge per salvare i campi del Friuli

▶Febbraio il mese chiave per la norma che limita lo spazio che si potrà usare

▶Tetto al 3 per cento del terreno comunale e priorità ad ex discariche e aree degradate

IL PERCORSO

Lo scorso venerdì il disegno di legge di recepimento del decreto ministeriale 21/6/2024 "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili" è stato approvato in via definitiva dalla giunta regionale e arriverà in quarta commissione nelle sedute dell'11 e 17 febbraio prossimi. «Pur limitandosi alla delega data alla Regione dallo Stato in materia di energia, tale norma mira a tutelare il territorio del Friuli Venezia Giulia, in particolare individuando le aree idonee, non idonee e ordinarie per la realizzazione degli impianti a fonti energetiche rinnovabili» ha sottolineato Scoccimarro. La norma prevede, inoltre, che la Regione si impegni a promuovere la realizzazione di questi impianti nelle zone idonee nelle disponibilità di enti pubblici, attraverso la stipula di apposite convenzioni. Un tanto al fine di utilizzare prioritariamente aree degradate o già antropizzate, quali discariche, cave, fasce di rispetto autostradali o ferroviarie, per la realizzazione degli impianti. «Spiace cogliere – ha concluso l'assessore - condotte poco costruttive da parte di alcuni che continuano a comunicare in maniera ingannevole, facendo commistione tra volontà politica e ordinari iter amministrativi ben definiti dal diritto di questo Paese».

IL LAVORO

L'aula ha respinto la mozione per l'estensione dei contributi per l'installazione di impianti fotovoltaici presentata dai consiglieri delle opposizioni. In particolare, tenendo conto che le misure stanziate finora ammontano a 190 milioni di euro, di cui 50 messi a disposizione a marzo dello scorso anno, per interventi riguardanti impianti per unità immobiliari ad uso residenziale, veniva chiesta l'individuazione di meccanismi e risorse per le persone fisiche con Isee inferiore ai 30mila euro ad anticipazione delle spese. Il primo firmatario Andrea Carli (Pd) ha ricordato il numero dei richiedenti ritenuti modesto «in relazione a chi ha già provveduto ad installare il fotovoltaico: 70 milioni stanziati più ulteriori 25 dovrebbero aumentare l'efficienza energetica contro gli aumenti dei costi». Secondo Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) «questa mozione mitiga l'iniquità della norma vigente». L'assessore regionale Pierpaolo Roberti ha ricordato che i dati compresi nel documento non sono aggiornati in quanto «le domande presentate sono 27.382 con 227 milioni già erogati, con un risparmio di dispersione nell'ambiente di 83mila tonnellate di CO_2». In Aula si è parlato anche dell'aumento annuo del 5 per cento delle tariffe da parte di Hydrogea di Pordenone grazie all'interrogazione di Nicola Conficoni (Pd): «Nonostante la Regione copra con contributi il 70 per cento degli investimenti, la società partecipata aumenta comunque le tariffe».

Elisabetta Batic

ENERGIA Un terreno sovrastato dai pannelli del fotovoltaico

DI RECENTE LE POLEMICHE A MONTEREALE E PADERNO COSTI HYDROGEA POLEMICA IN AULA

Traversa del Tagliamento con 12 esperti in campo «Vogliamo evitare morti»

LA BATTAGLIA SUL FIUME

«Basta con i giochi politici e campanilistici, sterili polemiche e proclami infondati sui media. La questione è stata per troppo tempo politicizzata per il consenso o il contrasto politico ed è per questo che ho favorito e votato la mozione perché il confronto tecnico e politico non si mescolino in modo inefficace». Mette i puntini sulle "i", in consiglio regionale, l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro rispondendo a due interrogazioni sulla dibattuta questione del fiume Tagliamento spiegando che «la Giunta ha ritenuto che l'astensione della partecipazione a tutti i dodici esperti segnalati dai Comuni all'audizione della Commissione tecnica per la valutazione delle opere da realizzarsi sul fiume consenta di garantire il massimo coinvolgimento e il massimo riscontro dei Municipi che li hanno indicati. Il numero di cinque indicato dalla mozione costituisce, infatti, un valore minimo, non certo un tetto massimo». Dunque ha aggiunto: «A fronte di fenomeni estremi sempre più frequenti e intensi questa Giunta ha scelto di affrontare il tema Tagliamento e amareggia la condotta di persone che creano confusione, con l'aiuto dei comitati e associazioni del "no a prescindere" e di chi vorrebbe utilizzare un tema così complesso, tecnico e vasto, per ledere l'immagine e l'azione della Giunta, per guadagnare, forse, qualche preferenza». Scoccimarro ha concluso ribadendo che la linea politica «è quella di ridurre, poiché è impossibile annullare, il rischio idraulico lungo l'asse del Tagliamento per evitare danni ma soprattutto morti». Pronta la replica del capogruppo del Patto con Massimo Moretuzzo: «L'assessore non finisce di stupire per la pericolosa approssimazione con cui continua a gestire il tema, anziché chiarire i tanti nodi della questione, ne aggiunge di altri». Quindi rincara: «Molti sindaci infatti, indipendentemente dall'appartenenza politica, hanno lavorato a lungo per trovare una sintesi sui nomi degli esperti da indicare alla Regione: un lavoro buttato alle ortiche per il quale sono giustamente contrariati. E lo saranno ancora di più dopo aver appreso oggi dallo stesso assessore che i costi delle consulenze non saranno assunti dalla Regione». All'attacco anche Serena Pellegrino (Avs): «L'assessore ha risposto che la decisione di aumentare da 5 a 12 i membri del comitato tecnico è stata presa per includere ogni posizione sul tema ma è possibile cambiare le regole del gioco solo perché non si ottiene l'esito sperato?».

E.B.

Cimpello-Gemona, in Consiglio le 14mila firme per il "no"

LE INFRASTRUTTURE

Assoluta contrarietà ad ogni ipotesi di collegamento stradale Cimpello-Sequals-Gemona del Friuli che impatti sul territorio del Friuli collinare, con la richiesta all'amministrazione regionale di valutare altre soluzioni per affrontare i temi della viabilità in una prospettiva di sostenibilità ambientale e sociale, partendo anche dalla riduzione delle emissioni climalteranti e del consumo di suolo. È quanto chiedono gli oltre 14mila cittadini firmatari della petizione promossa dal Comitato per la Tutela della strada Quattro venti e delle Colline Moreniche in collaborazione con i Comuni di Fagagna e Moruzzo, consegnata, ieri a Trieste, al presidente del consiglio regionale, Mauro Bordin.

La petizione nasce dallo studio di fattibilità presentato nei mesi scorsi dall'assessore regionale a Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, che ha indicato il cosiddetto "tracciato B Alternativa Quattro venti" come quello che risulterebbe meglio rispondente alle necessità della viabilità regionale, ma che, secondo le comunità dei territori interessati, avrebbe invece «un impatto devastante dal punto di vista ambientale, paesaggistico e sullo sviluppo turistico ecocompatibile del territorio».

Dal canto suo Bordin ha affermato che «chi ha il compito di prendere le decisioni deve fare una valutazione tenendo conto, da un lato, delle esigenze infrastrutturali del territorio e, dall'altro, di quelle che riguardano la salvaguardia e la tutela dello stesso, cercando di trovare una soluzione bilanciata». La questione sarà discussa e approfondita in Quarta commissione. Presente alla consegna anche il sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio, il sindaco di Moruzzo Roberto Pirrò, la ex sindaca Albina Montagnese e il presidente dell'associazione Quattro Venti, Maurizio Bosa: «Qualsiasi intervento la Regione voglia portare a termine a riguardo passi per un percorso condiviso» hanno detto. Un «segnale forte» secondo la consigliera regionale del Pd Manuela Celotti, un «movimento che parte dal basso che chi governa la Regione non deve sottovalutare, anche per i dubbi che restano sulle ipotesi alternative al tracciato».

La consigliera dem aggiunge: «Un progetto senza senso che avrebbe deturpato un territorio che si sta sviluppando turisticamente, senza peraltro raggiungere lo scopo di una razionalizzazione della viabilità». Quindi conclude: «Se il traffico pesante che non utilizza le autostrade regionali cerca la via più breve per coprire le distanze non è certo proponendo un percorso più lungo che si risolverà il problema. L'ipotesi di tracciato sulla strada dei Quattro venti pare essere stata accantonata, ma rimangono molti dubbi anche sulle ipotesi alternative, una delle quali potrebbe coinvolgere i Comuni di Dignano, San Daniele del Friuli, Majano e Osoppo, intercettando la strada regionale 463».

E.B.

LA SCELTA PERÒ È GIÀ RICADUTA SULLA VARIANTE SANDANIELESE DELL'IPOTETICO TRACCIATO

Falsa testimonianza, Bini indagato: «Accuse infondate»

LA VICENDA

UDINE Sul blog "Il Perbenista audace" ieri è stata riportata la notizia secondo cui l'assessore regionale Sergio Emidio Bini sarebbe «formalmente indagato dalla Procura di Udine» per l'ipotesi di reato di «falsa testimonianza (372 del codice penale)». Assieme a lui - si apprende sempre dal blog - sarebbe stata iscritta nel registro delle indagini per l'ipotesi di falsa testimonianza e anche per l'ipotesi di reato prevista e punita dall'articolo 368 del codice penale (calunnia) la presidente di Euro & Promos spa.

L'avvocato che assiste il blogger Marco Belviso, Andrea Castiglione, del foro di Udine, interpellato in merito, conferma che il suo assistito ha presentato querela. Sul blog viene riportato che «in data 10 dicembre 2024 Marco Belviso» ha firmato « all'avvocato Andrea Castiglione il conferimento di incarico per denunciare Sergio Emidio Bini e Gloria Querini» e che «il fatto riguardava le testimonianze rese in un procedimento penale a carico di Belviso (poi risultato assolto) nonché quelle in cui si affermava falsamente non esservi alcun incarico dirigenziale o ruolo societario rilevante di Euro&Promos da parte dell'assessore Sergio Emidio Bini». Dalla visura del certificato ex articolo 335 del codice di procedura penale, come emerge sempre dal medesimo blog, Bini e Querini risulterebbero iscritti nel registro delle indagini, «con parte offesa Marco Belviso». «Che valuti serenamente la Procura», si limita a commentare l'avvocato Castiglione, interpellato sulla vicenda.

Il legale che assiste Bini, Maurizio Miculan, contattato dal cronista, fa sapere che «non abbiamo ricevuto ancora alcuna comunicazione formale. Si tratta di un'iscrizione che risulta dovuta alla luce di una denuncia presentata nominativamente da un cittadino. Attendiamo serenamente lo sviluppo dell'indagine per chiarire al momento opportuno l'infondatezza dell'accusa».

L'ASSESSORE DENUNCIATO DAL BLOGGER BELVISO PER ALCUNE ASSERZIONI SUL RUOLO IN UNA SPA. MICULAN: «ATTO DOVUTO, CHIAREREMO TUTTO»

Per la sicurezza partecipata in tre mesi quasi sessanta Sos

▶Il Comune ha fatto il punto sulle segnalazioni: in media 5 alla settimana: 54 istanze su 62 sono già state evase

SICUREZZA

UDINE In tre mesi oltre sessanta segnalazioni, una media di circa cinque a settimana, meno di una al giorno.

Il Comune ha fatto il punto sugli Sos giunti dai cittadini attraverso il format di sicurezza partecipata adottato nei quartieri, con una rete di volontari accuratamente selezionati, che fanno riferimento a dei coordinatori, uno per ciascuna parte della città individuata.

I DATI

Ad oggi sono arrivate alla Polizia Locale, dopo un primo screening da parte dei coordinatori di quartiere, 62 segnalazioni, delle quali 54 già evase positivamente, grazie ad interventi per garantire maggiore sicurezza e decoro urbano e 8 sono invece in fase di verifica. Tra i problemi segnalati, soprattutto l'abbandono di rifiuti, anche ingombranti come veicoli, la segnaletica stradale obsoleta, il dissesto del fondo stradale, la presenza di immobili abbandonati, problematiche legate ad alcune zone specifiche e il benessere animale.

L'iniziativa, frutto di una collaborazione sempre più stretta tra amministrazione comunale, forze dell'ordine e cittadini volontari, conferma l'importanza del dialogo tra istituzioni e residenti per una gestione efficace delle problematiche urbane.

AI VOLONTARI SEGNALATI SOPRATTUTTO PROBLEMI LEGATI AD ABBANDONO DI RIFIUTI E VEICOLI E A STRADE DISSESTATE IN CITTÀ

L'ASSESSORA

«È un primissimo bilancio – commenta l'assessora alla sicurezza partecipata Rosi Toffano – che testimonia l'utilità di un percorso appena cominciato e di un progetto unico in Regione. Quella dei volontari di sicurezza partecipata è un'attività complementare al ruolo delle forze dell'ordine, grazie alla quale si possono risolvere criticità che fanno parte del quotidiano delle persone. La sicurezza partecipata fornisce una risposta concreta all'esigenza di sicurezza e grazie alla partecipazione di altri cittadini può migliorare e crescere».

INCONTRI

Nei prossimi giorni proseguiranno gli incontri per presentare il progetto nei quartieri, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più volontari (sinora ci sono diversi quartieri parecchio sguarniti rispetto ad altri).

Il primo incontro si terrà oggi alle 19 nella Sala parrocchiale di San Giuseppe, in viale Venezia, e offrirà ai partecipanti l'opportunità di approfondire i dettagli del progetto, ponendo domande e confrontandosi direttamente con gli organizzatori. Domani, sarà invece la volta della parrocchia del Sacro Cuore, nel quartiere Aurora, dove alle ore 20 si svolgerà un secondo incontro aperto alla cittadinanza.

«La possibilità di candidarsi come volontari è sempre aperta – spiega Toffano – e maggiore è la partecipazione meglio può funzionare il progetto. Per questo motivo continuiamo a incontrare la cittadinanza, organizzando appuntamenti nei quartieri per dare una risposta efficace a dubbi, perplessità, e nuove esigenze dei quartieri».

SICUREZZA PARTECIPATA L'assessora Toffano e il Comando della Polizia locale

Ancora sotto esame la richiesta di fondi Ue per Borgo stazione

I FONDI

UDINE (cdm) Arriveranno i fondi europei per la riqualificazione di Borgo stazione? Il consigliere delegato ai progetti europei Sandro Colautti spiega che il progetto «è stato presentato e in attesa di "giudizio"», probabilmente «per marzo». L'istanza che riguarda l'area intorno alla stazione fa parte del progetto Build, che punta a trasformare le aree urbane in cantieri inclusivi e sostenibili. Ieri di tutto questo si è parlato in commissione. Colautti, delegato alle relazioni internazionali e ai progetti europei, ha fatto il punto assieme agli uffici, ricordando che sono stati sinora attratti fondi europei per 640mila euro e sono stati presentati progetti per altri 3 milioni circa. All'incontro ha partecipato anche il direttore di Informest Graziano Lorenzon.

Palazzo D'Aronco partecipa a sei progetti finanziati in diversi ambiti, dalla transizione energetica a istruzione e cultura, dal verde pubblico al turismo, per oltre 640mila euro. Nel dettaglio, Solar4ce punta a sviluppare modelli di produzione e consumazione di energia per contribuire alla neutralità climatica, Co-Adria vuole potenziare «la governance transfrontaliera per favorire iniziative condivise di efficientamento energetico», Plan4Cold punta a piani locali di riscaldamento e raffrescamento. Sul fronte della cultura, Start learning cities up vuole preparare la città a una candidatura per l'Unesco Global Network of Learning Cities. Quanto al verde, c'è il progetto Ulrich per lo sviluppo di un itinerario cicloturistico transfrontaliero. Sono in attesa di "giudizio", come ha spiegato Colautti cinque nuove proposte progettuali, per un totale di quasi 2,9 milioni. Fra queste, oltre a Build, c'è I-Bright (per l'efficientamento energetico di edifici pubblici), Adact (per la depavimentazione vicino alle scuole), Dut (per creare modelli per la città dei 15 minuti) e Superview che punta alla creazione di un prototipo (che sposi l'Iot, l'intelligenza delle cose, e l'intelligenza artificiale) per l'allerta tempestiva su minacce climatiche. Il Comune ha rinnovato fin da subito la convenzione con Informest fino al 2027. Sul fronte gemellaggi, è stato intensificato il rapporto con Friuli nel Mondo, con particolare attenzione ai Fogolârs di Windsor, Resistencia e Avellaneda. Per il futuro Palazzo D'Aronco vorrebbe coinvolgere le città partner in iniziative come Friuli Doc, con una partecipazione strutturata. Secondo il sindaco Alberto Felice De Toni, «le relazioni con le città di cultura friulana rappresentano un patrimonio fondamentale per Udine».

IL DELEGATO AI PROGETTI EUROPEI: «ATTENDIAMO UNA RISPOSTA PROBABILMENTE PER MARZO»

Cerimonie libri e trekking per il Giorno del ricordo

IL PROGRAMMA

UDINE Cerimonie ufficiali e momenti di riflessione: il Comune di Udine, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha organizzato una serie di iniziative per celebrare il Giorno del Ricordo, dedicato alla memoria dell'esodo degli italiani di Fiume, Istria e Dalmazia e alla tragedia delle foibe. Secondo le stime più autorevoli contenute nelle ricostruzioni storiche sugli avvenimenti del confine orientale, a Udine transitarono 100 mila italiani esuli, circa un terzo delle persone che in totale costituirono l'esodo istriano.

Il 10 febbraio, in occasione del Giorno del Ricordo, si terrà la cerimonia istituzionale al Parco "Martiri delle Foibe" di via di Mezzo, con la deposizione di una corona d'alloro alla presenza delle autorità. Nel pomeriggio, l'Università degli Studi di Udine ospiterà la presentazione del libro Polle, il figlio unico di Gianpaolo Polesini. Il 5 febbraio al Copernico, si terrà un incontro con gli studenti, durante il quale lo storico Mauro Tonino e i testimoni Rosalba Meneghini, Giorgio Gorlato ed Emilio Fatovic porteranno le loro esperienze. Il 7 febbraio, il Liceo Classico "Jacopo Stellini" proporrà il "Trekking del Ricordo", un itinerario storico nei luoghi dell'esodo giuliano-dalmata a Udine, guidato dalla docente Maria Elena Roselli della Rovere e dallo scrittore Elio Varutti. L'8 febbraio allo Stringher, la proiezione del docufilm "Esodo, la memoria tradita" e la partecipazione di testimoni diretti della tragedia dell'esodo. Il 7 febbraio, l'Università della Terza Età "Paolo Naliato" ospiterà la presentazione del libro Di questo mar che è il mondo... di Rosanna Turcinovich Giuricin. L'11 febbraio, presso la Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", sarà presentato il fondo bibliografico appartenuto a Silvio Cattalini, che era un esule da Zara e ha lasciato oltre 600 volumi e riviste. Il 12 la proiezione, al Cinema Visionario, del docufilm "Rotta 230° Ritorno alla terra dei padri", un viaggio nella memoria premiato alla Mostra del Cinema di Venezia 2024. A chiudere il ciclo di eventi, il 17 febbraio, sarà la presentazione del libro "Le foibe spiegate ai ragazzi" della giornalista Greta Sclaunich, con prefazione di Egea Haffner, alla Joppi.

"Spionaggio" informatico, condannato un ex dipendente

LA VICENDA

UDINE La Cassazione ha stabilito definitivamente la condanna di un ex dipendente del Gruppo Danieli, che era stato accusato di aver spiato dei file.

LA CORTE

La Corte di Cassazione pochi giorni fa ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso contro la sentenza della Corte di Appello di Trieste che aveva confermato la condanna inflitta in primo grado a 3 mesi e 10 giorni di reclusione a un ex dipendente del Gruppo Danieli, per i reati di accesso abusivo al sistema informatico e danneggiamento irreversibile di 108mila 339 file contenenti know-how industriale e commerciale di Danieli Automation spa.

La Suprema Corte ha disposto il pagamento di una sanzione di tremila euro in favore della Cassa delle Ammende. La sentenza della Corte di Appello di Trieste ricostruisce in maniera chiara e sintetica i fatti alla base della vicenda processuale, con particolare rilevanza per gli eventi verificatisi nei giorni immediatamente antecedenti le dimissioni della persona coinvolta, che successivamente è stata assunta da un concorrente diretto di Danieli.

IL LEGALE

«L'azienda ribadisce la propria ferma posizione nel non tollerare comportamenti che violino la legalità e compromettano la tutela del proprio patrimonio industriale e commerciale - ha spiegato l'avvocato Maurizio Miculan -. Danieli Automation spa conferma inoltre il proprio impegno nella protezione dei clienti e nella salvaguardia della propria integrità aziendale».

IN SEDE CIVILE

Inoltre, prosegue il legale che assiste il Gruppo, «dvenuto definito l'accertamento dei fatti contestati, il prossimo passaggio sarà l'azione che Danieli Automation spa radicherà in sede civile per ottenere il risarcimento dei gravi danni derivanti dalla violazione del proprio know-how industriale e commerciale».

LA CASSAZIONE HA DICHIARATO INAMMISSIBILE IL RICORSO CONTRO LA SENTENZA DI APPELLO

MAGISTRATI
La sentenza della Cassazione è dei giorni scorsi

L'UOMO ERA FINITO SOTTO ACCUSA PER ACCESSO ABUSIVO AL SISTEMA E DANNEGGIAMENTO DI 108MILA FILE

De Toni-Marchiol, chiesta l'archiviazione

▶L'avvocato del sindaco: «Abbiamo appreso dell'istanza presentata dalla Procura rispetto all'esposto del centrodestra»

▶Ponti: «Sono state ritenute fondate le nostre tesi difensive» Ora dovrà pronunciarsi il giudice per le indagini preliminari

IL CASO

UDINE La Procura di Udine ha presentato una richiesta di archiviazione per la vicenda dell'esposto presentato dall'avvocato Maurizio Miculan per conto di dodici consiglieri comunali di minoranza a giugno dello scorso anno. Sull'istanza dovrà ora pronunciarsi il gip. Nel mirino della segnalazione fatta allora a Palazzo Lovaria era finito anche l'accordo pre-ballottaggio siglato nel 2023 dall'allora candidato sindaco Alberto Felice De Toni (che in quel momento si stava preparando ad affrontare il sindaco uscente Pietro Fontanini al secondo turno del 16-17 aprile 2023) e da Ivano Marchiol.

IL LEGALE

La notizia della richiesta di archiviazione è giunta anche al legale che assiste il sindaco De Toni, l'avvocato Luca Ponti: «Abbiamo appreso che la Procura della Repubblica di Udine ha avanzato richiesta di archiviazione rispetto all'esposto firmato dai consiglieri comunali di minoranza. La Procura ha quindi ritenuto fondate quelle che erano state fin dall'inizio le nostre tesi difensive. Restiamo in attesa della conclusione del procedimento e delle decisioni del Giudice per le indagini preliminari, che confidiamo possano arrivare nei tempi più rapidi», si legge in una nota di Ponti. Fin da subito, infatti, il difensore del primo cittadino aveva manifestato la convinzione dell'insussistenza dell'ipotesi di reato astrattamente contestata (ossia, la corruzione elettorale) al suo assistito oltre che a Marchiol.

L'ACCORDO

Come si ricorderà, il patto De Toni-Marchiol era stato firmato pubblicamente in piazza XX Settembre, in favor di telecamera:

NEL MIRINO DI DODICI CONSIGLIERI DI MINORANZA ERA FINITO IL PATTO SIGLATO PUBBLICAMENTE PRIMA DEL BALLOTTAGGIO

il documento prevedeva che per costruire un lavoro «congiunto», mantenendo i «reciproci impegni per la città» (come si leggeva nel testo), fossero soddisfatti una serie di punti: la riprogettazione dello spazio urbano nei quartieri, una rivisitazione di strade e piazze scolastiche (iniziando proprio dalla pedonalizzazione di piazza Garibaldi) e della rete ciclabile e la riorganizzazione del sistema dei parchi (in cima alla lista c'era la riqualificazione del quartiere Aurora). Proprio per raggiungere tali obiettivi, nel documento si leggeva che «deleghe specifiche inerenti i lavori pubblici, la mobilità, la partecipazione» (anche se poi quest'ultima era stata deviata sullo Sport), dovessero essere incluse nei referati guidati dalla coalizione che aveva sostenuto Marchiol al primo turno. Cosa poi puntualmente accaduta dopo la vittoria di De Toni al ballottaggio.

TESI DEL CENTRODESTRA

I dodici consiglieri di minoranza che avevano presentato l'esposto, avevano stigmatizzato il fatto che De Toni e Marchiol, pur avendo dichiarato il collegamento fra le loro liste non avessero fatto l'apparentamento formale. Questo, nella tesi dei firmatari dell'esposto, avrebbe cambiato le carte in tavola negli equilibri del consiglio, tanto che alla fine l'opposizione, invece di ottenere 16 posti in consiglio, ne avrebbe avuti solo 14. Con l'esposto di giugno, i dodici consiglieri avevano chiesto alla Procura di disporre gli accertamenti ritenuti opportuni per stabilire l'eventuale rilevanza penale (o meno) dei comportamenti tenuti dalle persone coinvolte nei fatti. E a quanto pare la Procura ha imboccato la strada della richiesta di archiviazione.

IL CONSIGLIO

Proprio nei giorni scorsi undici consiglieri di minoranza avevano chiesto alla presidente dell'assemblea municipale di convocare un consiglio straordinario sul caso dell'inchiesta seguita all'esposto. Sarà da vedere come la cosa evolverà alla luce degli ultimi sviluppi.

Camilla De Mori

MARCHIOL E DE TONI I due allora candidati sindaco avevano siglato un patto pre-ballottaggio

«Gabriele era un ragazzo solare e pieno di sogni»

INTERVENTI

UDINE Lavorava come elettricista, era un grande appassionato di motori, aveva giocato anche a calcio nella formazione della Serenissima Pradamano. Un ragazzo solare, sempre disponibile e pieno di sogni. Lo raccontano così parenti ed amici, Gabriele Zentilin, il giovane di 22 anni di Premariacco, che ha perso la vita in un tragico sinistro stradale avvenuto nella serata di domenica 2 febbraio a Feletto Umberto, in comune di Tavagnacco. Un incidente che ha scosso la comunità in cui risiedeva, e l'intero Friuli. Il dramma secondo quanto ricostruito, si è consumato in viale Vittorio Veneto, nei pressi dell'incrocio con via Trento, quando il giovane ha perso il controllo della sua Alfa Romeo 159, schiantandosi violentemente contro un platano. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i Vigili del Fuoco, i quali, allertati alle 21.43, hanno estratto il ragazzo dalle lamiere della vettura completamente distrutta. Purtroppo, ogni tentativo di rianimazione da parte del personale del 118 si è rivelato vano. Le cause dell'incidente sono ancora in fase di accertamento da parte dei Carabinieri di Udine, che stanno analizzando i filmati delle telecamere di sorveglianza presenti nella zona. Dai primi rilievi sembra che nessun altro veicolo sia stato coinvolto. La tragica scomparsa di Gabriele ha lasciato sgomenta l'intera Premariacco. In segno di lutto, molte persone hanno lasciato messaggi di cordoglio sui social, testimoniando il grande affetto e la stima nei suoi confronti. Il ragazzo aveva perso la mamma due anni fa, a piangerlo il papà e il fratello più piccolo. Ancora non ci sono dettagli in relazione alle esequie.

GIOVANE Gabriele Zentilin

INCIDENTI IN MONTAGNA

Nella giornata di ieri invece due i distinti incidenti che hanno richiesto l'intervento del Soccorso Alpino nelle montagne friulane. Il primo si è verificato tra le 9:30 e le 10.15 nella zona a nord di Malborghetto Valbruna, dove i Carabinieri forestali hanno trovato un uomo di 76 anni in forte stato di ipotermia. L'anziano, residente nel Tarvisiano, si era allontanato ieri da casa e, dopo diverse cadute nel tentativo di rientrare, si era fermato esausto nei pressi della chiesetta del Boscaiolo verso il Rifugio Ciurciule, lungo una vecchia strada dismessa. Dopo essere stato stabilizzato, è stato trasportato in elicottero all'Ospedale di Udine. Nel pomeriggio, intorno alle 16.30, un secondo incidente ha richiesto l'intervento della stazione del Soccorso Alpino di Sappada. Un uomo del 1968, mentre lavorava nei boschi tra Baita Tach e Casa Plotta, si è procurato una frattura al ginocchio dopo un violento impatto con una pianta. Fortunatamente, la vicinanza alla strada ha consentito ai soccorritori di intervenire rapidamente. Il ferito è stato trasportato in elicottero per le cure del caso. Una serie di furti ha segnato la serata di sabato 1 febbraio in diverse località del Friuli, con tre colpi messi a segno tra Mortegliano, Rivignano-Teor e Muzzana del Turgnano. In tutti i casi, i malviventi hanno utilizzato lo stesso modus operandi: forzare un infisso, entrare nelle abitazioni e fuggire rapidamente con soldi e gioielli. Il furto più ingente si è verificato a Muzzana, dove un uomo del 1943 ha scoperto la propria cassaforte manomessa e svuotata. Il valore della refurtiva si aggira attorno ai 10 mila euro tra contanti e monili in oro. A Mortegliano, invece, un uomo del 1979 ha denunciato il furto di preziosi e contanti per un valore complessivo di 500 euro. A Rivignano-Teor, il danno ammonta a circa mille euro. Le indagini sono affidate ai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Latisana, che stanno raccogliendo elementi utili per identificare i responsabili.

D.Z.

sport@gazzettino.it

MERCATO

Il Monza riscatta Samuele Pizzignacco dalla FeralpiSalò

Samuele Pizzignacco, portiere cresciuto nel vivaio dell'Udinese, ieri è stato riscattato dal Monza. I brianzoli durante l'estate l'avevano prelevato in prestito dalla FeralpiSalò (serie C), il club lombardo al quale la società bianconera l'aveva ceduto due anni fa, dopo l'esperienza nella formazione Primavera.

DUELLO AEREO **Lorenzo Lucca ha molti ammiratori: sta vivendo la sua stagione migliore**

CHIUSO IL MERCATO LUCCA NON SI MUOVE

Respinto il tentativo in extremis dell'Atalanta
Il "Gala" voleva Lovric: se ne riparlerà a luglio

Watford su Brenner, Barbaro a Bologna
Campoccia eletto in Consiglio federale

GLI ULTIMI AFFARI

Lucca non si muove, mentre su Brenner (che sembrava destinato a un prestito in Brasile, dove il mercato resterà aperto sino a fine mese) ieri sera si è manifestato l'interesse del Watford. La trattativa che è andata avanti fino all'ultimo minuto possibile. Sarebbe una sorta di "affare interno": oggi si capirà tutto. Comunque per l'Udinese questa è stata una sessione di mercato all'insegna delle conferme. Ieri, nell'ultimo giorno, la dirigenza del club friulano ha resistito agli assalti per i suoi gioielli, che tanto piacciono alle squadre italiane ed europee. Lo ha fatto grazie alla solidità economica e finanziaria dell'ultratrentennale gestione della famiglia Pozzo. A differenza di tante altre società che hanno dovuto cedere diversi "pezzi", vedi Monza e Venezia, l'Udinese ha potuto trattenere i suoi giocatori top, rinviando qualche eventuale discorso alla sessione di giugno.

CONFERME

La lunga giornata di chiusura si era aperta con l'avvicinamento del Galatasaray a Sandi Lovric, reduce dal secondo gol in campionato. Il club turco che ama "pescare" in Italia (vedi Alvaro Morata dal Milan) ha chiesto informazioni sul centrocampista sloveno, ma ha subito capito che la valutazione era alta e si è defilato. Anche la Lazio, che ha da tempo sul taccuino i nomi di Lovric e Payero, ha provato un piccolo assalto dopo aver chiuso per Belahyane dal Verona. La situazione si è arenata, vista la scarsa volontà di accontentare le richieste economiche del club friulano. È toccato poi all'Atalanta partire all'assalto di Lorenzo Lucca. Il bomber, vicino alla doppia cifra di reti in campionato dopo il guizzo "alla Ibra" contro il Venezia, è finito prepotentemente nel mirino della Dea dopo il nuovo infortunio di Gianluca Scamacca. Il tam-tam degli operatori di mercato ha parlato di un'offerta di 2 milioni per il prestito oneroso, con obbligo di riscatto a 30, ma l'Udinese non ha praticamente nemmeno avviati i contatti. Non si vende un giocatore così importante nell'ultimo giorno di sessione invernale, questo insegna la politica dell'Udinese. Successe anche con Beto e l'Everton, con i discorsi poi concretizzati in estate. Nulla toglie che a giugno si torni a parlare di una partenza di Lorenzo Lucca: il bomber potrebbe scatenare un'asta, se continuerà con questo rendimento realizzativo. Roma, Milan, Fiorentina, la stessa Atalanta e anche qualche squadra di Premier lo tengono sotto stretta osservazione.

VALORE

I bianconeri hanno anche respinto un'importante offerta arrivata "last minute" proprio dalla Premier League. Il Wolverhampton aveva messo sul piatto 15 milioni per il difensore danese Thomas Kristensen. Coerente con le sue valutazioni, l'Udinese - che aveva chiesto alla Juve almeno 20 milioni di euro per il cartellino del numero 31 - ha declinato l'offerta. La società reputa che siano ancora molto ampi i margini di miglioramento di Kristensen e non vuole privarsene a cuor leggero.

ARRIVI

I veri "acquisti" erano già in casa. Il primo risponde al nome di Alexis Sanchez, fermato da un infortunio muscolare nella prima metà di stagione, che soltanto ora sta cominciando a dare il suo apporto alla causa. L'altro è Oumar Solet, già notato da Inter e Napoli. Sul portiere aveva ragione Runjaic: nonostante qualche errore di Sava, si attenderà il rientro di Okoye senza ulteriori innesti. Partono invece Elia Barbaro, classe 2006, al Bologna, e Sekou Diawara, in prestito alla Lucchese.

ELETTO

L'avvocato Stefano Campoccia, vicepresidente dell'Udinese, è stato eletto nuovo consigliere federale in quota Lega di serie A. È una riprova della bontà del lavoro svolto in seno all'organo assembleare e della centralità del club friulano in ambito istituzionale, considerata i 30 anni di militanza ininterrotta in A e i tanti progetti innovativi. Come quelli legati al "Bluenergy Stadium", scelto per ospitare la Supercoppa europea 2025, e alla sostenibilità, che qualificano l'Udinese a livello nazionale e internazionale. Insieme a lui Ezio Simonelli (di diritto, in quanto presidente di Lega), Francesco Calvo della Juventus e il numero uno dell'Inter: Giuseppe Marotta.

Stefano Giovampietro

BRASILIANO **L'attaccante Brenner: un gol al Como e poi più nulla**

VERSO NAPOLI **I bianconeri giocheranno domenica al "Maradona"**

Tridente anche a Napoli Cento tifosi in trasferta

LA SITUAZIONE

I 29 punti conquistati nelle prime 23 giornate valgono il decimo posto e la parte sinistra della classifica. Ma soprattutto il +9 sulla terzultima rappresenta per i bianconeri un buon bottino, rapportato con quello conquistato mediamente nell'analogo periodo negli ultimi 11 anni.

CONTEGGI

In realtà l'impressione è che per l'Udinese i 29 punti siano il minimo sindacale. Si poteva e doveva far di più, nel rispetto della qualità tecnica e fisica del gruppo, perché strada facendo sono state sciupate non poche occasioni per incrementare il bottino. Vedi la clamorosa sconfitta di Venezia del 30 ottobre, il ko di Bergamo (2-1) dopo aver giocato meglio degli orobici e costruito più palle-gol e il tonfo casalingo del primo dicembre con il Genoa (0-2), propiziato dall'ingenuità di Touré, espulso dopo appena 2'. E poi il pari casalingo con il Toro, da cui l'undici di Runjaic si è fatto aggauntare dopo essere stato in vantaggio per 2-0, e infine la sconfitta con la Roma (1-2), generata da due gravi errori difensivi. Senza aver fatto nulla di straordinario, l'Udinese potrebbe avere almeno 3-4 punti in più, che le consentirebbero di avere una visione più ampia e ambiziosa.

VERSO NAPOLI

Ma è inutile piangere sul latte versato. La vittoria sul Venezia (3-2), anche se la prestazione è stata modesta, deve rappresentare un punto di ripartenza: l'Udinese deve cambiare marcia. La posizione in classifica consente ai friulani di scendere in campo con serenità, tranquillità e autostima, senza temere l'avversario. La squadra deve tornare a essere sbarazzina, spavalda, aggressiva e propositiva, come nella parte iniziale del torneo. Una dote che le aveva consentito di portarsi temporaneamente in testa al gruppo. Già a Napoli domenica sera è chiamata a mostrare il suo volto migliore: deve convincersi che ha la possibilità di conquistare un risultato positivo, senza cambiare veste tattica.

TRIDENTE

A questo punto il tridente appare necessario. Là davanti c'è tanta "grazia", rappresentata in particolare da Thauvin, e Lucca (già alla nona rete), ma non solo. Il valore di Sanchez va assolutamente sfruttato. Sta per recuperare anche Davis, mentre Bravo è in costante crescita e il gol del successo segnato al Venezia potrebbe avergli dato una carica speciale. Senza dimenticare Pafundi che, pur giocando poco nelle ultime due gare, sembra più continuo, maturo e carico. Proprio Alexis Sanchez, una volta smaltita completamente la "ruggine" accumulata nel lungo periodo di forzato stop, potrebbe essere l'uomo in più. Sta a Runjaic gestire un simile potenziale. In effetti il tecnico è un amante del gioco coraggioso e il tridente rimane un chiodo fisso nella sua mente. Domenica sera al "Maradona" rientrerà Karlstrom, che ha scontato il turno di squalifica e che garantisce sostanza ed equilibrio in mezzo al campo. Accanto allo svedese dovrebbero essere inseriti Lovric e Payero, che in questo momento si fa preferire a Ekkelenkamp, anche l'olandese è in crescita e non è affatto dispiaciuto contro il Venezia. Poi c'è Thauvin, che dovrebbe partire da quarto di destra - come è successo contro il Venezia - e che avrà licenza di spaziare da una fascia all'altra, anche in attacco, proprio come ha fatto sabato.

INFORTUNATI

Nei prossimi giorni mister Kosta Runjaic valuterà se convocare per la trasferta di Napoli anche Davis e Giannetti, reduci da due lunghi stop per problemi fisici di natura muscolare. Il solo Ehizibue non è ancora in grado di recuperare. Un discorso a parte vale per Okoye, per il quale il torneo dovrebbe essere già chiuso. Anche al "Maradona" la squadra friulana non sarà sola: la seguiranno un centinaio di fan.

Guido Gomirato

BASKET A2

OWW E DELSER REGINE IL PRIMATO RADDOPPIA

▶In vetta sia i maschi che le femmine Vertemati: «Ma Avellino ha tanta qualità»

▶La Gesteco resta sola al terzo posto Pillastrini applaude: «Bella rimonta»

L'occasione di prendersi il primato era troppo ghiotta perché l'Old Wild West se la lasciasse sfuggire. E i bianconeri non lo hanno fatto. Adesso sì che "comanda Udine", approfittando pure della condotta autolesionista delle presunte avversarie dirette, l'Acqua San Bernardo Cantù in primis, che continua a perdere (addirittura in casa) anche adesso che ha recuperato Tyrus McGee (26 punti contro Forlì).

OLTRE LA QUALITÀ

Coach Adriano Vertemati non fa proclami per il successo colto sul mai domo Avellino. «Che la partita sarebbe stata dura lo sapevamo, visto il valore dell'avversario, che ha vinto su tanti campi difficili e perché loro hanno tanta qualità - dichiara -. Gli irpini hanno un modo chiaro di giocare e ricercano le loro cose con grande costanza dentro la partita. Hanno poi due tiratori sul perimetro come Mussini e Jurkatamm ai quali bisogna prestare molta attenzione. E poi hanno giocatori capaci di produrre tanti punti nell'uno contro uno, come Lewis, Earlington e Bortolin. Nonostante a un certo punto sembravamo aver "brekkato" sul +14, la loro qualità li ha tenuti attaccati sino alla fine».

DUCALI

Contro la Hdl Nardò è stata un'altra partita di grande sofferenza per la Gesteco Cividale, che comunque continua a vincere e a sua volta può festeggiare il terzo posto in solitaria, avendo scavalcato Cantù. Così il tecnico Stefano Pillastrini: «La ritengo una grande vittoria perché, al di là di tutto, i pugliesi hanno segnato dei canestri incredibili. Noi nelle ultime sfide non abbiamo difeso bene, è vero. Ma nel primo tempo a mio giudizio l'abbiamo fatto, però loro hanno comunque realizzato 49 punti». E davanti? «In attacco eravamo partiti bene, ma come spesso succede, se partiamo bene con il tiro da tre punti dopo ci facciamo "ingolosire" - sorride -, andiamo poco dentro area e peggioriamo nella circolazione di palla». C'è stata una bella rimonta. «Sotto di 9 all'intervallo - ricorda -, la partita l'abbiamo poi girata abbastanza velocemente. Avremmo avuto pure l'occasione di allungare. Lì però sono venute fuori le problematiche del momento: pochissima rotazione, con qualcuno che cominciava a essere stanco. Quindi in attacco abbiamo faticato un po'. L'uscita di Woodson comunque ci ha aiutato, anche se abbiamo avuto problemi con le penetrazioni di Mouaha».

CAPITANO Mirza Alibegovic (a destra) "arringa" i compagni dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

NUMERI

I risultati della sesta di ritorno: Gesteco Cividale-Hdl Nardò 91-87, Tezenis Verona-Libertas Livorno 76-70, Wegreenit Urania Milano-RivieraBanca Rimini 98-91, Mascio Orzinuovi-Valtur Brindisi 75-80, Carpegna Pesaro-Assigeco Piacenza 118-86, Flats Service Fortitudo Bologna-Elachem Vigevano 83-66, Real Sebastiani Rieti-Reale Mutua Torino 84-69, Acqua San Bernardo Cantù-Unieuro Forlì 77-81, Ferraroni JuVi Cremona-Banca Sella Cento 88-79, Old Wild West Udine-Avellino 100-91. La classifica: Old Wild West 38; RivieraBanca 36; Gesteco 34; Real Sebastiani, San Bernardo, Flats Service 32; Wegreenit 30; Unieuro, Tezenis, Avellino, Carpegna 28; Valtur; Ferraroni, Reale Mutua 20; Livorno, Mascio 18; Elachem, Sella 16; Hdl Nardò 14; Assigeco 8.

DONNE

Se per l'Oww si tratta della prima volta, per la Delser invece guardare tutte le altre dall'alto al basso è diventata ormai un'abitudine da tempo. Le Apu Women questa condizione privilegiata se la stanno strameritando, in virtù della loro continuità in stagione regolare. Sabato è toccato alla Futurosa iVision Trieste chinare il capo al cospetto della regina del girone B (per Gianolla 19 punti e 11 rimbalzi). Così nella quarta di ritorno: Velcofin Interlocks Vicenza-Halley Thunder Matelica 55-63, Vigarano-Solmec Rovigo 56-75, Alperia Bolzano-Bagalier FeBa Civitanova 57-64, Mooney Go Ancona-Aran Panthers Roseto 40-62, Martina Treviso-MantovAgricoltura Mantova 51-50, Delser Udine-Futurosa iVision Trieste 58-48, Passalacqua Ragusa-Umbertide 80-52. La classifica: Delser 30; Aran Cucine 26; Martina, MantovAgricoltura, Halley Thunder 24; iVision 22; Passalacqua 19; Alperia, Velcofin 16; Umbertide 12; Solmec, Bagalier 8; Pall. Vigarano 4; Mooney Go 2.

Carlo Alberto Sindici

Sci alpino

Lara Della Mea va a caccia di un podio mondiale

Si aprono oggi a Saalbach (Austria) i Mondiali di sci alpino, l'appuntamento più importante per gli sport invernali. La prima gara vedrà subito protagonista Lara Della Mea, unica friulana tra i 21 convocati dallo staff tecnico azzurro, che parteciperà al parallelo a squadre assieme ad Alex Vinatzer, Filippo Della Vite e Giorgia Collomb, con l'obiettivo di salire sul podio 6 anni dopo il bronzo di Are 2019 nella stessa specialità. «Siamo una bella squadra e possiamo far bene, anche se non essendoci quasi mai competizioni di questo tipo è difficile azzardare pronostici», commenta l'alpina di Camporosso, che nelle ultime uscite di Coppa del Mondo ha ottenuto in slalom un 16° e un 22° posto, dopo che nelle prime 5 gare tra i pali stretti non era andata a punti. Nel gigante di due settimane fa a Kronplatz è giunta invece undicesima (mai così in alto in Cdm), guadagnandosi l'esordio ai Mondiali in questa specialità. «E la cosa mi gasa molto, perché ho lottato tanto per diventare competitiva ai massimi livelli anche in gigante», sorride Della Mea, alla quarta esperienza iridata, compresa quella di Courchevel 2023 dove si piazzò ottava nello slalom, il suo miglior risultato in carriera. «Arrivo all'appuntamento - sottolinea - in uno stato di forma che forse non ho mai avuto, perciò voglio proprio divertirmi». Gli avversari più insidiosi per l'Italia sono Svizzera (Aerni, Holdener e Tumler vantano vittorie in Coppa), Austria (Brennsteiner, Brunner, Gstrein, Raschner, Schieb e Truppe sono tutti di alto livello), Norvegia (con i big McGrath e Haugan) e Francia (spiccano Anguenot, Direz e Favrot). Il via alle 15.15, diretta tv su RaiSport ed Eurosport.

B.T.

CORSA CAMPESTRE

Gran prix, Moia batte Galassi nel Cross del Castello a Villalta

Numeri decisamente importanti anche per la seconda prova del Gran prix di corsa campestre del Csi Udine-Fvg, che dopo l'apertura di Codroipo si è spostato a Villalta di Fagagna, con l'organizzazione affidata al Gs Aquile Friulane. Ben 423 i partecipanti al 30° Cross del Castello, chiaro segnale che il movimento podistico regionale gode di ottima salute. Merita una citazione il numero dei Veterani B, ovvero di coloro che hanno superato i 60 anni: tra uomini e donne in gara ce n'erano 37, tutti animati da una grande passione per lo sport, che ci si augura avranno in futuro anche i 21 Cuccioli (classi 2016 e 2017).

Non solo quantità ma anche qualità, visto che ai primi due posti della prova assoluta maschile sui 5000 metri si sono piazzati atleti con esperienze in Coppa del Mondo: il miglior tempo è stato stabilito in 15'39" da Tiziano Moia della Gemonatletica e il secondo da Michael Galassi dell'Aldo Moro, staccato di 20". Terzo un altro alfiere del team di Paluzza, Mattia Preschern, che ha chiuso in 16'09". Completano la top 5 Daniele Galasso in 16'21" e Giulio Quattrone in 16'36", entrambi della Polisportiva Tricesimo.

Bella sfida anche nella prova assoluta femminile: sui 3000 metri si impone in 12'41" Arianna Del Pino del Malignani, con Elisa Rovere dell'Atletica Buja-Treppo distanziata di soli 4". Terza a 27" Francesca Gariup del Gs Natisone, quarta a 37" Giulia Trombetta della Prealpi Giulie, quinta a 59" Gessica Calaz della Buja-Treppo.

I vincitori di categoria: Fabio Serena (Atletica 2000) ed Edoardo Sandri (Buja-Treppo) nei Cuccioli, Beatrice Galeone (A. 2000) e Pietro Passoni (A.2000) negli Esordienti, Maddalena Bonanni (A. Moro) e Alessio Peronio (Atletica Moggese) nei Ragazzi, Chiara Dereani (A. Moro) e Davide Gabassi (Jalmicco Corse) nei Cadetti, Cristina Treu (Timaucleulis) e Brando Gaetani (A.2000) negli Allievi, Laura Pavoni (Stella Alpina) e Federico Zanutel (Jalmicco) negli Juniores, Del Pino e Moia nei Seniores, Mariantonietta Avitabile (Pol.Tricesimo) e Galassi negli Amatori A, Calaz e Marco Nardini (Timaucleulis) negli Amatori B, Federica Qualizza (Natisone) e Giovanni Pascolo (Piani di Vas) nei Veterani A, Vania Flego (Trieste Atletica) e Claudio Morassi (Edilmarket Sandrin) nei Veterani B.

NEL BOSCO Tiziano Moia in corsa a Villalta di Fagagna

Per quanto riguarda infine la graduatoria di società, l'Atletica 2000 si conferma leader incontrastata, come del resto era avvenuto la settimana precedente nella gara di casa, conquistando il primato in tutte le classifiche, ovvero maschile giovanile e assoluta, femminile, generale. In quest'ultima graduatoria, alle spalle dei codroipesi si sono piazzate Aldo Moro, Jalmicco, Buja-Treppo e Natisone. La terza delle cinque prove del Gran prix si svolgerà domenica 16 a Godo di Gemona.

Bruno Tavosanis

Il torneo internazionale Swirl&Twirl al palaPrexta

GINNASTICA

Il palaPrexta di Udine, "casa" dell'Associazione sportiva udinese (Asu), da venerdì a domenica tornerà a ospitare alcune delle migliori atlete dei piccoli attrezzi a livello globale. Si appresta infatti a tornare nel capoluogo friulano l'attesissimo Torneo internazionale per club di ginnastica ritmica, organizzato come sempre dalla società bianconera e sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Si tratta dell'International Rg tournament Swirl and Twirl, che prende il "marchio" da uno degli sponsor tecnici della società.

CARICA

Sono attese nella sede dell'Asu 250 atlete (assieme a 25 tecnici e 15 ufficiali di gara) di 38 diversi sodalizi sportivi, provenienti da 16 Paesi, tra i quali Spagna, Austria, Cile, Cipro, Malta, Lituania, Slovacchia, Germania, Principato di Monaco, San Marino, Slovenia, Croazia, Gran Bretagna e Francia. Il torneo offrirà come di consueto la possibilità di gareggiare in 29 categorie diverse, suddivise per fasce d'età (dagli 8 ai 25 anni), e su tre livelli tecnici. Numerosi i club italiani presenti, assieme a diverse ginnaste che prenderanno parte al prossimo campionato di serie A, che comincerà il 22 e 23 febbraio con la tappa ospitata nel palasport di Chieti.

PROFETE IN PATRIA

Saranno sempre presenti in forze le alfiere bianconere, pronte a "tenere in alto" i colori dell'Asu in questi tre giorni all'insegna di nastro, clavette, cerchio e palla. Per la categoria Senior A - 2007 e precedenti - ci saranno Tara Dragas Isabelle Tavano, Elena Perissinotto. Per la categoria Senior A 2008-2009 toccherà invece a Gaia Mancini, Matilde Marcon, Gaia Zurlo, Ginevra Finotto e Ludovica Palermo. Per la Junior A 2010 sono attese in lizza Alice Grigolini mentre per la Junior A 2011, Giulia Facinoli. Ma l'elenco è ancora lungo: a scendere in pedana ci saranno anche Giulia Grigolini (Children A 2014), Angela Chapinal Fernandez (Cadets A 2013), Nicole Efros (Cadets B 2013), Chiara Bernardis (Pre Junior B 2012), Cristina Fabro e Stella Iacumin (Junior B 2010), Anna Braidotti (Senior B) e Aurora Bicaku (Baby 2015 B); Angela Antoniali, Eleonora Clemente, Margherita Muni, Elena Pilosio, Asia Basello, Carlotta Turcato, Sara Martinuzzi, Greta, Suma, Caterina Franco (Senior C) Giulia Bon, Lucia Calienno, Veronica Cosoli, Federica Falcone, Arianna Morotto (Junior C); Bianca Carzitti (Pre Junior C 2012); Greta Martinuzzi (Cadets C 2013); Chiara Francovigh e Sofia Bagatto (Children C 2014); Chiara Mariella (Baby C 2015) e Sophie Cosaro (Little Princess 2016).

SONO ATTESE IN PEDANA A UDINE 250 ATLETE DI RITMICA CON L'ASU

CALCIO GIOVANILE

Il nutrizionista relaziona al "Tognon"

Settore giovanile, sono in programma altri incontri aperti a tutti. Domani alle 19.30 è il Fontanafredda - presieduto da Luca Muranella - a chiamare a raccolta dirigenti, genitori e giocatori. Appuntamento alle 19.30 nella sala hospitality del "Tognon" con il biologo nutrizionista Gianmarco Querin.

APPLAUSI Larga vittoria casalinga del Tamai a spese della Pro Gorizia: i ragazzi di Stefano De Agostini si rilanciano in classifica (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

LA "MANITA" DEL TAMAI IL BLITZ DEI ROSSONERI

▶Tutte vincenti le prime 7 in classifica Sanvitese, un aiuto a chi lotta in coda

▶Zorzetto dopo il tris aspetta il pallone Il FiumeBannia non trova la continuità

CALCIO ECCELLENZA

Le prime 7 vincono tutte, poi ci sono quelle che vanno piano o si sono fermate. La 22. d'Eccellenza trova slancio nei quartieri alti, dove domina sempre il Codroipo. Fa 3 punti sotto il Fontanafredda, mentre lo slancio più rumoroso è del Tamai: 5-0. Brutte conferme dalle retrovie. Il Maniago Vajont non si muove e a Casarsa l'effetto Visalli si fa attendere. Torna a vincere la Sanvitese, superando l'Azzurra e dando una mano alle conterranee in difficoltà. Come torna a perdere il FiumeBannia, che riesce a fare il 2 senza il 3, quanto a successi consecutivi.

BOTTO ROSSO

La cinquina con cui viene rispedita a casa la Pro Gorizia fa rumore e buon umore a Tamai. Zorzetto non ha portato a casa il pallone della gara, «ma glielo dovremo dare – assicura Stefano De Agostini - perché ha giocato una grande partita e i tre gol sono una conseguenza della prestazione». Il centravanti è sotto di una rete rispetto al bomber principe di categoria, il muggesano Paliaga che ne ha segnate 11, ma intanto ha raggiunto Sistiani del Chiarbola Ponziana e Salvador del Fontanafredda. Anche fra gli attaccanti c'è una grande ammucchiata, proprio come fra i collettivi? «Tutto rispecchia il campionato, che sta dicendo proprio questo. Non si capisce chi possa spuntarla – aggiunge il tecnico del Tamai -: così è bello ed avvincente. Non c'è la squadra, come negli anni scorsi, che a quest'ora aveva già vinto la corsa. Tutto è difficile da leggere. A oggi Fontanafredda e San Luigi sono serie candidate, non solo il Codroipo. Vanno indicate anche loro due, perché arrivare a febbraio così è una gran cosa». Nella sua squadra energie ritrovate per un bel finale di stagione? «Abbiamo avuto un passaggio a vuoto con il Fiume, perdendo meritatamente - ammette -. Mercoledì poi siamo stati anche sfortunati, pur creando tre belle palle-gol. Non ci stava girando, ma non posso imputare molto nello specifico, soprattutto per le ultime uscite. Contro la Pro Gorizia invece abbiamo fatto una grande partita. A volte basta una scintilla, che stavolta è arrivata». Tipo? «Mortati è determinante per il nostro gioco e lo ha dimostrato. Non mi piace far nomi di singoli, ma va detto che nelle tre sfide in cui è mancato si è sentito in maniera determinante il vuoto che ha lasciato». Se lo vede, il Tamai in testa alla classifica? «Non mi dispiacerebbe - sorride -, però è complicato. Non abbiamo più la possibilità di sbagliare: se lo facciamo ancora è finita. Dovremo essere assolutamente precisi in tutto, per provare a stare lì. Ogni mezzo passo falso è la fine».

MISTER DE AGOSTINI: «PER RESTARE IN CORSA ADESSO NON POSSIAMO PIÙ SBAGLIARE» CASARSA AL BUIO

SCALATE SALATE

Per il Maniago Vajont i punti da recuperare per la prima posizione teoricamente da salvezza sono attualmente 12. Dai 9 della squadra di Bari ai 21 dell'Azzurra Premariacco c'è un divario dunque più grande di tutto ciò che i maniaghesi hanno racimolato finora. Il ko di Muggia ci poteva stare nei pronostici, ma è difficile da accettare per il poco profuso. A febbraio è ora di ipotizzare un'altra categoria da affrontare, se non si è in grado di compiere miracoli. I numeri sono impietosi. Fra Maniago Vajont e Azzurra ci sono Casarsa e Rive Flaibano. Nello scontro diretto hanno avuto la meglio gli udinesi, sorpassando i gialloverdi. Con tre risultati utili, di cui due vittorie, la formazione di Lizzi è quella che lancia segnali più confortanti nella lotta salvezza. Una preoccupazione in più per le altre. Anche per un Casarsa che entra male nella contesa più importante e rinvia le soddisfazioni del nuovo anno.

Roberto Vicenzotto

Ramarri a +7 Teor imbattibile Union non molla

▶La Spal a Cordenons ritrova un successo che mancava da tempo

CALCIO DILETTANTI

Terza di ritorno in Promozione e rientro in Prima categoria per l'inizio della "discesa".

PROMOZIONE

Fine settimana archiviato con tre vittorie interne, altrettante in trasferta e un unico pareggio. Una primizia stagionale: non era mai successo prima, come del resto l'assoluto stallo della bilancia sul fronte dei gol realizzati in casa e fuori (10 e 10). Il turno ha visto il Nuovo Pordenone 2024 inanellare la vittoria numero 13. Per i neroverdi di Fabio Campaner i punti raccolti lievitano a 42 cementando il primato. Non demorde l'inseguitore Tricesimo, che si porta a 35, così come la Bujese (terza forza), che sale a 34. Inciampa il Calcio Aviano di Mario Campaner, che torna da Gemona a bocca asciutta. Gialloneri ancora quarti in solitudine, mentre il Corva di Gianluca Stoico lascia strada ai ramarri. Per i biancazzurri è il secondo stop di fila, anche se al "Bottecchia" hanno lottato con il coltello tra i denti prima di cedere. A quota 26 adesso c'è pure l'Union Martignacco. Seguono l'Ol3 (23) e il Cussignacco (21), che domani alle 20.30 ospiterà il Sedegliano nel recupero. Intanto è sempre più intricata la situazione in zona retrocessione diretta. I passi del gambero a fine stagione saranno 7 sicuri, con la possibilità di lievitare. Sull'ultima poltrona che scotta c'è la Maranese (20). Il Torre (19), ai box per la sosta, e il Sedegliano sono stati agganciati dalla Gemonese a 19. L'Unione Smt - reduce dall'unico pareggio di giornata contro l'Ol3 - viaggia a 18. Dopo 7 giornate di completo digiuno, torna alla vittoria la Spal Cordovado che si porta a quota 13, lasciando ancora a secco una Cordenonese 3S che le ha dato parecchio filo da torcere. Cover ha sventato il rigore del possibile 2-2. Soprattutto nella Sinistra Tagliamento, nel frattempo, serpeggia il malumore per gli arbitraggi: c'è chi pensa di rivolgersi direttamente al presidente regionale Riccardo Ros per protestare.

PRIMA CATEGORIA

Se in Promozione si è di fronte allo strapotere del Nuovo Pordenone 2024, nato per vincere, uno scalino sotto è il Teor che ha preso il largo. In questa categoria sono i giallorossi di mister Berlasso a comandare con 38 punti, forti del miglior attacco (in condominio con quello dell'inseguitrice Union Pasiano) a quota 33 centri e della difesa meno perforata in assoluto (8). I leader sono gli unici a non aver mai perso. I pasianesi, guidati da Giulio Cesare Franco Martin (che era squalificato), rallentano. I rossoblù sono costretti al pari dal Pravis 1971, che tra l'altro ha gettato al vento un doppio vantaggio. Adesso viaggiano a quota 29, con il San Daniele a chiudere il podio (24). In zona rischio (5 i passi del gambero previsti) ci sono Vigonovo e Liventina San Odorico (14), Sacilese (13), Pravis 1971 (11) e Unione Basso Friuli (8). L'impresa di giornata è quella del neofita San Leonardo, che stende l'Azzanese (20) e aggancia il Barbeano a 16 punti. La coppia viaggia alla quota delle prime salve. Nell'apertura del girone di ritorno è saltato a piè pari il fattore campo. Il turno si archiviò con 3 pareggi e 4 vittorie esterne. Una primizia di stagione, mentre il monte-gol con 24 reti replica la giornata di chiusura dell'andata. Allora 14 erano stati i gol messi a segno in trasferta e 10 quelli in casa. Oggi in esterna si è segnato 16 volte, con 8 le reti tra le mura amiche.

Cristina Turchet

Chions: dal derby lo slancio per sperare ancora

▶L'undici gialloblù non riesce a imporsi dal 17 novembre

CALCIO D

Stavolta ci si è messo pure l'arbitro, ma è una litania diffusa che si sente ogni domenica, in diversi campi di tutte le categorie. Chiaro poi che una zavorra in più nello strapiombo del Chions accelera l'effetto negativo. Come diceva con la sua ironia un saggio allenatore di lungo corso, "Gli arbitri sono un male necessario". Firmato Marcello Rumiel. Che i gialloblù si soffermino sui fattori esterni e non governabili, come le direzioni di gara, è tanto legittimo quanto una perdita di tempo e di energie. Già di soldi ne sono stati sperperati parecchi: meglio concentrarsi su quello che è possibile rimediare, finché il tempo lo concede.

ANDAZZO

Se ci sono bravi giocatori in rosa, devono fare i bravi giocatori e non altro. Se ci sono. Che anche gli vengano permesse ingerenze in altre decisioni, che non spettano a loro, è un'ulteriore concessione che poi paga la società. Si possono cambiare tutti gli allenatori possibili, ma se dopo un girone d'andata fatto male nelle prime 7 gare del ritorno si raccolgono 2 punti in meno che nelle corrispondenti del primo tratto di campionato (per la pochezza di 5 a 3), il problema non si risolve in panchina. All'andata, dal match con il Mestre era arrivata la vittoria, mentre domenica è maturato il quindicesimo infelice epilogo (2-1), decimo fuori casa. Adesso a far peggio si retrocede prima. Sono 13 turni che il Chions non vince, dal successo a Montecchio del 17 novembre.

RIGORE Il mestrino Faizal al tiro dagli 11 metri (Foto Nuove Tecniche)

DERBY INFELICE

Nel fine settimana è programmato il confronto regionale che prevede l'arrivo del Cjarlins Muzane allo stadio "Tesolin". Entrambi reduci da sconfitte, i due club si trovano a 21 passi di distanza in classifica, dalla zona verso i playoff a quella orientata al ritorno in Eccellenza. Leggenda vuole che il derby annulli tutte le differenze, sovverta i pronostici e ribalti i risultati più accreditati. Quindi il Chions vincerebbe. Da vedere se è più ferita e reattiva la formazione di Zironelli, sconfitta da un autogol in pieno recupero nella sfida contro le Dolomiti Bellunesi, oppure l'undici che proporrà mister Marmorini dopo l'ulteriore stop. Consola di più quanto è stato fatto a Carlino nel misurarsi contro una candidata al salto in serie C, anziché ciò che i pordenonesi hanno continuato a produrre in quel di Mestre, strafalcioni difensivi compresi.

A RISCHIO

Dopo aver messo piede nelle sabbie mobili, il Brian Lignano non si sbarazza del Portogruaro e rimane infangato a pari punti con i granata del Lemene. Per uscire dalla griglia dei playout conterà molto il test casalingo contro il Bassano, la squadra che precede gli udinesi di una lunghezza. Il gioco di ruolo è cambiato: non si affronta più l'avversario con aria sbarazzina e di fioretto. Fuori le clave, perché adesso è questione di sopravvivenza nella categoria da poco conquistata.

Ro. Vi.

BCC, IL BOTTO FINALE ASPETTANDO I PLAY-IN

▶Presi a Oderzo due punti preziosi per il nuovo girone di seconda fase

▶Ma la Valsugana diventa un caso La Benpower batte anche le assenze

BASKET A2

L'epilogo della regular season è stato davvero con il botto per la Bcc Pordenone, la cui prova di forza nel derby di Oderzo non è adeguatamente esplicitata dalle 11 lunghezze finali di scarto. All'inizio della quarta frazione i biancorossi erano addirittura avanti di 23. Migliore risposta non avrebbe potuto darla, la squadra di Max Milli, a coloro che nei giorni precedenti sulla pagina Facebook del Sistema Basket avevano espresso il disappunto per la sconfitta nel turno infrasettimanale con il fanalino di coda Montebelluna. Ma quella era una partita del tutto inutile per il prosieguo della stagione della Bcc, mentre il match contro la Calorflex metteva in palio due punticini utilissimi per la seconda fase. Ed era pur sempre una sorta di derby, in quanto tale molto sentito da entrambe le parti in causa.

NUMERI

I risultati dell'ultimo turno della prima fase del campionato di serie B Interregionale, division D: Atv San Bonifacio-Dinamica Gorizia 91-98 (15-28, 45-37, 67-60; Fall 23, Casagrande 27), Jadran Trieste-Virtus Padova 74-73 dlts (13-22, 32-38, 44-47, 59-59; Demarchi 17, Bianconi 20), Secis Jesolo-Adamant Ferrara 88-91 dlts (18-25, 43-41, 58-57, 75-75; Tuis 27, Ballabio 20), Calorflex Oderzo-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone 62-73 (17-20, 29-34, 40-69; Perin 16, Cassese 16), Guerriero Petrarca Padova-Montelvini Montebelluna 75-57 (Dal Maso 20, Marin 23). Quanto al confronto tra Valsugana e Falconstar Monfalcone, non disputato per la mancata presenza della formazione ospitante (che magari avrebbe potuto anche avvisare, evitando uno scomodo spostamento ad avversari e arbitri) è più che ipotizzabile il risultato di 0-20 a tavolino. Fermo restando che nel caso di rinuncia definitiva del club trentino a continuare verrebbero prevedibilmente cancellati tutti i risultati da esso ottenuti in campionato. La classifica finale è dunque provvisoria, in attesa delle decisioni federali che riguardano proprio il Valsugana: Falconstar 36 punti; Bcc Pordenone, Adamant 34; Virtus Pd, Calorflex 24; Valsugana, Secis 22; Dinamica 20; Atv San Bonifacio, Guerriero 18; Jadran 10; Montelvini 2. Le prime sei classificate accedono al play-in Gold, le altre sei dovranno invece giocarsi la salvezza nel play-in Out. Le composizioni dei vari gironi e dei calendari verranno ufficializzate in settimana. Dalla division C si sono qualificate al play-in Gold al termine della stagione regolare Sangiorgese Legnano, Basket Iseo, Pallacanestro Gardonese, Stings Mantova, Bt1995 Pizzighettone e SocialOsa Milano.

BCC I biancorossi pordenonesi hanno chiuso bene la prima fase del campionato di serie B

DONNE

In serie B femminile si registra innanzitutto il successo della Benpower Pordenone sul campo del Montecchio Maggiore. Nonostante le assenze di Chukwu e Moretti, le ragazze di coach Bepi Gallini sono riuscite ad avere la meglio sull'avversario con innegabile scioltezza, chiudendo con il risultato di 57-72 (parziali di 13-23, 31-36, 42-56). Da segnalare i 23 punti di Bomben e i 15 di Zoffi. Male la Polisportiva Casarsa, letteralmente "sbranata" dalle Lupe di San Martino di Lupari. È finita 76-44, con parziali di 15-14, 33-24 e 60-35. Completano il quadro dei risultati della seconda di ritorno: Femminile Conegliano-Giants Marghera 61-82, Interclub Muggia-Junior San Marco 62-59, Apigi Mirano-Pallacanestro Bolzano 54-72, Forna Bk Trieste-Mr Buckets Cussignacco 54-57. Non disputata Mas Logistics Istrana-Thermal Abano Terme. Ha riposato l'Umana Reyer Venezia. La classifica: Thermal 30; Giants, Conegliano 24; Mr Buckets 22; Reyer, Benpower, Pall. Bolzano, Junior S.M. 18; Lupe S.M. 16; Casarsa 14; Interclub, Apigi 10; Mas Logistics 6; Montecchio Maggiore 4; Forna Bk 2. Domani alle 20 è in programma il recupero della tredicesima d'andata tra la Mr Buckets Cussignacco e l'Umana Reyer Venezia.

Carlo Alberto Sindici

Ciclismo

È Padovan la nuova "punta" dei gialloneri

La Gottardo Giochi Caneva è pronto a iniziare la stagione. Juniores e Allievi hanno già affrontato un miniritiro a Sacile, ospiti dell'Agriturismo La Chiocciola, per testare i nuovi materiali e iniziare gli allenamenti su strada. Anche quest'anno in ammiraglia per gli Juniores ci saranno Ivan Ravaioli e Patrich Pavan. La formazione degli Allievi sarà invece guidata da Fabio Flaviani, coadiuvato da Christian Luisotto. Nello staff ci saranno anche Luigi Perin (accompagnatore), Alberto Bortoluzzi (meccanico) e Jacopo Cia (attività motorie). In questi giorni i gialloneri hanno alternato le uscite in bicicletta alle attività ludiche, con l'intento di allenare le gambe e cementare lo spirito di gruppo. Chilometri, sedute di yoga e torneo di padel hanno riempito le giornate dei ciclisti.

Ci sono grandi aspettative su Nicola Padovan, che alla fine del 2024 aveva dominato la corsa internazionale del Grand prix di Novo Mesto, nel velodromo sloveno. Il giallonero, "erede ideale" dell'iridato Davide Stella, si è aggiudicato le due prove riservate alla categoria Junior: l'eliminazione e la corsa a punti. Padovan ha portato così a quattordici le sue vittorie stagionali, chiudendo un'annata da ricordare. Queste le formazioni 2025. Juniores: Luca Battistutta, Andrea Cobalchini, Riccardo Da Rios, Pietro Duregon, Filippo Ferrarese, Matteo Ferrarese, Nicola Padovan, Simone Portello e Kevin Ravaioli. Allievi: Simone Gregori, Gioele Marchese, Nicolò Marzinotto, Enrico Mazzoccato, Riccardo Nadin e Alberto Zoccolan.

«Abbiamo vissuto una stagione memorabile, non solo per i risultati di Stella - commenta il presidente Michele Biz -, un percorso lungo e faticoso ma entusiasmante, partito da lontano. È un progetto condiviso che ha preso forma negli anni, grazie alle energie messe in campo da chi ci sostiene, alle fatiche degli atleti, all'impegno dei tecnici e al supporto delle famiglie. Insomma: è stato un anno da ricordare, anche per la conquista di una nuova consapevolezza che ci porta ad affrontare questo 2025 con grande entusiasmo».

GIALLONERO Nicola Padovan con Giuseppe Pedicini (Fci)

Na.Lo.

Lo show di Rizzetto affonda i sacilesi

IN ELEVAZIONE
Tanto agonismo in serie C

HUMUS SACILE	58
CAORLE	79

HUMUS SACILE: Balde, Reams 7, Del Ben 3, Dal Bello, Venaruzzo 6, Lizzani 2, Scodeller 10, Andrea Gri 28, Bertola 2, Cattaneo n.e., Masutti n.e., Zoldan n.e. All. Vittorio Gri.

AGENZIA LAMPO BVO CAORLE: Bragato 3, Pravato 5, Rizzetto 28, Tourn 14, Pietro Coassin 6, Musco 15, Francesco Coassin 3, Di Laurenzio 2, Barbuio 3, Maluta, Marzaro n.e. All. Zorzi.

ARBITRI: Pittalis di Udine e Dalibert di Trieste.

NOTE: parziali 14-20, 24-39, 36-57. Spettatori 120.

BASKET C

In tutta sincerità, questa Humus ce l'aspettavamo più competitiva, specie dopo averla vista all'opera nel derby contro Cordenons. Ma ogni partita fa storia a sé e quella di domenica pomeriggio ne ha raccontata una decisamente diversa. Da segnalare i 28 punti realizzati sia da Andrea Gri che da Francesco Rizzetto (7 su 8 da tre nello show del cecchino veneto) e anche la doppia-doppia di Niko Scodeller: 10 punti e 10 rimbalzi, cinque dei quali conquistati in attacco.

È buono l'approccio al match dei veneti, subito avanti 7-0, e cinque sono di Tourn. Sacile accorcia a -1, ma continua a inseguire e alla prima sirena è sotto 14-20. La Bvo rimane nel mirino dei padroni di casa sino al 13' (21-25). Poi però arriva la botta che spedisce i liventini al tappeto (parziale di 14-3). Nella ripresa gli ospiti continuano a martellare e raggiungono anche il +25 sul parziale di 40-65 (33').

Completano il quadro dei risultati della terza di ritorno del campionato di serie C Unica, girone E: BaskeTrieste-Apu Next Gen Udine 57-85 (13-27, 29-50, 47-67; Paiano e Pauletto 16, Ferrari 16), Neonis Vallenoncello-Faber Cividale 90-60 (23-11, 45-26, 68-39; Cesana 21, Calò 9), Vis Spilimbergo-Intermek 3S Cordenons 68-76 (18-16, 35-37, 56-57; Tommaso Gallizia 16, Girardo e Corazza 15), Calligaris Corno di Rosazzo-Fly Solartech San Daniele 66-74 (19-13, 33-28, 50-43; Tossut 20, Spangaro 22), Kontovel-Arredamenti Martinel Sacile Basket 65-76 (12-20, 26-40, 42-58; Pro 14, Jovancic 19). Ha riposato il New Basket San Donà.

La classifica: Agenzia Lampo, Intermek 3S 26; Vis Spilimbergo, Neonis 20; Humus 18; Arredamenti Martinel, N.B. San Donà 16; Calligaris 14; Apu Next Gen 12; San Daniele 10; BaskeTrieste, Faber 4; Kontovel 2.

C.A.S.

Tinet, il primato è dolce Alberini: «Ciclo di fuoco»

VOLLEY A2

La Tinet vince e conquista la vetta solitaria in A2 maschile. L'ormai ex capolista Ravenna ha perso in casa (0-3) con l'Aversa Evolution Green, dopo oltre due mesi di dominio, fatti di 10 vittorie consecutive. La "vittima" del Prata è stata invece l'Abba Pineto, che ha così interrotto una serie positiva che durava da tre turni.

REGIA

«Contro il Pineto è andato tutto bene - sorride Alessio Alberini, nominato miglior giocatore in campo -. Siamo riusciti a battere forte e abbiamo tenuto bene la ricezione, esprimendo nel contempo un gioco fluido. Soprattutto nel secondo set abbiamo finalizzato bene le azioni lunghe e portato a casa quel parziale che poi si è rivelato fondamentale per l'esito finale della gara». Sarà un febbraio impegnativo, a cominciare dalla trasferta a Siena. Poi ci saranno Cuneo e Catania in casa. «È un vero e proprio ciclo di fuoco - annuisce Alberini - ma cercheremo di fare del nostro meglio. Non esiste una formula magica per vincere le partite: l'importante è affrontarle senza patemi d'animo e senza grilli per la testa, continuando a divertirci assieme al nostro meraviglioso pubblico». Il Prata è partito con Alessio Alberini in cabina di regia, Kristian Gamba opposto, Jernej Terpin e Marcin Ernastowicz in banda, Nicolò Katalan e Simone Scopelliti al centro, Alberto Benedicenti libero.

MIRACOLI

«In settimana avevamo avuto diversi problemi di infermeria - aggiunge coach Mario Di Pietro -. Siamo riusciti a mettere in campo il sestetto grazie ai nostri fisioterapisti, Luca Vivian e Alessandro Scarabel, che hanno fatto davvero miracoli». Dall'altra parte della rete gli abruzzesi si sono affidati a Mattia Catone al palleggio, Samuli Kaislasalo opposto, Vitor Baesso e Paolo Di Silvestre in banda, Simone Di Tommaso e Luca Presta al centro, Flavio Morazzini libero. «Spiace interrompere la striscia positiva che durava da alcune giornate e andare via da Prata senza punti - è l'amaro commento del tecnico del Pineto, Simone Di Tommaso -. Purtroppo non siamo riusciti a esprimere il nostro gioco, a eccezione del secondo set. Complimenti alla Tinet, che ha giocato una partita attenta e aggressiva in tutti i fondamentali. A mio giudizio merita il primo posto in graduatoria. Questo stop però non cambia le nostre ambizioni, poiché la classifica rimane positiva: dobbiamo stringere i denti e cercare di tornare quanto prima a esprimere la nostra migliore pallavolo. Proveremo a sfruttare subito il turno casalingo con Cantù».

IL MESE DI FEBBRAIO PUÒ RIVELARSI DECISIVO PER I PRATESI SIENA, CATANIA E CUNEO SARANNO LE PROSSIME RIVALI

I PASSEROTTI GIALLOBLÙ DI PRATA
La Tinet celebra il successo che vale il primato (Foto Moret)

VERDETTI

I risultati della 7. giornata di ritorno: Tinet Prata - Abba Pineto 3-0, OmiFer Palmi - Gruppo Consoli Sferc Brescia 2-3, Delta Group Porto Viro - Emma Villas Siena 2-3, Consar Ravenna – Evolution Green Aversa 0-3, Smartsystem Essence Hotels Fano - Conad Reggio Emilia 3-2, Campi Reali Cantù - Banca Macerata Fisiomed 2-3, Cosedil Aci Castello - Acqua San Bernardo Cuneo 3-2. La classifica: Tinet Prata 45 punti, Consar Ravenna e Gruppo Consoli Sferc Brescia 44, Evolution Green Aversa 38, Cosedil Aci Castello 34, Acqua San Bernardo Cuneo 33, Abba Pineto 31, Emma Villas Siena 30, Smartsystem Essence Hotels Fano 24, Delta Group Porto Viro 23, Campi Reali Cantù e Banca Macerata Fisiomed MC 21, Conad Reggio Emilia 17, OmiFer Palmi 15. Il prossimo turno: Emma Villas Siena - Tinet Prata, Abba Pineto - Campi Reali Cantù, San Bernardo Cuneo - OmiFer Palmi, Consoli Sferc Brescia - Consar Ravenna, Banca Macerata Fisiomed - Evolution Green Aversa, Smartsystem Essence Fano - Delta Porto Viro, Conad Reggio - Cosedil Aci Castello.

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

NUOVO TEATRO DON BOSCO

Venerdì, alle 21, il Circolo La Risultive di Talmassons porta in scena "Aquileia Colosseo Park", da un adattamento di "Ben Hur" di Gianni Clementi

Il docente di Lettere, autore di tante pubblicazioni dedicate alle tradizioni della nostra regione, ha ricevuto il riconoscimento dalla Società Filologica Friulana "per aver onorato il Friuli"

Chiaradia "benemerito"

PERSONAGGIO

Novant'anni e non li dimostra; magari si lamenta per «la schiena che fa i capricci», però «in casa mi arrangio da solo (la moglie Rita è mancata qualche anno fa, ndr), anzi scusa se non resto tanto al telefono, ma ho le pentole sul fuoco». Non solo: continua a sfornare libri, frutto del lavoro di ricerca di una vita. Il personaggio in questione è il professor Giosuè Chiaradia, giunto a Pordenone dalla natia Stevenà di Caneva, che per decenni ha insegnato Lettere negli istituti superiori cittadini.

RICONOSCIMENTO

Il compleanno è recente (22 gennaio) e negli stessi giorni gli è giunta una bella notizia: la Società Filologica Friulana lo ha nominato "Benemerito", per aver "onorato il Friuli con l'attività di promozione e di divulgazione della lingua, della cultura e dell'identità friulana, collaborando per tanti anni con la Società". Chiaradia, nel ringraziare, ha ricordato gli studiosi con i quali ha interagito (Renato Appi, Ciceri, Enos Costantini, Gian Paolo Gri), ma soprattutto «le migliaia di ragazzi e adulti che mi hanno aiutato, da tutta la regione e oltre. Il sistema da me usato nelle mie ricerche si è dimostrato utilissimo e mi rammarico solo di non aver continuato più a lungo, perché ormai non è più applicabile ai nostri tempi».

I QUESTIONARI

Ecco il punto centrale del lavoro di Chiaradia, grazie al quale egli ha poi pubblicato tanti libri, articoli, saggi relativi al folklore: quel metodo consisteva nel fornire un questionario dettagliatissimo agli allievi, che lo dovevano compilare intervistando nonni, parenti e concittadini anziani, sugli usi e costumi della zona dove abitavano. Per questo Chiaradia dice che quel metodo non è più applicabile: non ci sono più gli anziani e con loro si è perduta la memoria. E per questo ha pubblicato tanto: perché la memoria viva e per dare contenuti storici e culturali alla terra dove viviamo.

Con quel metodo sono nati libri che hanno coperto gli eventi popolari di tutto l'anno: da I giorni della luganega, a quelli della renga, di San Martino, della polenta, delle streghe; fondamentali gli studi sui falò epifanici; e poi le "notti magiche" di novembre e dicembre. E poi tutte le principali ricorrenze legate ai santi, fino al più recente "I Santi del freddo e della salute" (Forum editore). Ma le ricerche e le pubblicazioni riguardano anche altri aspetti, come ad esempio tutto ciò che è legato all'alimentazione: dal mondo delle stalle e delle latterie a quello della cucina (per la quale aveva collaborato anche la moglie Rita, con le sue ricette).

IL FUTURO

Insomma, un'attività, quella di Chiaradia, che si potrebbe dire abbastanza esaustiva: invece il professore guarda avanti, e annuncia altri due libri: uno sui giochi dei ragazzi e una raccolta di articoli pubblicati sul periodico di un'industria del territorio. Auguri, professore, e buon lavoro!

Nico Nanni

SCRITTORE INSTANCABILE Il professor Chiaradia al centro illustra una delle sue pubblicazioni

Musica

Quartetto Indaco omaggio a Čiurlionis per i 150 anni

Settimo appuntamento in arrivo per la Stagione concertistica proposta dall'Accademia Antonio Ricci, presieduta da Flavia Brunetto, in programma sabato, alle 18, a Palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine. Ad esibirsi sarà il Quartetto Indaco, composto da Eleonora Matsuno e Ida Di Vita al violino, Jamiang Santi alla viola e Cosimo Carovani al violoncello: un complesso nato nel 2007 alla Scuola di musica di Fiesole e oggi considerato tra i più interessanti quartetti d'archi italiani. Il Quartetto Indaco suonerà musiche di Franz Joseph Haydn, Antonín Leopold Dvořák, Johannes Brahms e il raro e bellissimo Tema e variazioni in Si minore di Mikalojus Konstantinas Čiurlionis, musicista lituano di cui quest'anno si celebra il 150 anniversario della nascita e che ha permesso all'iniziativa di essere promossa dall'Ambasciata della Repubblica Lituana in Italia e di rappresentare l'anteprima del programma delle celebrazioni del compositore Čiurlionis, patrocinate dall'Unesco. I biglietti per i concerti possono essere acquistati all'Angolo della Musica di viale Leonardo da Vinci, a Udine, e 45 minuti prima del concerto. Vincitore, nel 2023, del Concorso internazionale di Osaka, il Quartetto Indaco è particolarmente apprezzato dal pubblico e sempre ottimamente recensito dalla critica: vivacità, freschezza e competenza sono infatti le qualità di questo ensemble, giovane, ma già con una grande esperienza internazionale alle spalle.

Tutto su montaggio docufilm e produzione

CINEMA

Alla Mediateca di Cinemazero, per i ragazzi e le ragazze tra i 16 e i 25 anni, tre nuovi laboratori. Ieri è partito "Montaggio audiovisivo", con Carlo Zoratti, regista, sceneggiatore e produttore friulano. L'artista e regista pordenonese Caterina Shanta terrà il laboratorio "Cinema del reale". Dal 6 febbraio, per 4 appuntamenti, gli studenti si impegneranno a scrivere un soggetto, fino alla creazione di un breve documentario. Chi invece fosse interessato a conoscere il mondo della Produzione cinematografica, non può perdere il laboratorio che da oggi impegnerà Nadia Trevisan, presidente e co-fondatrice di Nefertiti Film, nello spiegare qual'è il ruolo del produttore, il rapporto con gli autori, le fasi di un progetto, il finanziamento e la costruzione di un budget, fino all'uscita in sala.

L'lp "Atelier" di Anzovino fra i cd e vinili più venduti

FAMIGLIE

Remo Anzovino, con il suo nuovo disco "Atelier" - una nuova versione dei suoi brani più amati, in piano solo e live, registrata nello studio del celebre artista udinese Giorgio Celiberti - si posiziona al 7° posto nella classifica dei cd e vinili più venduti e al 53° posto della classifica generale, divenendo di fatto l'unico disco di musica strumentale ad essere presente nella classifica Fimi/Gfk dei 100 album più venduti della settimana e ottenendo il miglior piazzamento di sempre, a testimonianza di un sempre crescente seguito di pubblico. Uscito per Decca Italy e distribuito da Universal, il disco celebra i 20 anni di una carriera che fonde musica, arte e cinema. "Atelier" è un nuovo viaggio tra le mille possibilità espressive e stilistiche del pianoforte, in cui si fondono colori, timbri e registri musicali differenti.

Dance machine in galleria

DANZA

Dopo il successo della prima data (sold out), domani, alle 18.30, torna alla Galleria Tina Modotti di Udine "Dance Machine", parte dell'articolato programma della nuova edizione di "Off Label - rassegna per una nuova danza" della Compagnia Arearea, realizzata nell'ambito del progetto "Arearea Dance Library", con il sostegno degli incentivi regionali e di Fondazione Friuli, il contributo del Ministero della Cultura e la partnership della Rete Giacimenti.

Dance machine, realizzato in collaborazione con il Comune di Udine, trasforma la Galleria in un contenitore culturale polifunzionale aperto a tutte e tutti. Si tratta un dispositivo d'improvvisazione interattivo, una roulette artistica di temi e danzatori che verranno casualmente chiamati a danzare, davanti a un pubblico attivamente coinvolto. Le spettatrici e gli spettatori (massimo 35 persone) domani vedranno in scena, assieme ai danzatori della Compagnia, anche Daniele Bonini con il suo pianoforte. Condurre il gioco spetterà invece ad Alessandro Maione, che aprirà la serata svelando le "regole del gioco", dopo di che, prenderà il via l'improvvisazione: il pubblico plasmerà la performance, unica e inedita, con le sue indicazioni; gli Arearea faranno il resto. Il risultato sarà stupore e meraviglia. Info su arearea.it.

PERFORMANCE Dance machine

Dai big data alla poesia

TEATRO

Arriva, per una sola data nel Circuito Ert Fvg, "Grandi numeri", uno spettacolo innovativo che unisce poetry slam, stand up comedy e analisi dei big data. Venerdì, alle 20.45, sul palco dell'Auditorium Comunale di Lestizza, salirà Lorenzo Maragoni, che interagirà con il pubblico per accompagnarlo in un viaggio alla scoperta di cosa significa essere umani in un mondo sempre più digitalizzato. Le musiche originali e il sound design dello spettacolo sono firmati da Giovanni Frison.

Grandi numeri nasce da una domanda provocatoria: "Quando ci saremo conosciuti del tutto, ci sentiremo ancora liberi? Ci innamoreremo ancora? Saremo ancora capaci di scrivere una poesia?". Attraverso un mix di performance poetiche, comicità intelligente e sondaggi interattivi, lo spettacolo spiega come algoritmi e big data influenzano la nostra comprensione di noi stessi e degli altri.

Grandi numeri celebra l'unicità dell'incontro dal vivo. Ogni serata è un'occasione irripetibile: il pubblico, una micro-comunità temporanea, diventa parte attiva di un esperimento che mescola arte, tecnologia e riflessione sociale. Attraverso domande semplici ma profonde – "Chi siamo? Da dove veniamo? Quali canzoni ci piacciono? Ci piace sentirci simili agli altri?" – lo spettacolo invita a riscoprire il valore dell'esperienza condivisa e dell'imprevedibilità umana.

POETA Lorenzo Maragoni

Completato il sestetto del Premio Alberto Cesa

FOLKEST

Si è conclusa la fase di selezione territoriale del Premio Alberto Cesa, il riconoscimento dedicato alla musica che valorizza le radici culturali di ogni parte del mondo. Il concorso, intitolato al grande musicista piemontese, ha raccolto oltre 150 candidature da tutta Italia. Sei gli artisti che hanno conquistato il pass per il palco di Folkest 2025, dopo le selezioni dal vivo: ad Arezzo si sono imposti gli Zerofolk Duo, mentre a Cervasca il premio è andato allo Stefano Turolla Trio. A Loano hanno avuto la meglio i Pasticcio Meticcio, mentre a Codroipo si sono distinti gli Urtie. A Roma ha trionfato Massimiliano Felice, con la sua band, mentre ad Arbizzano la vittoria è andata ai Fan Chaabi.

Tutti sei i vincitori saliranno sul palco di Folkest 2025 a San Daniele del Friuli, portando la loro musica e il loro personale viaggio tra tradizione e innovazione davanti al pubblico del celebre festival.

FAN CHAABI Sono stati gli ultimi ad essere selezionati ad Arbizzano

MUSICARE TAVAN

Anche quest'anno come già lo scorso anno ai gruppi finalisti verrà chiesto di musicare, cantare e arrangiare un testo in lingua friulana del poeta andreano Federico Tavan, una figura artisticamente di grande livello, una delle più alte voci della letteratura friulana nella seconda metà del Ventesimo secolo, una stimolante sfida culturale realizzata in stretta collaborazione con Morganti Editori, la casa editrice che gestisce i diritti di questo grande poeta. Ai primi classificati andrà il Premio Nuovo Imaie e saranno invitati ad esibirsi a Folkest 2026 e a Ethnos 2026. Mentre i secondi e terzi classificati saranno invitati a due delle serate di Folkest sul territorio nel 2026.

DIMENSIONE LIVE

Anche quest'anno il Premio Alberto Cesa sarà supportato dal Nuovo Imaie. Come ben precisa il Direttore Artistico di Folkest Andrea Del Favero: «La dimensione del live è un aspetto importantissimo della musica, sulla quale da sempre combattiamo, cercando opportunità e soluzioni per le nuove proposte, spesso veramente molto interessanti, che ci capita di incontrare».

CLINICS

Ed è proprio seguendo questa linea, cioè che la musica possa e debba avere una diffusione quanto più ampia possibile, ma soprattutto che possa aver garantita la propria dimensione di lavoro, in occasione del Festival, a tutti i musicisti presenti a San Daniele fra il 4 e il 6 luglio, sarà offerta, in collaborazione con UpBeat, la Piattaforma Europea per Showcase di World Music, una vasta scelta di clinics, con incontri con professionisti del settore a livello internazionale.

OGGI

Martedì 4 febbraio

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Dino Fusegotto** di Sacile, che oggi compie 49 anni, dalla moglie Lara, dal figlio Adriano, dal fratello Guido.

FARMACIE

Pordenone
▶**Paludo, via San Valentino 23**

Cordenons
▶**Centrale, via Mazzini 7**

Roveredo
▶**D'Andrea, via G. Carducci, 16**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII, 9**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

Spilimbergo
▶**Tauriano, via Unità D'Italia 12.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek : ore 15.45. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 16.15 - 21.00. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini : ore 17.00 - 18.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 18.15 - 21.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.45 - 21.00. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha : ore 19.15. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei : ore 17.00. **«PICNIC AD HANGING ROCK»** di P.Weir : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«COMPANION» di D.Hancock : ore 16.30 - 21.25. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 16.40. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 16.50. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi : ore 17.05 - 19.00 - 21.40. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 17.45. **«LET ME EAT YOUR PANCREAS»** di S.Tsukikawa : ore 18.00 - 20.45. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei : ore 18.20 - 20.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 18.30 - 21.20. **«BAGMAN»** di C.McCarthy : ore 19.05. **«BABYGIRL»** di H.Reijn : ore 19.10 - 21.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 19.20 - 21.00. **«NOSFERATU»** di R.Eggers : ore 21.10. **«BETTER MAN»** di M.Gracey : ore 21.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427 701388
«DIAMANTI» di F.Ozpetek : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«A COMPLETE UNKNOWN» di J.Mangold : ore 16.20 - 19.00 - 21.40. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes : ore 14.20. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 16.20 - 19.00 - 21.40. **«LES QUATRE SOEURS â€Ì PARTIE I»** di C.Lanzmann : ore 20.00. **«SIMONE VEIL - LA DONNA DEL SECOLO»** di O.Dahan : ore 14.20. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei : ore 14.30 - 19.05. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha : ore 14.30 - 21.00. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 17.00 -21.35. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 16.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini : ore 14.30 - 19.20. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² : ore 16.45.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DOGMAN» di L.Besson : ore 16.00 - 17.30. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi : ore 16.00 - 18.30 - 20.30 - 22.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 16.00 - 19.30 - 22.00. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat : ore 16.05. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 16.10 - 18.10. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold : ore 16.15 - 18.40 - 19.10 - 21.00. **«BABYGIRL»** di H.Reijn : ore 16.25 - 19.30 - 21.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini : ore 16.30 - 21.50. **«COMPANION»** di D.Hancock : ore 17.00 - 19.20 - 21.50. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 17.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.25 - 20.30. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei : ore 19.00. **«LET ME EAT YOUR PANCREAS»** di S.Tsukikawa : ore 19.15. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 20.00. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles : ore 21.15. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 22.15. **«CITTA' D'ASFALTO»** di J.Sauvaire : ore 22.30. **«BAGMAN»** di C.McCarthy : ore 22.50.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

BankAmericard

La sorella Antonia, i nipoti con le loro famiglie e i familiari tutti, annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Gianna Favaretti Gandolfi

di anni 92

I funerali avranno luogo giovedì 6 Febbraio alle ore 10.45 nella Chiesa di Santa Sofia.

Padova, 4 febbraio 2025

Santinello - 049 8021212

La Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'Università di Padova partecipa al dolore della signora Anna per la scomparsa dell'

Avv.

Andrea Franco

suo Consigliere e Docente.

Padova, 4 febbraio 2024

Claudio e Lella Fabris partecipano con vivo dolore e commozione al lutto della famiglia per la scomparsa del

Prof.

Tommaso Tommaseo

Venezia, 1 febbraio 2025